



UNIVERSIDADE CATÓLICA PORTUGUESA
FACULDADE DE TEOLOGIA

MESTRADO INTEGRADO EM TEOLOGIA (1.º grau canónico)

GAETANO CATALANO

**Comprendere per accompagnare:
I divorziati risposati
e il problema dell'accesso ai sacramenti.
Dalla *Familiaris Consortio* all'*Amoris Laetitia***

Dissertazione Finale
su orientazione del:
Prof. Dottor. Jerónimo dos Santos Trigo

**Lisboa
2018**

Dedicatoria

Alla mia famiglia

che accettò la volontà di Dio per la mia vita.

Ringraziamenti

Prof. Dot. Jerónimo Trigo

Dot. Maria da Luz

Pe. Fernando André

Pe. António

Pe. Ángel

Pe. Diogo

ai miei fratelli del seminario *Redemptoris Mater*

e delle comunità neocatecumenali

RIASSUNTO

In una società in continuo cambiamento, la crisi dei valori, intesi come punti di riferimenti, è un fenomeno oramai tangibile a vari livelli. Questa crisi tocca di una forma o di un'altra, tutte le dimensioni della vita dell'uomo. Ed è in questa situazione che s'inquadra anche la grande sofferenza che sta vivendo la Famiglia e il Matrimonio, e da dove deriva l'impressionante «emorragia» di separazioni.

Davanti alla terribile ferita del divorzio, la Chiesa si è trovata a dovere affrontare la complicata questione dei fedeli che, dopo il fallimento del proprio matrimonio, decidono per una nuova unione. Instaurando così un legame che si pone in contrasto con quello che è il significato del Matrimonio sacramentale.

Le conseguenze di questa realtà sono per un lato, una limitazione alla partecipazione della vita ecclesiale, e per altro lato la impossibilità dell'accesso ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia.

Queste situazioni che un tempo erano numericamente marginali, oggi sono un fenomeno diffuso anche tra i cattolici. La Chiesa si è trovata a porsi la domanda di come poter aiutare questi fedeli. Come rispondere alle differenti richieste di comprensione e aiuto davanti alla sofferenza che vivono nell'aspetto comunitario, come in quello sacramentale.

La Chiesa non sorda a questi appelli ha concentrato le sue riflessioni e indicazioni in due documenti: la *Familiaris Consortio*, e dopo un trentennio, l'*Amoris Laetitia*.

Obiettivo di questo nostro lavoro sarà, tentare di capire, come questi due documenti provano a dare una risposta al difficile problema dei divorziati risposati e la possibilità di ricevere i sacramenti. Proveremo anche a intendere quali sono i fattori comuni, come quelli differenti, tra le due Esortazioni Apostoliche.

PAROLE CHIAVI

Familiaris Consortio – *Amoris Laetitia* – divorziati risposati – sacramenti

ABSTRACT

In a society that is in constant change, the crisis of values, understood as points of reference, is now a phenomenon tangible to many extents. This crisis touches all aspects of human life, in one way or another. It is in this situation that great suffering that the Family and Matrimony is experiencing, and from where the striking «hemorrhage» of separations derives.

In front of the terrible plague of divorce, the Church has found itself having to face the complicated question of the faithful, who after the failure of their marriage, decide for a new union. Thus establishing a bond that stands in contrast with what is the meaning of sacramental Marriage.

The consequences of this reality are, in one hand, a limitation on the participation of ecclesial life, and in the other, the impossibility of access to the sacraments of Reconciliation and of the Eucharist.

These situations that were once numerically marginal are now a widespread phenomenon even among Catholics. The Church has found itself asking the questions like how to help the faithful in the sacramental aspect and how to respond to the many different requests for the help in facing and the understanding of the suffering in the community. The Church, not deaf to these appeals, has concentrated its reflections and indications into two documents: the *Familiaris Consortio*, and after thirty years, the *Amoris Laetitia*.

The objective of this assignment is an attempt to comprehend how these two documents try to give a response to the difficult question of the divorced, remarried and their possibility of receiving the holy sacraments. We also try to explain which are the common and the different factors between Apostolic Exhortations.

KEY WORDS

Familiaris Consortio – *Amoris Laetitia* – divorced remarried – sacraments

SIGLE E ABBREVIAZIONI

<i>AL</i>	<i>Amoris Laetitia</i>
<i>CCC</i>	<i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i>
<i>CERPV</i>	<i>Conferenza Episcopale Regionale del Piemonte e Valle d'Aosta</i>
<i>CIC</i>	<i>Codex Iuris Canonici</i>
<i>CVII</i>	<i>Concilio Vaticano II</i>
<i>FC</i>	<i>Familiaris Consortio</i>
<i>IL</i>	<i>Instrumentum Laboris</i>
<i>RAD</i>	<i>Relatio ante disceptationem</i>
<i>RPD</i>	<i>Relatio post disceptationem</i>
<i>RS</i>	<i>Relatio Synodi</i>

INTRODUZIONE

Umanamente parlando un divorzio è sempre un avvenimento difficile, e spesso dai toni drammatici. Il proprio significato del termine «divorzio», indica: disunione, separazione e dissoluzione giudiziale di un matrimonio. Una definizione che descrive bene il percorso sofferto che conduce alla conclusione fallimentare di un'unione, un progetto di amore e di vita che in principio si desiderava essere per sempre.

Un matrimonio fallito lascia dei segni, o vere e proprie ferite, che marcano la persona nel suo cammino esistenziale. Ferite che rimangono, nonostante si tenti dare una svolta con un altro progetto di unione.

La rottura del patto matrimoniale porta con sé conseguenze che possono essere di tipo psicologico, affettive e sociali. Nel caso di un matrimonio cristiano cattolico, canonicamente valido, questo implica, poi, dopo una nuova unione, la difficoltà dell'accesso ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia.

Tale difficoltà è giustificata da due ragioni fondamentali:

1) Il matrimonio rato e consumato, è affermato e difeso come dissolubile «per nessun potere umano e per nessuna causa tranne la morte»¹. Questa indissolubilità deriva dalla volontà originaria di Dio testimoniata dalla Sacra Scrittura: «Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne» (Gn 2,24). Riaffermata poi da Gesù Cristo: «Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi» (Mt 19, 6). E predicata da San Paolo: «Agli sposati poi ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito – e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito – e il marito non ripudi la moglie» (1Cor 7,10-11).

¹ CIC, can. 1141.

2) Il matrimonio cristiano è il segno sacramentale dell'unione tra Cristo e la Chiesa. Fu l'Apostolo dei Gentili, nella sua lettera agli Efesini, che illuminò il significato di questo legame:

«E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai, infatti, ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. *Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola.* Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!» (Ef 5,25-32).

Il divorzio è la rottura di questo legame. Anche se questo non significa l'esclusione dalla comunità cristiana, nel caso di una nuova unione, si crea uno stato di convivenza che contrasta con i sacramenti della Riconciliazione e della Comunione².

Questo era lo stato delle cose nel momento in cui decidemmo per questa investigazione. Allo stesso tempo, fu il momento in cui, molti, di fronte alla nuova Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* di papa Francesco, s'interrogavano se qualcosa fosse mutato. Ci si domandava se nella Chiesa si fosse aperta una nuova strada per dare una risposta differente a quei fedeli che, risposati dopo un divorzio, chiedevano per varie ragioni la possibilità di non essere esclusi dalla riconciliazione e comunione sacramentale.

Un'esclusione che spesso era, e continua a essere, causa di grande sofferenza. Qualcosa che potemmo toccare con mano, ascoltando le situazioni di alcune coppie che ci collocavano tanti «perché» sulle ragioni di tal esclusione, e chiedevano a noi come pastori se adesso con *Amoris Laetitia* si potevano aspettare un cambiamento.

² Cf. COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *La pastorale dei divorziati risposati e di chi vive in situazioni matrimoniali irregolari o difficili*, 26 aprile 1979, n.27. Disponibile in: https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2017/02/Pastorale_dei_divorziati_risposati.pdf. Accesso il: 23 ottobre 2018.

Sono questi i motivi che spiegano la scelta del titolo del nostro lavoro: “Capire per accompagnare”, e che ci portano a iniziare un cammino personale di approfondimento delle due Esortazioni Apostoliche per la famiglia: *Familiaris Consortio* di papa Giovanni Paolo II e *Amoris Laetitia* di papa Francesco³.

Il nostro intento sarà di comprendere quali sono le argomentazioni delle indicazioni date dalla FC. Un documento che difende l'impossibilità per i divorziati risposati di ricevere l'Eucarestia. Fatta eccezione il caso in cui si decide la separazione dal nuovo partner, o di optare come alternativa, per una convivenza come fratello e sorella, ossia, senza relazioni coniugali⁴.

Ci proponiamo poi di capire quali sono le indicazioni dell'Esortazione Apostolica AL. Più precisamente, cosa può dire oggi questo nuovo documento a questi fedeli? Se e cosa cambia rispetto alla FC? E, infine, in che rapporto si pone con il documento anteriore?

Per provare a dare una risposta a queste domande, pensammo che fosse importante conoscere la genesi dei nostri documenti. Per questo motivo nel primo capitolo del nostro lavoro cercheremo di intendere cosa è l'Esortazione Apostolica FC iniziando dal percorso sinodale che la determinò. Andremo a vedere qual era lo stato delle cose nel Sinodo sulla Famiglia del 1980. Quali le preoccupazioni, e le proposte che i Vescovi offrivano.

Terminata questa parte, passeremo ad analizzare l'Esortazione di Giovanni Paolo II, per evidenziarne le indicazioni e capire quali i principi teologici, o le ragioni che la fondamentano.

In seguito pensiamo essere interessante conoscere le eventuali reazioni e situazioni che si crearono dopo la promulgazione del testo. Quest'aspetto ci aiuterà a percepire, anche se di

³ Da questo momento in avanti useremo le abbreviazioni: «AL» per indicare l'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, e «FC» per indicare l'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*; eccetto onde riterremo opportuno usare il nome per esteso.

⁴ Cf. FC n. 84. Riportiamo qui di seguito il testo per la sua rilevanza: «La riconciliazione nel sacramento della penitenza - che aprirebbe la strada al sacramento eucaristico - può essere accordata solo a quelli che, pentiti di aver violato il segno dell'Alleanza e della fedeltà a Cristo, sono sinceramente disposti ad una forma di vita non più in contraddizione con l'indissolubilità del matrimonio. Ciò comporta, in concreto, che quando l'uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l'educazione dei figli - non possono soddisfare l'obbligo della separazione, “assumono l'impegno di vivere in piena continenza, cioè di astenersi dagli atti propri dei coniugi”».

forma appena indicativa, alcuni sentimenti che si crearono intorno a questa risposta nella stessa Chiesa.

Nel secondo capitolo realizzeremo un percorso simile con AL. Quindi, tenteremo entrare nell'Esortazione cominciando dall'analisi della sua origine, ossia, conoscere, nel limite delle nostre possibilità: l'ambiente sinodale, i dibattiti che l'hanno alimentato, come le risposte che si proposero.

Dopo come per la FC, andremo ad analizzare gli aspetti che più ci interessano e che toccano la questione dell'accesso ai sacramenti per i fedeli divorziati risposati.

Proveremo quindi a comprendere le indicazioni che la nuova Esortazione offre per la famiglia: quali le sue motivazioni e fondamenti per quanto riguarda il problema.

Nella terza tappa del nostro cammino, dopo una parentesi sul dibattito suscitato dall'AL, andremo finalmente a confrontare le due Esortazioni Apostoliche. La nostra idea è di analizzare di forma speculare i due testi sugli aspetti che ci sembreranno di maggiore interesse per la nostra ricerca. Rilevando di questo modo sia le similitudini come le differenze.

Questo lavoro, pensiamo ci aiuti a inquadrare e comprendere di forma migliore i nostri due documenti, per poter poi infine presentare le nostre conclusioni. Sperando che queste siano utili a fornire le risposte alle domande che ci siamo posti.

É dunque questo il cammino che ci prefiggiamo. Un cammino senza dubbio non facile.

Il lettore più addentrato in questi temi comprenderà bene come le questioni in gioco siano delicate e complesse, e come hanno, e continuano, a causare accessi dibattiti.

Per questa ragione all'inizio del nostro lavoro dovvemmo fare delle scelte determinate. Tra queste, quella di evitare di entrare nell'analisi d'alcuni aspetti, a volta dei quali si discute sull'AL. Questa scelta fu motivata non dalla complessità e sensibilità di tali questioni, che inizialmente volevamo esplorare. La ragione fu semplicemente che i limiti del nostro studio, in comparazione con l'estensione dei temi, non ci permettono di pensare a un percorso

articolato e profondo, come sarebbe desiderabile per un'analisi minimamente soddisfacente. Per questo rinviando a possibili successivi lavori quest'obiettivo.

Al lettore che disconosce queste problematiche, basti sapere che sono questioni che coinvolgono aspetti molto sensibili e a differenti livelli: biblico, sacramentale, canonico, morale, pastorale, etc.

L'intenzione di questo cammino non è di dare una risposta alle controversie che ancora oggi possiamo osservare intorno alla questione, come neppure contrapporre di forma polemica le due Esortazioni. Il nostro obiettivo, come già indicato, sarà più semplicemente comprendere le somiglianze, e le differenze tra i due testi, come le ragioni di queste.

Il tutto ha poi lo scopo personalissimo di avere un'idea più chiara di quello che la Chiesa può dire oggi ai nostri fratelli che vivono in queste situazioni di sofferenza. Perché tutto quello che sarà oggetto del nostro studio in fin di conta, sarà sempre qualcosa che tocca la vita delle persone e che per questo meritano il nostro impegno e il nostro appoggio con sensibilità e rispetto.

CAPITOLO I

DIVORZIATI RISPOSATI E L'IMPOSSIBILITÀ DEI SACRAMENTI

La Chiesa cosciente delle grandi difficoltà e sofferenze che stava, e che sta attraversando la famiglia, e considerando anche l'aumento dei casi di divorzio tra fedeli cattolici, sentì la necessità di affrontare questo fenomeno riunendosi nella quinta assemblea generale dei Vescovi realizzata tra il 26 di Settembre e il 25 di Ottobre del 1980.

Proprio il Sinodo sulla Famiglia sarà oggetto di nostro interesse. In particolare il nostro obiettivo, in questo capitolo, sarà quello di comprendere come la problematica dei fedeli cristiani divorziati e risposati, con riferimento ai sacramenti, fu affrontata dai Padri Sinodali, e in questo senso proveremo a intendere:

- 1) Quali furono le prospettive e ragioni (teologiche, antropologiche e pastorali) presentate a favore o contro la possibilità della recezione dei sacramenti;
- 2) Quali i cammini indicati;
- 3) Quale la via affermata nell'Esortazione Apostolica post sinodale *Familiaris Consortio* del 1981 di papa Giovanni Paolo II.

Dopo aver realizzato questo percorso, sarà di nostro interesse indicare gli eventuali sviluppi o proposte sorte dopo la promulgazione dell'Esortazione Apostolica e le reazioni che queste suscitarono.

1. - Il Sinodo dei Vescovi del 1980

1.1 - Gli interventi

Per iniziare a penetrare la complessità dei problemi derivati dalle situazioni dei cattolici divorziati risposati, sarà utile conoscere le affermazioni espresse dai Vescovi nel dibattito

generale iniziato il 29 settembre del 1980. Un dibattito che mostra la non uniformità delle prospettive sulla questione all'interno della propria Chiesa,

In quest'occasione di discussione alcuni interventi sono di particolare interesse per il nostro percorso. Tra questi, quella di Monsignor Gabriel Bullet, ausiliare di Losanna, Ginevra e Friburgo, Svizzera che affermò:

«Il Sinodo non può limitarsi a ripetere la dottrina tradizionale della Chiesa, ma, approfondendo alla luce del Vangelo le reali condizioni odierne della famiglia, deve contribuire a un progresso omogeneo di essa, sempre nel senso della Chiesa. Sta a noi proporre un modello di famiglia adatto ai tempi che verranno, senza limitarci al ritorno al tipo tradizionale del passato.»⁵

Il prelado nel suo intervento, manifestò la speranza che il Sinodo non si riducesse a dare alle famiglie una risposta ripetitiva della dottrina esistente. Considerando le situazioni odierne, Bullet difende la necessità di indicare un cammino che, senza essere una rottura con la verità evangelica difesa dalla Chiesa, rappresentasse però un passo in avanti. Da qui poi la necessità, secondo il Monsignore, di considerare un modello di famiglia differente da quello tradizionale. E in questo quadro d'idee esprime anche la sua opinione sulla privazione dei sacramenti ai divorziati risposati: «Il Sinodo non potrà aiutare le famiglie se non terrà, presenti le situazioni molto difficili e dolorose di quei cristiani che, divorziati e risposati, sono privati dei sacramenti, eppure ancora obbligati all'educazione cristiana dei figli»⁶.

Il desiderio di cambiamento espresso per il Vescovo quindi non riguarda solo il modello di famiglia, considerato inadeguato, ma anche la prassi sacramentale nelle situazioni di fedeli divorziati e risposati civilmente. Una prassi che, secondo il Vescovo, rappresenta un controsenso poiché: se per un lato è preclusa la possibilità di ricevere la riconciliazione sacramentale e la comunione eucaristica, per altro lato è richiesto di continuare a rispettare gli obblighi come la trasmissione della fede ai figli⁷.

⁵ G. CAPRILE, *Il Sinodo dei Vescovi 1980*, La Civiltà Cattolica, Roma, 1982, 84.

⁶ *Ibidem*.

⁷ Cf. *Ibidem*.

In questa stessa linea sembra collocarsi Mons. Derek Worlock, Arcivescovo di Liverpool, Inghilterra. L'Arcivescovo affermò che esiste da parte dei divorziati risposati il desiderio di approssimarsi ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia. Un desiderio che è visto anche come una forma per aiutare e educare i figli. E in questo senso colloca una questione al Sinodo: «[...] Forse che questo spirito di penitenza, questo desiderio della forza sacramentale deve rimanere sempre inappagato? Dobbiamo sempre ammonirli dell'obbligo di lasciare i nuovi impegni, prima di essere ammessi ai sacramenti?»⁸.

Worlock riconosce che si tratti di una questione difficile, e che esiste un certo timore in alcuni, che la dottrina ecclesiale possa essere posta in pericolo. Allo stesso tempo rileva come molti, anche tra quelli che difendono l'indissolubilità del matrimonio, concordano con la necessità che la Chiesa faccia sentire di più la sua misericordia e compassione per le situazioni dei matrimoni falliti⁹.

Nella stessa prospettiva si situa anche Monsignor Henri Légare, Vescovo di Grouard-McLennan, Canada, che fu ancora più esplicito nelle sue affermazioni. Di fatto secondo il vescovo Canadese sarebbe necessario:

«[...] incoraggiare una teologia che, partendo da [...] esperienze vissute oggi, si costruisca senza perdere di vista la ricchezza del passato. Circa la validità del matrimonio, ad esempio, il drammatico aumento dei divorzi obbliga a ristudiarne le condizioni della validità, tenendo conto anche degli apporti della psicologia moderna, specialmente per quanto concerne la libertà, la maturità, l'impegno alla fedeltà, come pure la situazione socio-culturale della coppia e della famiglia nel mondo di oggi.»¹⁰

Légare quindi considera necessaria una teologia da costruire. Una teologia che senza perdere la continuità con il passato, si ponga però a ristudiare le condizioni teologiche in considerazione delle «esperienze vissute oggi». È con questa premessa, o prospettiva di

⁸ *Ibidem*, 105-106.

⁹ Cf. *Ibidem*.

¹⁰ *Ibidem*, 123-124.

cammino, che il Vescovo pone poi l'accento sulla questione dell'indissolubilità del sacramento del matrimonio:

«Quanto all'indissolubilità, si impone la revisione di alcuni aspetti della dottrina sulla quale si fonda, e così pure della pastorale dei divorziati passati a una nuova unione. [...] Il fondamento dell'indissolubilità del matrimonio cristiano è multiplo: esigenza di fedeltà inerente all'amore umano, il bene dei figli e della società, il piano di Dio, il simbolismo dell'unione di Cristo con la Chiesa: unione indissolubile di cui il matrimonio è immagine, segno, testimonianza. Tale aspetto, però, lascia in sospeso un duplice interrogativo: il primo, d'ordine teologico, è legato all'esperienza del popolo di Dio, salvato da Cristo, ma ancora in cammino, che accoglie questa salvezza in una realtà storica, in cui la grazia si mescola al peccato. Come parlare del matrimonio come segno privilegiato dell'alleanza fra Dio e gli uomini? Come esprimere la differenza tra il rapporto di fedeltà assoluta fra Cristo e la Chiesa, e quello tra la Chiesa e Cristo, contrassegnata dall'umana fragilità e talvolta deficiente? Non è possibile, quindi l'equiparazione pura e semplice dei due rapporti.»¹¹

Henri Légare difende quindi, la necessità di comprendere la distanza esistente tra unione matrimoniale, in cui i soggetti sono l'uomo e la donna, che continuano a confrontarsi con le proprie imperfezioni, e l'unione tra Cristo e la Chiesa massima espressione di amore e fedeltà.

Sarebbe auspicabile, secondo il Vescovo, un «ripensamento»¹² della teologia matrimoniale che tenga più in conta la dimensione esistenziale delle persone e il contesto storico attuale¹³. Un «ripensamento» che dovrebbe attingere, infine, anche la pastorale dei divorziati che giungono a una nuova unione. Difatti, secondo Legaré questa pastorale:

«[...] non sembra considerare di forma soddisfacente della situazione di quelli che dopo il fallimento di un primo amore, vivono un nuovo amore nella fedeltà e nell'impegno cristiana della fede e desiderano approssimarsi alla Eucarestia. In nome di una pastorale della misericordia si dovrebbe imporre una revisione della dottrina del sacramento del matrimonio senza negare l'esigenza evangelica della fedeltà coniugale.»¹⁴

¹¹ *Ibidem*, 124.

¹² *Ibidem*.

¹³ Cf. *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

Una necessità condivisa da Monsignor John W. Gran, vescovo di Oslo e portavoce del pensiero della Conferenza Episcopale dei Paesi Scandinavi. Questo Vescovo presentò il disanimo di quanti, volendo entrare nella Chiesa Cattolica, rimangono frustrati per non poter ricevere i sacramenti per le situazioni «irregolari» in cui si trovano. Questa è la ragione dell'avviso del Vescovo di Oslo il quale dichiarò: «se non riusciremo trovare questi cammini e questi mezzi, finiremo per tenere lontano da Cristo, in nome di Cristo, quelli che amano Cristo»¹⁵.

Di opinione contraria si situarono vari interventi nei quali si difese l'impossibilità di concedere il sacramento dell'Eucarestia ai fedeli cattolici divorziati e passati a nuove unioni. Tra questi ci sembra particolarmente rappresentativa, di una corrente generalizzata, quella del vescovo di Colonia, il cardinale J. Höffner. Questi nel suo intervento durante la 16ª congregazione generale, ricordò che il Matrimonio è figura dell'unione di Cristo con la Chiesa. Il Vescovo sostenne che questo legame soltanto si può comprendere se è accettato e vissuto anche nella croce. Una dimensione che comporta la capacità di «donarsi fino al sacrificio»¹⁶.

Partendo da questa indicazione, il Cardinale presenta alcune osservazioni sulla situazione dei divorziati risposati¹⁷:

- 1) La Chiesa non esclude i fedeli che vivono nella situazione presentata.
- 2) La Chiesa non agisce per questioni giuridiche, ma per fedeltà a Dio e per questo difende l'indissolubilità del Matrimonio e dichiara nulla la seconda unione.
- 3) È probabile che molti matrimoni siano non validi, per mancanza di comprensione effettiva del significato del matrimonio e del suo valore indissolubile. L'uomo però è un essere anche capace di prendere una «decisione irrevocabile» come il matrimonio o il sacerdozio.

¹⁵ *Ibidem*, 147.

¹⁶ *Ibidem*, 386.

¹⁷ Cf. *Ibidem*.

4) L'impossibilità di equiparazione tra matrimonio sacramentale e l'eventuale secondo matrimonio civile.

5) La Chiesa non può considerare lecite le relazioni extra-matrimoniali che si attuano nella nuova unione, anche se potrebbe esistere la prospettiva di un bene.

6) Si afferma non accettabile l'idea che i divorziati risposati dopo un pentimento e conversione per il male fatto possano approssimarsi ai sacramenti.

7) Allontanare i divorziati risposati dai sacramenti, sarebbe poi un atto pastorale dovuto. Una misura necessaria per non scandalizzare i fedeli e per rispettare, come indica Monsignor P. Tzadua il «*sensu crucis* del sacrificio e delle innumerevoli rinunce di quanti, in vece rimangono fedeli»¹⁸.

Le affermazioni dei Vescovi, che qui abbiamo presentato, sono indicatrici di quanto, come già prima evidenziato, la questione sia difficile e di come i pareri nelle alte sfere ecclesiastiche, in questo periodo storico, già non fossero univoci.

Ma per evitare l'errore di pensare che nel Sinodo dei Vescovi del 1980 si stesse assistendo a uno scontro tra due fazioni, è illuminante la relazione presentata dal cardinale Joseph Ratzinger durante la 13ª congregazione generale del 6 ottobre del 1980. In questa viene affermato:

«Sono emerse due tendenze, che non si devono escludere a vicenda, ma che esprimono pur tuttavia due diversi punti di vista. Ci sono Padri sinodali che hanno insistito perché non si ripetano formule fisse, quasi che la dottrina sia stata fatta una volta per sempre e quindi chiusa. Sostengono che le dottrine non devono consistere solo in principi teorici, ma devono essere considerate nella storia del popolo di Dio in cammino. Criterio della dottrina deve essere il senso della fede del popolo di Dio, l'esperienza degli sposi, il lavoro dei teologi e dei filosofi, il progresso delle scienze umane e le valutazioni del Magistero della Chiesa.

Categorie principali di questo metodo sono: la storia (che si esprime nei segni dei tempi) e l'esperienza (chiarita dal senso dei fedeli). Ne segue che l'azione pastorale in qualche modo precede il giudizio dottrinale, al quale deve condurre.

¹⁸ *Ibidem*, 411.

La seconda tendenza sostiene invece che il principale dovere pastorale è di proporre innanzitutto la dottrina della Chiesa, perché la salvezza dipende da questa, secondo le Sacre Scritture. La Chiesa non deve sottomettersi alle opinioni correnti, quasi fosse una dottrina sociologica, ma deve predicare profeticamente la medicina del Vangelo ai mali del mondo. L'evoluzione della dottrina (che non viene misconosciuta) si attua solo quando la fede penetra nella vita degli uomini e li converte.

Una tesi di molti Padri può rappresentare una via di composizione e riconciliazione delle due tendenze: si tratta di come usare la dottrina della Chiesa nella vita degli uomini. È quindi necessario un metodo pedagogico che aiuti gli uomini a giungere al Vangelo per costruire ponti che riducano la distanza tra la vocazione cristiana e la vita concreta.»¹⁹

E sulla questione più spinosa dei divorziati e dei sacramenti, nella relazione è detto:

«Senza toccare la dottrina dell'indissolubilità, i Padri hanno preso in considerazione i casi dei divorziati che si sono risposati ed ai quali sono negati i sacramenti; si è chiesto se il *favor juris* corrisponde ancora alla realtà odierna; se, a determinate condizioni, i divorziati possano essere ammessi all'Eucarestia e se si possono mutuare alcuni aspetti della dottrina della Chiesa antica e della Chiesa ortodossa. Alcuni Padri hanno osservato che, pur usando ogni premura pastorale, tuttavia non si possono ammettere all'Eucarestia coloro per i quali perdura la seconda unione.»²⁰

La relazione del cardinale Ratzinger, nonostante non abbia la pretesa di un testo finale, rappresenta un'interessante sintesi dei dibattiti sinodali che, come sottolineato dallo stesso relatore, furono particolarmente ricchi. Una ricchezza ribadita nella *Lettera al Clero* dello stesso Ratzinger e evidenziata anche dal proprio Pontefice nel discorso pronunciato nella terza del giorno 25 di ottobre²¹. Testi questi che saranno oggetto della nostra attenzione nei prossimi paragrafi.

¹⁹ G. CAPRILE, *Il Sinodo dei Vescovi 1980*, 1982, 331.

²⁰ *Ibidem*, 332-333.

²¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso a conclusione della V Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi*, 25 ottobre 1980, n.4.

1.2 - Il discorso del Santo Padre nel giorno di chiusura del Sinodo

Una chiave di lettura per comprendere gli avvenimenti del Sinodo, è il discorso pronunciato per il papa Giovanni Paolo II il 25 di ottobre del 1980, in seguito al messaggio per la famiglia. Il Pontefice, nel riconoscere la «ricchezza degli interventi, delle relazioni e delle conclusioni di questo Sinodo»²², sottolineò che si era percorso un cammino secondo un doppio criterio di riflessione: «la fedeltà cioè al piano di Dio verso la famiglia e la pratica pastorale caratterizzata da un amore misericordioso e dal rispetto dovuto agli uomini considerati nella loro completezza»²³.

Un percorso al termine del quale la Chiesa Cattolica ha confermato la prassi sacramentale a rispetto dei casi dei divorziati risposati. Difatti nel discorso è detto:

«[...] I padri sinodali inoltre, mentre affermano l'indissolubilità del matrimonio e la prassi della Chiesa di non ammettere alla comunione eucaristica i divorziati che contro la norma si sono uniti in un nuovo matrimonio, esortano i pastori e tutta la comunità cristiana perché aiutino questi fratelli e sorelle a non sentirsi separati dalla Chiesa.»²⁴

Una prassi, dunque, che continua a lasciare aperta come unica porta per l'accesso ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia quella «di vivere in piena continenza, ossia, astenendosi dagli atti propri dei coniugi»²⁵.

Questa posizione è la conferma della convinzione del Papa sull'impossibilità d'una carità (molto invocata per alcuni Vescovi) come fondamento per un cambiamento della dottrina attuale se non accompagnata dalla verità. Una convinzione che il Pontefice afferma con una certa forza:

«[...] nessuno può costruire la carità se non nella verità. Questo principio vale sia per la vita di ogni famiglia che per la vita e l'azione dei pastori che intendono servire realmente la famiglia. Il principale frutto di questa sessione del Sinodo sta nel fatto che i compiti della famiglia cristiana,

²² *Ibidem*, n. 6.

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Ibidem*, n.7.

²⁵ *Ibidem*.

la cui essenza è la carità, non possono essere realizzati se non vivendo pienamente la verità. [...] È la verità che libera, è la verità che ordina; è la verità che apre la via alla santità e alla giustizia.»²⁶

Nella riflessione del Papa, quindi, il cammino che la carità deve tracciare non può essere separato da quello della verità, se si ha come meta l'offrire un aiuto reale alle famiglie.

Con quanto affermato sembra che il Papa voglia indicare un punto fermo, un'orientazione chiara di discernimento e di cammino da accettare e intraprendere.

1.3 - La lettera del cardinale Ratzinger al clero

Il testo che qui prendiamo in considerazione, fu scritto dal cardinale Joseph Ratzinger e pubblicato l'8 Dicembre del 1980. Lo scopo di questa lettera era di far chiarezza sui fatti avvenuti durante i lavori sinodali. A parere dell'autore, il chiarimento fu necessario a seguito della pubblicazione in Germania di articoli devianti sull'ambiente sinodale. La stampa tedesca, infatti, scrivendo sul contenuto delle discussioni durante l'assemblea generale, affermava l'esistenza di una lotta interna tra i Padri sinodali. Questi si sarebbero divisi tra chi difendeva l'Enciclica *Humanae vitae* e chi la contestava²⁷.

Il nostro interesse per questo testo, però, è soprattutto intorno alla questione dei divorziati risposati. Su questo punto Ratzinger nella lettera, afferma che i Padri sinodali evidenziarono la necessità di «distinguere la qualità morale»²⁸ dei casi in cui un uomo o una donna continui a vivere la fedeltà del sacramento, nonostante abbia subito l'abbandono del coniuge, dalla situazione di chi si è reso autore della rottura del matrimonio.

Altra situazione peculiare è poi quella in cui il coniuge sa in coscienza che il matrimonio contratto non era valido, ma non può dimostrarlo. In questo caso la possibilità di

²⁶ *Ibidem*, nn. 7,13.

²⁷ Cf. G. CAPRILE, *Il Sinodo dei Vescovi 1980*, 583.

²⁸ *Ibidem*, 587.

ricevere i sacramenti non sarebbe da escludere²⁹.

La negazione dell'Eucarestia ai fedeli divorziati, ricorda il Cardinale, non significa l'esclusione dalla vita ecclesiale e dalla salvezza. Infatti, la Chiesa sente il dovere particolare della sollecitudine pastorale per questi fedeli, i quali devono sentirsi accolti e coinvolti nella vita comunitaria³⁰.

Per quanto riguarda la possibilità di concedere la comunione eucaristica ai divorziati risposati nel testo è affermata la prassi secondo la quale:

«La riconciliazione sacramentale, che apre la via alla partecipazione del sacramento eucaristico, può essere data loro, se pentiti di avere violato il segno dell'alleanza e della fedeltà di Cristo, si aprono con cuore sincero a una forma di vita, che non è in contrasto con l'indissolubilità del matrimonio»³¹

Una prassi questa che nella pratica si traduce nel pentimento e nella disponibilità a passare da una relazione coniugale a una fraterna. Il che implica l'esclusione dell'atto sessuale coniugale.

Particolarmente interessante è poi l'affermazione che:

«Il Sinodo, mosso dalla sollecitudine pastorale per questi fedeli, auspica che si attui in proposito una indagine nuova e più profonda, tenendo conto anche della prassi della Chiesa orientale, affinché la misericordia pastorale diventi più ampia». Credo che il Sinodo si è di proposito sforzato seriamente di tener in debito conto sia della immensa gravità della parola del Signore e della tradizione biblica, sia della serietà della sorte umana. Senza accogliere questa duplice serietà e senza metterci di fronte ad essa, non possiamo servire veramente l'uomo.»³²

Quest'ultima affermazione potrebbe rappresentare la condensazione di tutta la questione ossia: l'esistenza di una tensione tra l'impegno della Chiesa nel difendere la Sacra Scrittura, la Tradizione e la situazione di molti fedeli di cui la stessa Chiesa sente la sofferenza.

²⁹ Cf. *Ibidem*, 588.

³⁰ Cf. *Ibidem*, 587.

³¹ *Ibidem*.

³² *Ibidem*, 588.

Davanti a questa tensione il Sinodo avvertì la necessità di una nuova investigazione e perciò lasciò una porta aperta a future indagini, e conseguentemente possibili nuove risposte.

2. - L'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*

Nel discorso pronunciato il 22 di Dicembre del 1981, Giovanni Paolo II dichiarava che l'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, pubblicata il 22 di Novembre dello stesso anno, pretendeva «[...] essere una “summa” dell'insegnamento della Chiesa sulla vita, i compiti, le responsabilità, la missione del matrimonio e della famiglia nel mondo d'oggi»³³. Una forma incisiva, per indicare questa Esortazione come un punto di riferimento fondamentale per intendere il pensiero della Chiesa sulla famiglia.

Quindi in questo documento incontriamo anche le indicazioni concernenti, le situazioni definite come «irregolari» (ossia in contrasto con una regola³⁴). Tra queste, quella dei fedeli cattolici divorziati e risposati con rito civile. Indicazioni per altro già affermate nel “Discorso di chiusura del Sinodo” e confermate poi nell'Esortazione nel capitolo IV dal titolo: “La pastorale familiare nei casi difficili”.

Nel documento è detto:

«Nella sua sollecitudine di tutelare la famiglia in ogni sua dimensione, non soltanto in quella religiosa, il Sinodo dei Vescovi non ha tralasciato di prendere in attenta considerazione alcune situazioni religiosamente e spesso anche civilmente irregolari, che - negli odierni rapidi mutamenti delle culture - vanno purtroppo diffondendosi anche fra i cattolici, con non lieve danno dello stesso istituto familiare e della società, di cui esso costituisce la cellula fondamentale.»³⁵

E continuando più avanti possiamo leggere:

³³ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai cardinali e ai collaboratori ecclesiastici e laici della Santa Sede*, 22 dicembre 1981. Disponibile in: https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1981/december/documents/hf_jp-ii_spe_19811222_discorso-natale.html. Accesso il: 08 ottobre 2018.

³⁴ Cf. J. TRIGO, «Divorciados casados de novo e comunhão eclesial», *Didaskalia*, vol. 24/2 (1994), 254.

³⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione Apostolica sulla famiglia cristiana circa i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi (Familiaris Consortio)*, in *Enchiridion Vaticanum* n. 7: Documenti ufficiali della santa sede 1980-1981. EDP, Bologna, 1983, n. 79.

«La Chiesa, infatti, istituita per condurre a salvezza tutti gli uomini e soprattutto i battezzati, non può abbandonare a se stessi coloro che - già congiunti col vincolo matrimoniale sacramentale - hanno cercato di passare a nuove nozze. Perciò si sforzerà, senza stancarsi, di mettere a loro disposizione i suoi mezzi di salvezza.»³⁶

La Chiesa, avendo coscienza della sua missione, è consapevole che non può abbandonare nessun uomo e nessuna donna al suo destino, particolarmente quelli che già fanno parte del Popolo di Dio. Quindi volendo continuare a essere fedele al compito assegnatole da Cristo, essa si sforza continuamente per permettere a tutti di giungere alla salvezza. Per questo, sente l'urgenza di curarsi anche di coloro che si trovano a vivere un'unione «irregolare». Allo stesso tempo la Chiesa, non può evitare di ricordare che tale unione comporti delle conseguenze. Tra queste il non poter approssimarsi ai sacramenti come indicato nell'Esortazione:

«La Chiesa, tuttavia, ribadisce la sua prassi, fondata sulla Sacra Scrittura, di non ammettere alla comunione eucaristica i divorziati risposati. Sono essi a non poter esservi ammessi, dal momento che il loro stato e la loro condizione di vita contraddicono oggettivamente a quell'unione di amore tra Cristo e la Chiesa, significata e attuata dall'Eucarestia. C'è inoltre un altro peculiare motivo pastorale: se si ammettessero queste persone all'Eucarestia, i fedeli rimarrebbero indotti in errore e confusione circa la dottrina della Chiesa sull'indissolubilità del matrimonio.»³⁷

Questa risposta della FC è secondo alcuni, tra clerici e laici, una soluzione troppo rigida al problema. Per comprendere le ragioni delle affermazioni dell'Esortazione risulta, quindi, adesso indispensabile un approfondimento del testo, per intenderne sia la natura sia le prospettive. E sarà esattamente questo il nostro prossimo passo.

³⁶ *Ibidem*, n. 84.

³⁷ *Ibidem*.

2.1 - Le ragioni della *Familiaris Consortio*

L'Esortazione Apostolica FC (escludendo l'introduzione e la conclusione) presenta una struttura quadripartita. Nella prima parte è posta in evidenza la necessità di «conoscere le situazioni entro le quali il matrimonio e la famiglia oggi si realizzano»³⁸. Questo con l'obiettivo di una miglior comprensione sull'identità e missione del matrimonio, e della famiglia nel mondo di odierno³⁹.

Nella seconda parte del documento è presentato, e spiegato, il progetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia. Mentre in un terzo momento, il Papa illustra i vari aspetti della missione della famiglia nella Chiesa e nella società. Infine nella quarta parte sono affrontate le questioni pratiche della pastorale familiare.

Tra le varie sezioni che costituiscono l'Esortazione Apostolica, possiamo affermare che il cuore della FC è la seconda dal titolo "Il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia".

Infatti, è in questa sezione che incontriamo le basi teologiche e antropologiche che costituiscono l'ossatura di tutto il documento, e che ci permettono di comprendere le affermazioni e conclusioni.

2.1.1 - A immagine di Dio

Un primo dato fondamentale che l'Esortazione indica, è di tipo teologico-antropologico.

Infatti è affermato:

«Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza: chiamandolo all'esistenza per amore, l'ha chiamato nello stesso tempo all'amore. Dio è amore (1Gv 4,8) e vive in se stesso un mistero di comunione personale d'amore. Creandola a sua immagine e continuamente conservandola nell'essere, Dio iscrive nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione, e quindi la capacità e

³⁸ *Ibidem*, n. 4.

³⁹ Cf. *Ibidem*, n.17.

la responsabilità dell'amore e della comunione. L'amore è, pertanto, la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano.»⁴⁰

La FC, dunque, ci ricorda che l'essere umano è creato a immagine e somiglianza del suo Creatore⁴¹. Ed è proprio questa la «verità più profonda dell'uomo, nel suo “essere ad immagine di Dio”»⁴². Un'immagine che in ultima analisi corrisponde all'Amore, e dalla quale deriva la conseguenza, che la vocazione propria dell'uomo e della donna è esattamente quella di amare.

Nella prospettiva antropologia presentata dall'Esortazione, l'uomo è indicato come uno «spirito incarnato»⁴³, ossia, un corpo e uno spirito che formano una unità che è la persona. Da questo dato antropologico risulta che l'amore, come progetto divino, cui l'uomo e la donna sono chiamati, si realizza di forma completa in una donazione totale di quest'unità. Conseguenza questa che la FC evidenzia affermando che:

«[...] la sessualità, mediante la quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altra con gli atti propri ed esclusivi degli sposi, non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma riguarda l'intimo nucleo della persona umana come tale. Essa si realizza in modo veramente umano, solo se è parte integrale dell'amore con cui l'uomo e la donna si impegnano totalmente l'uno verso l'altra fino alla morte. La donazione fisica totale sarebbe menzogna se non fosse segno e frutto della donazione personale totale, nella quale tutta la persona, anche nella sua dimensione temporale, è presente: se la persona si riservasse qualcosa o la possibilità di decidere altrimenti per il futuro, già per questo essa non si donerebbe totalmente.»⁴⁴

Una donazione quindi libera e totale. Definibile come tale quando unisce la dimensione: corporale, spirituale, e temporale. Detto in altre parole, l'uomo e la donna come dono reciproco per la vita.

Secondo il pensiero del Pontefice questo donarsi incontra la sua realizzazione nel matrimonio. Quest'ultimo è indicato come «Il “luogo” unico, che rende possibile questa

⁴⁰ *Ibidem*, n. 11.

⁴¹ Cf. Gn 1,26s.

⁴² FC, n. 11.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ *Ibidem*.

donazione secondo l'intera sua verità»⁴⁵. E continuando in questa linea il Papa definisce il matrimonio come: «il patto di amore coniugale o scelta cosciente e libera, con la quale l'uomo e la donna accolgono l'intima comunità di vita e d'amore, voluta da Dio stesso (cf. «*Gaudium et Spes*», 48), che solo in questa luce manifesta il suo vero significato»⁴⁶.

Da tutto quanto affermato, deriva una seconda conseguenza importante, ossia:

«L'istituzione matrimoniale non è una indebita ingerenza della società o dell'autorità, né l'imposizione estrinseca di una forma, ma esigenza interiore del patto d'amore coniugale che pubblicamente si afferma come unico ed esclusivo perché sia vissuta così la piena fedeltà al disegno di Dio Creatore.»⁴⁷

La FC pertanto difende che il matrimonio non è il frutto di circostanze sociali, culturali o economiche. Circostanze, che essendo contingenti, giustificherebbero la dissoluzione del patto sponsale se queste cambiassero.

Al contrario, l'Esortazione Apostolica difende il matrimonio come una «esigenza interiore» e «luogo unico» per la realizzazione della vocazione umana. Vocazione che si concretizza veramente nella donazione reciproca tra l'uomo e la donna, secondo il piano eterno di Dio, e nel quale sono iscritti elementi fondamentali propri come la fedeltà e la indissolubilità.

2.1.2 - Matrimonio: espressione dell'unione tra Dio e l'uomo

Con un parallelismo teologico rilevante, Giovanni Paolo II afferma che «la comunione d'amore tra Dio e gli uomini, contenuto fondamentale della Rivelazione e dell'esperienza di fede di Israele, trova una significativa espressione nell'alleanza sponsale, che si instaura tra l'uomo e la donna»⁴⁸.

⁴⁵ *Ibidem.*

⁴⁶ *Ibidem.*

⁴⁷ *Ibidem.*

⁴⁸ *Ibidem*, n.12.

Il Pontefice difende che per penetrare il senso profondo dell'amore matrimoniale, è necessario comprenderlo alla luce della Storia della Salvezza. Storia dove Dio parla e si rivela come Colui che «“ama il suo popolo”»⁴⁹, e con il quale stabilisce una relazione amorosa che trova nel linguaggio sponsale la forma migliore per affermarsi.

Un linguaggio che dice di una storia di amore eterna da parte di Dio, nonostante le incomprensioni e le infedeltà del popolo. Non si tratta però di una semplice forma di espressione, ma di una realtà profonda nella quale viene, come riflesso, mostrato il significato dell'amore matrimoniale tra l'uomo e la donna⁵⁰. Un significato che ha la sua origine nel progetto divino fin dal «principio»⁵¹. Ed è a questo modello di amore e comunione che l'Esortazione Apostolica invita a guardare e a vivere⁵².

2.1.3 - Fondamento cristologico, dimensione sacramentale e indissolubilità del matrimonio

Se l'*Historia Salutis* mostra analogicamente, l'espressione dell'amore nuziale tra l'uomo e la donna, questa stessa espressione trova poi il suo compimento pieno nel Mistero del Verbo incarnato:

«Gesù Cristo lo Sposo che ama e si dona come Salvatore dell'umanità, unendola a Sé come suo corpo [...], e nel sacrificio che Gesù Cristo fa di se stesso sulla Croce per la sua Sposa, la Chiesa [...] si svela interamente quel disegno che Dio ha impresso nell'umanità dell'uomo e della donna, fin dalla loro creazione.»⁵³

Secondo la FC è proprio l'alleanza definitiva e indissolubile che Dio instaura con l'uomo, per mezzo di Cristo con la sua Chiesa, che dà la chiave di lettura e comprensione del senso della unione matrimoniale. Infatti, nell'Esortazione è affermato:

⁴⁹ *Ibidem.*

⁵⁰ Cf. *Ibidem*, n. 17.

⁵¹ Cf. Gn 1-3.

⁵² Cf. A. SARMIENTO, «A missão da Família Cristã. Comentário à *Familiaris Consortio* de João Paulo II», *Theologica*, II serie - 29 - Fasc. 1-11, (Janeiro - Junho 1984), 41.

⁵³ FC, n. 13.

«Accogliendo e meditando fedelmente la Parola di Dio, la Chiesa ha solennemente insegnato ed insegna che il matrimonio dei battezzati è uno dei sette sacramenti della Nuova Alleanza. Infatti, mediante il battesimo, l'uomo e la donna sono definitivamente inseriti nella Nuova ed Eterna Alleanza, nell'Alleanza sponsale di Cristo con la Chiesa. [...] In virtù della sacramentalità del loro matrimonio, gli sposi sono vincolati l'uno all'altra nella maniera più profondamente indissolubile. La loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa.»⁵⁴

E più avanti è detto:

«[...] l'indissolubilità del matrimonio trova la sua verità ultima nel disegno che Dio ha manifestato nella sua Rivelazione. Egli vuole e dona l'indissolubilità matrimoniale come frutto, segno ed esigenza dell'amore assolutamente fedele che Dio ha per l'uomo e che il Signore Gesù vive verso la sua Chiesa. [...] Come il Signore Gesù è il “testimone fedele”, è il “sì” delle promesse di Dio e quindi la realizzazione suprema della incondizionata fedeltà con cui Dio ama il suo popolo, così i coniugi cristiani sono chiamati a partecipare realmente all'indissolubilità irrevocabile, che lega Cristo alla Chiesa sua sposa, da Lui amata sino alla fine. [...] Il dono del sacramento è nello stesso tempo vocazione e comandamento per gli sposi cristiani, perché rimangano tra loro fedeli per sempre, al di là di ogni prova e difficoltà, in generosa obbedienza alla santa volontà del Signore: “Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi” (Mt 19,6).»⁵⁵

É in questi testi che di forma maggiormente esplicita, si afferma la ragione della indissolubilità del matrimonio. Una ragione la cui origine è da ricercarsi nel piano di Dio che di forma rivelata e «visibile», si incontra nella unione di Cristo con la Chiesa, con la quale stabilisce un'Alleanza; un vincolo nuziale indissolubile.

Di forma riflessa anche nel matrimonio tra battezzati, ossia tra membri del suo Corpo Mistico, si crea un'unione ontologica-trascendentale che lega per sempre lo sposo alla sua sposa ⁵⁶. Questi ricevendo, poi lo Spirito di Cristo, sono anche capacitati per vivere l'unione sponsale nell'indissolubilità e nella dimensione della croce⁵⁷.

⁵⁴ *Ibidem.*

⁵⁵ FC, n. 20.

⁵⁶ Cf. *Ibidem*, n.13.

⁵⁷ Cf. *Ibidem*.

È ripristinato così il matrimonio secondo il piano originale che fin dall'inizio fu pensato come indissolubile⁵⁸, e che solo per la durezza del cuore umano tale carattere definitivo fu temporaneamente spezzato, concedendo la possibilità della separazione⁵⁹.

L'unione coniugale tra l'uomo e la donna, non solo recupera il suo aspetto primordiale, ma con Cristo essa è elevata dalla sua dimensione naturale a quella sacramentale, e come tale, diventa «simbolo reale dell'evento della salvezza»⁶⁰.

Tenendo in conta quanto detto, sarà adesso possibile comprendere di una forma più chiara, le indicazioni che la FC dà in merito alla questione dei divorziati risposati. Elementi questi che incontriamo nel quarto capitolo della quarta parte con il titolo: “La pastorale familiare nei casi difficili”.

2.1.4 - La risposta della FC e i divorziati risposati

La Chiesa nel suo impegno continuo, per essere fedele alla missione ricevuta dal Signore, sente come impellente il dovere di proporzionare a ogni persona la possibilità della vita eterna⁶¹. Questo dovere la spinge a curarsi di tutti gli uomini indipendentemente dalla situazione in cui si trovano a vivere. Tale impulso è particolarmente forte, poi, verso quei cattolici che, per varie ragioni, si trovano a vivere situazioni che contrastano con la verità evangelica. Ed è in questo senso che si comprende quando è difeso che la Chiesa «non può abbandonare a se stessi coloro che - già congiunti col vincolo matrimoniale sacramentale - hanno cercato di passare a nuove nozze. Perciò si sforzerà, senza stancarsi, di mettere a loro disposizione i suoi mezzi di salvezza»⁶².

La volontà sopra espressa di non abbandonare questi fedeli si traduce poi, come indica l'Esortazione Apostolica, in un impegno coerente che implica la necessità di «discernere le

⁵⁸ Cf. Gn 2,24; Mt 19,5.

⁵⁹ Cf. Mt 19,8.

⁶⁰ FC, n. 13.

⁶¹ Cf. *Ibidem*, n. 84.

⁶² *Ibidem*.

situazioni», ossia valutare le situazioni definite come irregolari caso a caso, senza generalizzare. E per una maggior chiarezza nel caso dei divorziati risposati, la FC distingue varie situazioni che sono così esplicitate:

«C'è infatti differenza tra quanti sinceramente si sono sforzati di salvare il primo matrimonio e sono stati abbandonati del tutto ingiustamente, e quanti per loro grave colpa hanno distrutto un matrimonio canonicamente valido. Ci sono infine coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irreparabilmente distrutto, non era mai stato valido.»⁶³

Oltre al discernimento pastorale, la FC rileva anche l'importanza che la Chiesa si mostri sollecita e misericordiosa. Perciò è chiesto alla comunità cristiana di aiutare questi fedeli, a non sentirsi esclusi dal corpo ecclesiale. Corpo del quale, come battezzati, continuano a far parte di forma attiva.

Questo nella pratica significa che i divorziati risposati sono incoraggiati a:

«[...] ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, a educare i figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio.»⁶⁴

Una partecipazione attiva che però presenta varie limitazioni derivanti dalla situazione in cui si vive. Difatti la FC sta attenta a indicare l'importanza di mostrare un volto rispettoso e misericordioso per questi fedeli. Contemporaneamente, però, ripete ciò che già in precedenza Giovanni Paolo II aveva affermato ossia, che «nessuno può costruire la carità se non nella verità. [...] È la verità che libera, è la verità che ordina; è la verità che apre la via alla santità e alla giustizia»⁶⁵.

⁶³ *Ibidem.*

⁶⁴ *Ibidem.*

⁶⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso a conclusione della V Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi*. Disponibile in: https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1980/october/documents/hf_jp-ii_spe_19801025_sinodo-vescovi.html. Accesso il: 10 ottobre 2018.

Quindi una carità senza verità, in ultima analisi, non sarebbe realmente carità, e per questo viene ribadita l'impossibilità di ricevere il sacramento della Riconciliazione e dell'Eucarestia.

Quali, però, sono in concreto le ragioni di tale impedimento?

La prima considerazione riguarda lo *status* dei divorziati risposati che viene così espresso nel Catechismo della Chiesa Cattolica:

«Il divorzio è una grave offesa alla legge naturale. Esso pretende di sciogliere il patto, liberamente stipulato dagli sposi, di vivere l'uno con l'altro fino alla morte. Il divorzio offende l'Alleanza della salvezza, di cui il Matrimonio sacramentale è segno. Il fatto di contrarre un nuovo vincolo nuziale, anche se riconosciuto dalla legge civile, accresce la gravità della rottura: il coniuge risposato si trova in tal caso in una condizione di adulterio pubblico e permanente.»⁶⁶

La conseguenza di questa condizione è che per quanto riguarda la Riconciliazione, questa è impedita perché implicherebbe il pentimento della situazione in cui ci si trova e il compromesso di mutare tale situazione.

Per quanto concerne gli impedimenti per ricevere la comunione eucaristica questi sono stati in precedenza illustrati ma sarà conveniente riassumerli nel seguente modo:

Il matrimonio è un'istituzione divina e «il Signore Gesù ha insistito sull'intenzione originaria del Creatore, che voleva un matrimonio indissolubile. Ha abolito le tolleranze che erano state a poco a poco introdotte nella Legge antica»⁶⁷.

Questa istituzione fu elevata da Cristo a sacramento per il quale il matrimonio tra coniugi battezzati, quando «rato e consumato non può essere sciolto da nessuna potestà umana e per nessuna causa, eccetto la morte»⁶⁸. Ciò perché esso è segno dell'unione indissolubile tra Cristo e la Chiesa.

⁶⁶ CCC, n. 2384.

⁶⁷ *Ibidem*, n. 2382.

⁶⁸ Il matrimonio non consumato tra battezzati, o tra una parte battezzata e una non battezzata può essere dissolto dal Romano Pontefice per una giusta causa, a richiesta delle due parti o di una sola anche se contra la volontà dell'altro (CIC, can. 1142).

Un divorziato che contrae una nuova unione si pone in contrasto con la Sacra Scrittura, con il significato del matrimonio (poiché unione indissolubile) e con l'Eucarestia sacramento di comunione per eccellenza.

Esiste poi una ragione pastorale: «Se si ammettessero queste persone all'Eucarestia, i fedeli rimarrebbero indotti in errore e confusione circa la dottrina della Chiesa sull'indissolubilità del matrimonio»⁶⁹.

L'unico cammino che permetterebbe l'accesso ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia, è indicato in questi termini:

«[...] quelli che, pentiti di aver violato il segno dell'Alleanza e della fedeltà a Cristo, sono sinceramente disposti ad una forma di vita non più in contraddizione con l'indissolubilità del matrimonio. Ciò comporta, in concreto, che quando l'uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l'educazione dei figli - non possono soddisfare l'obbligo della separazione, assumono l'impegno di vivere in piena continenza, cioè di astenersi dagli atti propri dei coniugi.»⁷⁰

Nella pratica questo significherebbe: 1) pentimento per la situazione creata; 2) riconoscimento della non validità della nuova unione; 3) rompere con la relazione che si stava vivendo, oppure, che i fedeli divorziati accettino di vivere una condizione fraterna. Questo quando, per motivi seri, si sente l'impossibilità di rompere completamente con tale situazione, come nel caso di salvaguardare il bene dei figli⁷¹.

Tutto quanto indicato non costituisce poi un'eccezione a quanto difeso dalla Chiesa, ma soltanto la rimozione degli impedimenti che si oppongono al ricevimento del sacramento⁷².

Impedimenti che non riguardano, poi, solo la dimensione sacramentale ma anche quella comunitaria. Infatti, ai divorziati risposati, non è permesso di svolgere servizi come quello di

⁶⁹ FC, n. 84.

⁷⁰ *Ibidem.*

⁷¹ Cf. *Ibidem.*

⁷² Cf. A. SARMIENTO, «A missão da Família Cristã. Comentários à *Familiaris Consortio* de João Paulo II», 220.

lettore, di catechista, o l'ufficio di padrino per i sacramenti⁷³. Le ragioni di tali impedimenti, sostiene la FC, non sono da ricercare nella volontà della Chiesa. Perché in questo caso, si potrebbe prospettare un cambiamento. Il risultato invece è derivante da un'oggettiva contraddizione tra: la situazione di vita del divorziato risposato, la Parola della Scrittura e il significato dei sacramenti⁷⁴. Ed è poggiandosi su questo fondamento che l'Esortazione Apostolica dichiara che: «agendo in tal modo, la Chiesa professa, la propria fedeltà a Cristo e alla sua verità»⁷⁵ della quale sa di avere la custodia ma non l'arbitrio.

3. - La lettera pastorale della provincia ecclesiale dell'Alto Reno

Tredici anni dopo la promulgazione dell'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, i vescovi: Oskar Saier, Walter Kasper e Karl Lehmann. Rispettivamente ordinari dell'arcidiocesi di Friburgo, della diocesi Rottenburg-Stuttgart e Mainz, pubblicano un documento intitolato "Principi fondamentali per l'accompagnamento pastorale delle persone con matrimonio fallito, divorziati e divorziati risposati" con data 19 luglio 1993.

I Vescovi tedeschi giustificarono questa iniziativa come un tentativo di risposta alle difficoltà che incontrarono nell'affrontare le situazioni dei cattolici divorziati risposati⁷⁶. Un tentativo per «provare a dare un passo in avanti, se non per eliminare questo incomodo, certamente per alleviarlo»⁷⁷.

Nel documento era ricordato, per un lato, che:

«La chiesa nella sua pastorale dei divorziati e dei divorziati risposati semplicemente non è libera. Essa non può agire ad arbitrio del singolo o secondo le opinioni della maggioranza. Per

⁷³ Cf. COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA- COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *La pastorale dei divorziati risposati e di chi vive in situazioni matrimoniali irregolari o difficili*, n.22.

⁷⁴ Cf. *Ibidem*, nn.25-27.

⁷⁵ FC, n. 84.

⁷⁶ Cf. O. SAIER. – K. LEHMANN – W. KASPER, «Accompagnamento pastorale dei divorziati», *Il Regno-Documenti*, 19 (1993) 613.

⁷⁷ *Ibidem*.

la chiesa è la parola, la volontà e l'esempio di Gesù il criterio di valutazione. Con esso la prassi della chiesa deve misurarsi.»⁷⁸

Per altro veniva detto:

«La chiesa non può mettere in discussione la parola di Gesù sull'indissolubilità del matrimonio, e tuttavia essa non può neanche chiudere gli occhi di fronte al fallimento di molti matrimoni. Sempre, là dove gli uomini vivono in maniera inadeguata rispetto alla verità della salvezza, Gesù li incontra misericordioso, con grande comprensione per la loro situazione. [...] Così la chiesa ha dovuto sempre nuovamente, nel corso della sua storia, ben distinguere le diversissime situazioni umane, interrogandosi circa il modo per poter essere fedele senza riserve alla parola e all'esempio di Gesù e, d'altra parte, il modo per poter concretamente aiutare le persone che nel loro matrimonio hanno fallito. La chiesa deve chiedersi come può stare accanto a loro in solidarietà ed essere per loro una caritatevole compagna di viaggio.»⁷⁹

Nel documento sono difesi il principio dell'indissolubilità del matrimonio e l'impossibilità dell'ammissione indiscriminata alla cena eucaristica per i divorziati risposati⁸⁰.

Nel testo è anche riconosciuto, come valido e coraggioso, il cammino *probata praxi ecclesiae* di una convivenza in piena continenza dei divorziati risposati che desiderano ricevere i sacramenti come indicato nella FC n.84. Tuttavia, i Vescovi affermarono che: «questo modo di vita non può essere certo realizzato per un tempo lungo, da tutti i divorziati risposati, e solo raramente dalle coppie più giovani»⁸¹.

I Vescovi dell'Alto Reno appoggiandosi alle indicazioni della FC, indicarono la necessità di realizzare l'auspicato discernimento delle situazioni particolari⁸². Quest'affermazione dell'Esortazione Apostolica darebbe, secondo gli alti prelati, la possibilità

⁷⁸ *Ibidem*, 614.

⁷⁹ *Ibidem*.

⁸⁰ *Ibidem*, 621.

⁸¹ *Ibidem*, 620.

⁸² Cf. FC, n. 84.

di realizzare «un passo in avanti» sulla problematica dei fedeli divorziati e risposati⁸³, e pertanto proposero alcune direttrici per concretizzare tale discernimento:

- Riconoscimento delle eventuali responsabilità personali circa la situazione in cui si vive;
- Certezza dell'impossibilità di recupero del primo matrimonio;
- Riparare alle ingiustizie commesse, nei limiti del possibile;
- Compimento dei propri doveri verso la moglie e i figli del primo matrimonio;
- Attenzione a evitare lo scandalo;
- La seconda unione deve mostrare la serietà e la stabilità di un matrimonio;
- Si deve esaminare se alla seconda unione sono, o non, relazionati nuovi obblighi morali davanti al partner e ai figli;
- Sufficiente certezza di uno sforzo per una vita cristiana;

Queste condizioni dovrebbero poi essere verificate con l'ausilio di un sacerdote adatto e per mezzo di un dialogo⁸⁴, e in caso di esito positivo, si potrebbe pensare nella possibilità di amministrare il sacramento dell'Eucarestia.

L'indicazione che ci sembra però fondamentale per intendere «il passo in avanti» è contenuta nel seguente testo:

«[...] può risultare evidente, nel caso singolo, che ambedue i coniugi (o anche per sé solo uno dei coniugi) si sentano autorizzati in propria coscienza ad accedere alla mensa del Signore [...]. L'intervento di un sacerdote in questo processo di chiarificazione è necessario, perché l'accesso all'Eucarestia è un atto pubblicamente e significativamente ecclesiale. Tuttavia il sacerdote non esprime nessuna autorizzazione ufficiale, formalmente parlando. Il sacerdote rispetterà il giudizio di coscienza del singolo, che, dopo l'esame della sua coscienza, fosse pervenuto alla convinzione di potersi assumere la responsabilità davanti a Dio dell'accesso alla santa Eucarestia.»⁸⁵

⁸³ O. SAIER. – K. LEHMANN – W. KASPER, «Accompagnamento pastorale dei divorziati», *Il Regno-Documenti*, 19 (1993) 620-621.

⁸⁴ Cf. *Ibidem*, 621.

⁸⁵ *Ibidem*.

Quello che è affermato in ultima analisi è la possibilità di rimettere alla coscienza personale la decisione dell'accesso al sacramento dell'Eucarestia.

Il documento dei Vescovi tedeschi afferma che non si può intendere questa indicazione come un'ammissione generale per ricevere i sacramenti, soprattutto l'Eucarestia. Però se un fedele divorziato risposato, sentisse in coscienza di poter ricevere la Comunione, il sacerdote, secondo il documento, dovrebbe rispettare tale scelta derivata dal foro interno. Anche se questa ha conseguenze riguardanti il foro esterno⁸⁶. Ciò potrebbe accadere, per esempio, nel caso di un matrimonio che si è certi fosse non valido ma non si ha possibilità di dimostrarlo. In realtà non è esclusa la stessa eventualità anche in caso di un matrimonio fracassato ma valido.

Si comprende così che il centro del discernimento si collocherà non già nella norma ecclesiale ma nella persona, nella sua interiorità. Dando in questo modo priorità al foro interno⁸⁷.

3.1 - Il «no» di Roma e il chiarimento dei Vescovi tedeschi

Un anno dopo la pubblicazione del documento dei Vescovi della provincia ecclesiastica dell'alto Reno, la Congregazione per la Dottrina della Fede promulga la "Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica circa la recezione della comunione eucaristica da parte di fedeli divorziati risposati", con data 14 settembre 1994. Il documento senza nominare direttamente i Vescovi e l'iniziativa di questi, rappresenta una risposta negativa al cammino intrapreso dalla provincia ecclesiastica tedesca. Difatti è detto:

«Di fronte alle nuove proposte pastorali sopra menzionate questa Congregazione ritiene pertanto

⁸⁶ L'idea, secondo la quale: il sacerdote dopo un periodo di accompagnamento pastorale dovrebbe accettare una scelta di foro interno su questioni che superano il suo ambito, non è nuova. Infatti, è già presente nel lavoro di B. HÄRING, *Pastorale dei divorziati: una strada senza uscita?*, Ed. Dehoniane, Bologna, 1990, 59-61. Questo libro suscitò aspre critiche pubblicate nell'articolo: W.E. MAY, «As opiniões do Padre Berhard Häring C.S.S.R. sobre a pastoral dos divorciados que tornam a casar», *L'Osservatore Romano* n.11, (17 marzo 1991).

⁸⁷ Cf. J. TRIGO, «Divorciados casados de novo e comunhão eclesial», 267.

doveroso richiamare la dottrina e la disciplina della Chiesa in materia. Fedele alla parola di Gesù Cristo, la Chiesa afferma di non poter riconoscere come valida una nuova unione, se era valido il precedente matrimonio. Se i divorziati si sono risposati civilmente, essi si trovano in una situazione che oggettivamente contrasta con la legge di Dio e perciò non possono accedere alla Comunione eucaristica, per tutto il tempo che perdura tale situazione.»⁸⁸

La dottrina e disciplina, alla quale fa riferimento il documento, è quella esplicitata nella FC. Per quanto riguarda la necessità di discernere le situazioni, la Congregazione per la Dottrina della Fede, chiarisce che nella situazione in cui si affermi in coscienza la nullità di un matrimonio, questa poi deve essere discernita secondo le vie fornite dai tribunali ecclesiastici. È a questi che compete tal esame per poter «escludere per quanto possibile ogni divario tra la verità verificabile nel processo e la verità oggettiva conosciuta dalla retta coscienza»⁸⁹.

In questo modo è preclusa la possibilità dell'accesso alla comunione eucaristica in base all'opinione in coscienza che il matrimonio fallito non era valido e, dove dunque il foro interno, nonostante il contrasto con il foro esterno, poteva prevalere. Secondo la lettera questa «attribuzione è inammissibile»⁹⁰.

Il tono categorico di quest'affermazione è giustificato dalla convinzione che il matrimonio non è principalmente un fatto privato, ma soprattutto pubblico. Ciò, sia perché riflesso dell'unione sponsale di Cristo con la Chiesa, sia perché con il matrimonio si dà vita alla prima cellula della società che è la famiglia⁹¹. Tutto ciò, comporta conseguenze sia a livello civile, come ecclesiale per le quali non è pensabile il matrimonio secondo un'esclusiva dimensione privata⁹².

Davanti alla reazione da parte della Sede Apostolica, i Vescovi sentirono la necessità di una risposta anche se, come già detto, la Lettera della Congregazione non indicava

⁸⁸ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai vescovi della chiesa cattolica circa la recezione della comunione eucaristica da parte di fedeli divorziati risposati*, 14 settembre 1994, n. 4. Disponibile in:

http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_14091994_rec-holy-comm-by-divorced_it.html. Accesso il: 27 giugno 2017.

⁸⁹ *Ibidem*, n. 9.

⁹⁰ *Ibidem*, n. 7.

⁹¹ Cf. *Ibidem*.

⁹² Cf. J. TRIGO, «Divorciados casados de novo e comunhão eclesial», 270.

direttamente la loro iniziativa. Senza voler entrare nei particolari di tale risposta, basti sapere che questa chiariva che non era intenzione dei Vescovi tedeschi realizzare nessuna novità a livello dogmatico o canonico. E che non era presente nel documento nessuna negazione o modifica sulle questioni fondamentali della dottrina della Chiesa, ma solo differenze nella prassi dei casi particolari.⁹³

Con riferimento alla possibilità che divorziati risposati ricevessero la comunione eucaristica, nella lettera si ricorda che era difesa l'impossibilità di un'ammissione generale. Contemporaneamente, però, si rammentava che «secondo la dottrina tradizione della Chiesa, la norma generale deve essere applicata alla persona concreta e alla sua situazione individuale, senza tuttavia che la norma stessa ne risulti soppressa»⁹⁴.

I Vescovi menzionano l'applicazione, in situazioni complesse, del diritto all'equità del singolo (*aequitas canonica*) e dell'*epikeia*. In altri termini, in casi particolari e difficili, non contemplati dalla legge, per dare giustizia al singolo sarebbero possibili delle eccezioni alla regola senza però invalidarla⁹⁵. In questa prospettiva si potrebbe riflettere sulla possibilità di permettere ad alcuni fedeli, per situazioni particolari, di «“accostarsi” alla tavola del Signore, in dipendenza da precise condizioni e dopo un accurato esame di coscienza»⁹⁶.

Questa soluzione fu rigettata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.

I Vescovi dell'Alto Reno davanti a tale risposta, e visto tanto clamore che il documento suscitò, sentirono la necessità di un dialogo chiarificatore. Per questo dichiararono che avrebbero continuato, in collaborazione con altri Vescovi e con la Sede Apostolica, a cercare nuove risposte teologicamente e pastoralmente responsabili ai problemi indicati⁹⁷.

Il cammino che abbiamo realizzato fino adesso ci ha permesso di comprendere, in parte, quanto sia complessa e difficile la questione dei divorziati risposati a proposito della

⁹³ Cf. O. SAIER. – K. LEHMANN – W. KASPER, «2 Lettera dei Vescovi dell'Oberrhein», *Il Regno-Documenti*, 19,1994, 581.

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ Cf. J. TRIGO, «Divorciados casados de novo e comunhão eclesial», 276-277.

⁹⁶ O. SAIER. – K. LEHMANN – W. KASPER, «2 Lettera dei Vescovi dell'Oberrhein», 582.

⁹⁷ Cf. *Ibidem*, 583.

possibilità di ricevere i sacramenti. Questa complessità si assenta su vari fattori che possono essere ricondotti a due elementi: per un lato la sofferenza umana di chi, per colpa diretta o come conseguenza, si trova a vivere come divorziato risposato l'impossibilità di ricevere la Riconciliazione e l'Eucarestia e per altro lato, questa impossibilità ha radici bibliche e teologiche fondamentali che non possono essere eluse.

La Chiesa vive costantemente la tensione tra l'essere fedele alla Parola di Dio e andare incontro alla sofferenza dell'uomo, e per questo nel suo impegno di comprensione e discernimento continua tutt'oggi la ricerca di cammini e risposte a questi problemi, ma sempre nella fedeltà al Signore.

Il Sinodo dei Vescovi del 1980 rappresenta una prova degli innumerevoli sforzi che la Chiesa realizza per continuare la missione che ha ricevuto. Ed è nella stessa prospettiva d'impegno che poi, si devono interpretare e comprendere le differenti posizioni degli esponenti ecclesiastici su di uno stesso problema.

Trattasi di un impegno e una sollecitudine che anima il Corpo Mistico di Cristo. Ed è in questa linea che si deve intendere anche l'iniziativa dei Vescovi dell'Alto Reno e di altre Chiese Particolari che, attente alla sofferenza e difficoltà dell'uomo di oggi, e con il desiderio di servire Dio, cercano possibili risposte.

Una volontà dunque positiva per affrontare e risolvere problemi, ma la Chiesa sa di dover vigilare per evitare soluzioni non adeguate. E che, in alcuni casi, inducono alla necessità di una presa di posizione da parte dell'autorità competente. Questo soprattutto su questioni fondamentali ed essenziali. Nonostante ciò dove è possibile e necessario è lasciato sempre uno spazio aperto per approfondimenti e nuove possibili risposte.

In questo modo la Chiesa mostra tutta la sua vitalità e impegno che la porta a interrogarsi sui problemi attuali, e sulle risposte che ha dato o che deve ancora dare.

Ed è in questa prospettiva che si comprende, forse, la necessità di un nuovo Sinodo sulla Famiglia indetto da papa Francesco e che sarà oggetto del nostro studio nel prossimo capitolo.

CAPITOLO II

AMORIS LAETITIA: UN LUNGO CAMMINO SINODALE PER LA FAMIGLIA

Trentaquattro anni (1980-2014), è questo il tempo che separa il cammino sinodale sulla famiglia indetto da San Giovanni Paolo II, da quello voluto da papa Francesco. Poco più di un trentennio e la Chiesa ha sentito la necessità di riaffrontare questioni sulle quali, in buona parte, si era già impegnata, e le cui risposte sono contenute nell'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*.

Sarebbe dunque legittimo chiedersi, il perché di un altro percorso sinodale che trattasse ancora questo tema.

La possibile risposta ha due vertenti: per un lato, la famiglia oggi, ancora più che nel passato, è posta in crisi da continui attacchi culturali, sociali e ideologici che ne stanno minando le fondamenta. Difatti il rischio del suo annichilimento non è un'ipotesi inverosimile. D'altra parte, secondo alcuni, le risposte date dalla Chiesa ai problemi legati alla famiglia non sono conosciute dalla maggioranza dei fedeli e, non di rado, quelli informati considerano queste risposte non comprensibili. È in questa direzione che va anche il pensiero di Antonio Spadaro teologo e direttore della rivista *La Civiltà Cattolica*, il quale in un suo commento afferma:

«L'uomo e la donna stanno interpretando se stessi in maniera diversa dal passato, con categorie diverse. L'antropologia a cui la Chiesa ha tradizionalmente fatto riferimento e il linguaggio con la quale l'ha espressa restano un riferimento solido, frutto di saggezza ed esperienza secolare. Tuttavia sembra che l'uomo a cui la Chiesa si rivolge oggi non riesca più a comprenderli come una volta, o non li consideri comunque sufficienti, o non ne avverta la potenza di *laetitia*. Come porsi in maniera corretta, cioè evangelica, davanti a queste sfide?»⁹⁸

⁹⁸ A. SPADARO, *La famiglia è il futuro. Tutti i documenti del Sinodo straordinario 2014*, Ancora, Milano, 2014, 5.

É a questa domanda che, secondo questo teologo, il Papa sentiva la necessità di dare una risposta, tornando così a parlare della famiglia e della pastorale a essa legata, indicando un nuovo cammino sinodale.

1. - Un nuovo percorso

L'indicazione di un nuovo Sinodo sulla famiglia, fu data dallo stesso papa Francesco nella conferenza stampa nel viaggio di ritorno dalla «Giornata mondiale della gioventù», avvenuta in Rio de Janeiro nel 2013⁹⁹. In quest'occasione un giornalista chiese al Papa, data la sua insistenza sulla misericordia divina, se vi fosse la possibilità di un cambiamento a proposito della possibilità di dare la comunione ai divorziati risposati. La risposta del Pontefice fu:

«La misericordia è più grande di quel caso che lei pone. Io credo che questo sia il tempo della misericordia. [...] Con riferimento al problema della Comunione alle persone in seconda unione, perché i divorziati possono fare la Comunione, non c'è problema, ma quando sono in seconda unione, non possono. Io credo che questo sia necessario guardarlo nella totalità della pastorale matrimoniale. E per questo è un problema. Ma anche - una parentesi - gli Ortodossi hanno una prassi differente. Loro seguono la teologia dell'*economia*, come la chiamano, e danno una seconda possibilità, lo permettono. Ma credo che questo problema – chiudo la parentesi – si debba studiare nella cornice della pastorale matrimoniale. E per questo, due cose; primo: uno dei temi da consultare con questi otto del Consiglio dei Cardinali, con i quali ci riuniremo l'1, il 2 e il 3 ottobre, è come andare avanti nella pastorale matrimoniale, e questo problema uscirà lì. E, una seconda cosa: è stato con me, quindici giorni fa, il segretario del Sinodo dei Vescovi, per il tema del prossimo Sinodo. Era un tema antropologico, ma parlando e riparlando, andando e tornando, abbiamo visto questo tema antropologico: la fede come aiuta la pianificazione della persona, ma nella famiglia, e andare quindi sulla pastorale matrimoniale. Siamo in cammino per una pastorale matrimoniale un pò profonda.»¹⁰⁰

⁹⁹ Cf. P. MARTUCCELLI, – P. PALUMBO, *Matrimonio e Famiglia: Via di verità e misericordia*, Passion Educativa, Benevento, 2015, 95.

¹⁰⁰ FRANCESCO, *Viaggio Apostolico a Rio de Janeiro. Conferenza stampa del Santo Padre Francesco durante il volo di ritorno* 28 luglio 2013. Disponibile in: https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/july/documents/papa-francesco_20130728_gmg-conferenza-stampa.html. Accesso il: 20 settembre 2017.

Quindi un cambiamento di tema, che sarà confermato nel mese di Novembre del 2013 con la presentazione di un testo preparatorio (*Lineamenta*) del quale faceva parte un questionario indirizzato a tutti i fedeli, e pensato per «coinvolgere dalla base il popolo di Dio»¹⁰¹. Una novità che risponde al desiderio del Pontefice, il quale aveva dichiarato: «Si deve camminare insieme: la gente, i Vescovi e il Papa. La sinodalità va vissuta a vari livelli. Forse è il tempo di mutare la metodologia del Sinodo, perché quella attuale mi sembra statica»¹⁰².

L'intenzione dunque, di questo cambiamento nella dinamica sinodale, era di dare a tutti quelli che ne avessero il diritto, la possibilità di esprimere la propria opinione su problemi, e sulle possibili risposte alle varie questioni che toccano la famiglia. Allo stesso tempo era una opportunità per capire quali erano le attese dei fedeli rispetto alla Chiesa e la sua pastorale¹⁰³.

Lo studio del Documento Preparatorio e delle risposte del questionario è servito poi per la stesura dell'*Instrumentum Laboris* (IL). Questo documento sarà il fondamento sul quale si concentreranno e svilupperanno i lavori dell'assemblea sinodale.

Il questionario fu un'innovazione nel processo sinodale ma non l'unica. Infatti, un altro cambiamento rispetto al passato, fu che il tema della famiglia sarebbe stato affrontato attraverso ben due Sinodi. Il primo straordinario, indetto dal 5 al 19 ottobre 2014, avrebbe avuto come tema centrale “*Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'Evangelizzazione*”. Questo Sinodo era «volto a precisare lo “*status quaestionis*” e a raccogliere testimonianze e proposte dei Vescovi per annunciare e vivere credibilmente il Vangelo per la famiglia»¹⁰⁴. Il secondo Sinodo, ordinario, fu programmato dal 4 al 25 ottobre

¹⁰¹ A. SPADARO, *La famiglia è il futuro. Tutti i documenti del Sinodo straordinario*, 2014, 5.

¹⁰² A. SPADARO, «Intervista del Direttore a Papa Francesco», *La Civiltà Cattolica* 3918 (19 settembre 2013) 466.

¹⁰³ Cf. SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, 1a Congregazione Generale, Relazione del Segretario Generale, Card. Lorenzo Baldisseri, 06 ottobre 2014. Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/06/0711.pdf>. Accesso il: 15 marzo 2018.

¹⁰⁴ SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione: Documento preparatorio*, Città del Vaticano 2013, I. Disponibile in:

2015 con il tema “*Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione della famiglia*”. L’obiettivo in questo sarebbe stato quello di «cercare linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia»¹⁰⁵.

I cambiamenti relativi al cammino sinodale, riguardarono anche la metodologia. Infatti, per esempio, la *Relatio ante disceptationem* (RAD), fu realizzata con l’apporto dei testi degli interventi che i padri sinodali avrebbero realizzato durante il Sinodo, e chiesti anticipatamente. La ragione di quest’atto fu spiegata dal Segretario generale, Card. Lorenzo Baldisseri in questi termini:

«Lo scopo non era certamente quello di controllare il contenuto degli interventi, bensì quello di rispondere meglio al senso sinodale e collegiale dei Padri, che sono portatori delle esperienze e delle esigenze delle Chiesa particolari e di altri organismi.»¹⁰⁶

La relazione, che anticipava le discussioni sinodali, era composta di un’introduzione, una conclusione e quattro capitoli: 1. “Il Vangelo della famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”; 2. “Il Vangelo della famiglia e la pastorale familiare”; 3. “Le situazioni pastorali difficili”; 4. “La famiglia e il Vangelo della vita”.

Questo documento passò poi a essere oggetto della prima settimana dei lavori sinodali, dalla quale deriverà una sintesi che sarà la *Relatio post disceptationem* (RPD). Quest’ultima a sua volta sarà al centro dei lavori nei *circuli minores*, dai quali sarebbero emerse suggestioni, dubbi e richieste di modifiche rispetto allo stesso documento. Alla fine di questo processo la RPD sarà rielaborata tenendo in considerazione gli apporti presentati, e dando così origine alla *Relatio Synodi* (RS), ossia il testo finale che rappresenta la sintesi dei lavori del sinodo.

http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20131105_iii-assemblea-sinodo-vescovi_it.html. Accesso il:15 marzo 2018.

¹⁰⁵ *Ibidem*.

¹⁰⁶ SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, 1a Congregazione Generale, Relazione del Segretario Generale, Card. Lorenzo Baldisseri, (06 ottobre 2014). Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/06/0711/03002.pdf>. Accesso il: 15 marzo 2018.

Questo testo dopo l'approvazione da parte dei Padri sinodali sarà consegnato al Papa e costituirà la base del Documento Preparatorio del Sinodo straordinario del 2015¹⁰⁷.

2. - Il Sinodo dei Vescovi del 2014

2.1 - La «*Relatio ante disceptationem*»

Durante la prima delle quindici Congregazioni generali in cui fu suddiviso il Sinodo, in qualità di Relatore generale, il cardinale Peter Erdő presentò la RAD, un documento redatto dallo stesso Cardinale insieme al Segretario generale, Bruno Forte. Nella relazione gli autori, con il contributo dei testi degli interventi dei padri sinodali, ricevuti anticipatamente, hanno tracciato un'analisi della situazione attuale della famiglia.

Gli aspetti d'interesse indicati sono molteplici, tra questi¹⁰⁸:

- La diminuzione dei matrimoni non solo religiosi, ma anche di quelli civili. Un fenomeno indicato come «fuga dall'istituzione». La causa sarebbe la società d'impronta sempre più individualista, in cui il benessere personale allontana l'uomo e la donna dal bisogno di una relazione pensata a lungo termine e suggellata da un riconoscimento civile o anche religioso.
- Le crisi familiari legate a situazioni socio-economiche molte volte esasperanti.
- La mancanza di conoscenza da parte dei fedeli del magistero della Chiesa sulla famiglia. E anche nel caso questo fosse noto, poi nella pratica questo non sarebbe seguito.

¹⁰⁷ Cf. *Ibidem*.

¹⁰⁸ Cf. SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, *Relatio ante disceptationem*, (6 ottobre 2014), n.1/a. Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/06/0712/03003.html>. Accesso il: 15 marzo 2018.

- Il non questionarsi dei fedeli sull'indissolubilità del matrimonio e la sua sacramentalità. Un indizio, questo, che indicherebbe difficoltà legate ad aspetti pratici che toccano la pastorale, più che problemi di ordine dottrinale.
- Altre questioni indicate furono: la necessità della non discriminazione delle persone con tendenze omosessuali (anche se dal questionario è negata l'equiparazione tra unione omosessuale e matrimonio), il ruolo della donna, l'apertura alla vita e il ruolo fondamentale oggi della famiglia nell'evangelizzazione, la necessità di un miglior accompagnamento formativo dei giovani, prima e dopo il matrimonio.

Una relazione che dipinse una situazione che, se non è idilliaca, però, non era neppure catastrofica per quanto riguarda il pensiero dei fedeli cattolici sulla dottrina della Chiesa¹⁰⁹.

Ed è in questo quadro di situazione che si afferma nella RAD, la necessità di annunciare il Vangelo di forma comprensibile:

«La chiara e piena verità del Vangelo dà quella luce, quel senso e quella speranza dei quali l'uomo di oggi ha tanto bisogno. Tale "verità medicinale", la Chiesa deve proporla in maniera da essere effettivamente riconosciuta come "rimedio", anche per le tante situazioni familiari problematiche, spesso molto sofferte. In altre parole, senza sminuire la verità, essa va proposta ponendosi anche dall'angolazione di coloro che più "fanno fatica" a riconoscerla come tale e a viverla.»¹¹⁰

Il testo dunque parla di rimedio anche per situazioni problematiche, e che di forma specifica sono indicate nel punto n.3 del documento dal titolo “Le situazioni pastorali difficili”.

In questo capitolo si nota che uno degli elementi che si era distaccato dai vari contributi confluiti nell'IL, era la grande sofferenza che esiste dietro alle situazioni matrimoniali difficili. Nella relazione è affermato che «una vera urgenza pastorale è quella di permettere a queste persone di curare le ferite, di guarire e di riprendere a camminare insieme a tutta la

¹⁰⁹ Cf. *Ibidem*, n.2/a.

¹¹⁰ *Ibidem*, n.1/a.

comunità ecclesiale». ¹¹¹ Ma che per realizzare ciò di forma corretta, la Chiesa deve difendere e riaffermare «il valore irrinunciabile della verità dell'indissolubilità del matrimonio» ¹¹², e la sua sacramentalità basata «sul profondo collegamento fra il vincolo nuziale e quello indissolubile di Cristo con la Chiesa (Ef 5,22-33)» ¹¹³.

Il testo indica l'importanza di una rinnovata azione pastorale di appoggio a coloro che s'impegnano nel vivere e difendere il matrimonio e la famiglia. Si riafferma però, anche il bisogno di accompagnare e integrare nella vita della Chiesa, tutti quelli che si trovano a vivere una delle cosiddette situazioni matrimoniali difficili ¹¹⁴. In questo senso si comprende la necessità espressa dal documento nel ribadire il criterio ermeneutico dell'equilibrio tra dimensione di misericordia e verità. Dimensioni che non possono né annullarsi e né contrapporsi.

Quindi una misericordia che «non elimina la verità e non la relativizza, ma conduce a interpretarla correttamente nell'ambito della gerarchia delle verità (cf. UR 11; EG 36-37). Non elimina neanche l'esigenza della giustizia» ¹¹⁵

Nel caso dei divorziati risposati, il documento suggerisce un accompagnamento speciale con l'ausilio di sacerdoti preparati, anche in vista di un percorso di nullità del legame anteriore. Il documento ricorda che queste situazioni sono difficili anche poiché molto differenti l'una dall'altra. Per questo motivo è detto:

«[...] non si può stabilire per tutte in forma rigida il medesimo percorso (cf. n. 52) occorre discernere caso per caso[...]non pochi ribadiscono che bisogna tener conto della differenza tra chi colpevolmente ha rotto un matrimonio e chi è stato abbandonato. La pastorale della Chiesa dovrebbe prendersi cura di loro in modo particolare. » ¹¹⁶

¹¹¹ *Ibidem*, n. 3/a.

¹¹² *Ibidem*.

¹¹³ *Ibidem*.

¹¹⁴ Cf. *Ibidem*.

¹¹⁵ *Ibidem*, n. 3/b.

¹¹⁶ *Ibidem*, n. 3/d.

Una nuova pastorale, pertanto, per trovare una forma differente di offrire il messaggio cristiano stando accanto alle famiglie, soprattutto in quei casi difficili dove le ferite sono più profonde.

2.2 - I dibattiti

La tappa successiva alla presentazione della RAD prevedeva una fase di dibattito divisa in sette Congregazioni Generali. Di questa tappa, a differenza dei Sinodi anteriori, fu decisa la non pubblicazione dei testi ufficiali e di rendere pubblico solo una sintesi degli stessi. Anche in questa fase uno degli elementi evidenziati è stato la questione del linguaggio dell'annuncio evangelico:

«La sfida, si è detto, è quella di passare da una situazione difensiva ad una propositiva e attiva, ovvero rilanciare la capacità di proporre il patrimonio della fede con un nuovo linguaggio, con speranza, ardore, entusiasmo, offrendo testimonianze convincenti, creando un ponte tra il linguaggio della Chiesa e quello società.»¹¹⁷

Una nuova forma di linguaggio dunque per mostrare all'uomo e la donna di oggi il patrimonio che la Chiesa custodisce. Di questo patrimonio fa parte la sacramentalità del matrimonio e sulla quale in una delle sintesi dei dibattiti è affermato:

«Il matrimonio è e resta un sacramento indissolubile; tuttavia, poiché la verità è Cristo, una Persona, e non un insieme di regole, è importante mantenere i principi, pur cambiando le forme concrete della loro attuazione. Insomma, come diceva Benedetto XVI, novità nella continuità: il Sinodo non mette in discussione la Dottrina, ma riflette sulla Pastorale, ovvero sul discernimento spirituale per l'applicazione di tale Dottrina davanti alle sfide della famiglia contemporanea. In questo senso, la misericordia non elimina i comandamenti, ma ne è la chiave ermeneutica.»¹¹⁸

¹¹⁷ SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, Seconda Congregazione Generale: Sintesi non ufficiale del dibattito generale, (6 ottobre 2014, pomeriggio). Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/07/0721/03022.html>. Accesso il:15 marzo 2018.

¹¹⁸ *Ibidem*.

Se nella discussione la dottrina non sembra quindi essere posta in questione, è però sulla pastorale che alcuni Padri hanno affermato la necessità di una differente attuazione secondo un opportuno discernimento, dove la misericordia dovrebbe essere il criterio d'interpretazione.

Per quanto riguarda le «situazioni difficili» è sottolineato che:

«[...]come anche situazioni imperfette debbano essere considerate con rispetto: ad esempio, unioni di fatto in cui si conviva con fedeltà ed amore, presentano elementi di santificazione e di verità. Essenziale, quindi, guardare innanzitutto agli elementi positivi, affinché il Sinodo infonda coraggio e speranza anche a forme imperfette di famiglia, che possono essere valorizzate, secondo il principio della gradualità¹¹⁹. Bisogna amare davvero le famiglie in difficoltà.»¹²⁰

Secondo alcuni partecipanti al Sinodo, sarebbe necessario cominciare a trattare la questione secondo una prospettiva che affermi e valorizzi gli elementi di «santificazione e verità» presenti anche nelle «situazioni imperfette». E sulle quali si difende l'idea che «la Chiesa deve presentare non un giudizio, ma una verità, con uno sguardo di comprensione, perché la gente segue la verità e segue la Chiesa se essa dice la verità»¹²¹. E a proposito del

¹¹⁹ «Alla ingiustizia originata dal peccato - profondamente penetrato anche nelle strutture del mondo di oggi - e che spesso ostacola la famiglia nella piena realizzazione di se stessa e dei suoi diritti fondamentali, dobbiamo tutti opporci con una conversione della mente e del cuore, seguendo Cristo Crocifisso nel rinnegamento del proprio egoismo: una simile conversione non potrà non avere influenza benefica e rinnovatrice anche sulle strutture della società. E' richiesta una conversione continua, permanente, che, pur esigendo l'interiore distacco da ogni male e l'adesione al bene nella sua pienezza, si attua però concretamente in passi che conducono sempre oltre. Si sviluppa così un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio e delle esigenze del suo amore definitivo ed assoluto nell'intera vita personale e sociale dell'uomo. E' perciò necessario un cammino pedagogico di crescita affinché i singoli fedeli, le famiglie ed i popoli, anzi la stessa civiltà, da ciò che hanno già accolto del Mistero di Cristo siano pazientemente condotti oltre, giungendo ad una conoscenza più ricca e ad una integrazione più piena di questo Mistero nella loro vita.» (FC n.9).

¹²⁰ SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, Seconda Congregazione Generale: Sintesi non ufficiale del dibattito generale, (6 ottobre 2014, pomeriggio), <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/07/0721/03022.html>. (15 marzo 2018, 23: 06).

¹²¹ SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, Terza Congregazione Generale: Sintesi non ufficiale del dibattito generale (7 ottobre 2014, mattina). Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/07/0724/03023.html>. Accesso il: 15 marzo 2018.

sacramento della comunione «è stato ribadito che tale sacramento non è il sacramento dei perfetti, ma di coloro che sono in cammino.»¹²²

Come si poteva prevedere nonostante il numero e la complessità degli argomenti da discutere, il dibattito riguardante le «situazioni difficili», e di forma particolare sui divorziati risposati, fu abbastanza ampio. Anche se non furono resi pubblici i testi degli interventi, ma solo delle sintesi, da questi si comprende comunque che la tensione su tali questioni è stata alta.

Sarà però nella Sesta Congregazione Generale che, secondo il programma, la questione delle situazioni pastorali difficili sarà affrontata. Questione che nell'IL è stata divisa in due gruppi: «le unioni tra persone dello stesso sesso» e «le situazioni familiari difficili».

Sotto quest'ultima dicitura sono racchiuse differenti realtà: le convivenze, le unioni di fatto, la situazione dei separati, dei divorziati e dei divorziati risposati, i figli e coloro che restano soli, le ragazze madri, le situazioni di irregolarità canonica, l'accesso ai sacramenti in tutti questi casi, la situazione particolare dei separati e divorziati, la semplificazione delle cause matrimoniali, la cura pastorale delle situazioni difficili e la richiesta del sacramento del matrimonio da parte dei non praticanti e dei non credenti.

Nell'introduzione al dibattito, il Presidente delegato, Card. Raymundo Damasceno Assis affermò:

«Rispondendo all'appello di Papa Francesco vogliamo imparare insieme l'arte dell'accompagnamento, per “dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana” (EG 169)[...]. Lungi dal chiuderci in uno sguardo legalista, vogliamo dunque calarci nel profondo di queste situazioni difficili per accogliere tutti coloro

¹²²

Ibidem.

che vi sono coinvolti e per far sì che la Chiesa sia la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa.»¹²³

A queste parole faranno eco alcune interessanti affermazioni durante il dibattito del pomeriggio, in cui viene sostenuta la necessità di una pastorale «non repressiva ma di misericordia»¹²⁴, per una maggiore partecipazione alla vita della Chiesa.

Alcuni padri sinodali sostennero l'importanza di «evitare attentamente di dare un giudizio morale, di parlare di “stato permanente di peccato”»¹²⁵ e che, come già indicato nella FC, «[...] bisogna guardare ai singoli casi, alle situazioni concrete anche di grande sofferenza, distinguendo, ad esempio, tra chi ha abbandonato il coniuge e chi è stato abbandonato»¹²⁶.

La Chiesa è chiamata a stare accanto a questi fedeli, aiutandoli a comprendere che le difficoltà legate al non ricevere il sacramento dell'Eucarestia, non «elimina del tutto la possibilità della grazia in Cristo ed è dovuta piuttosto alla situazione oggettiva della permanenza di un precedente legame sacramentale indissolubile»¹²⁷.

Anche nella successiva Congregazione Generale, si tornò ad affrontare la questione proponendo la possibilità di trovare un percorso penitenziale per i divorziati risposati¹²⁸. Ma a causa della nuova procedura sinodale, di questa proposta non conosciamo ulteriori elementi utili e le possibili conseguenti reazioni.

¹²³ SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, Sesta Congregazione Generale, Introduzione del Presidente Delegato, Card. Raymundo Damasceno Assis: Sintesi non ufficiale del dibattito generale (8 ottobre 2014). Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/08/0732.pdf>. Accesso il: 15 marzo 2018.

¹²⁴ SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, Sesta Congregazione Generale: Sintesi non ufficiale del dibattito generale (8 ottobre 2014 pomeriggio). Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/09/0736/03028.html>. Accesso il: 15 marzo 2018.

¹²⁵ *Ibidem*.

¹²⁶ SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, Settima Congregazione Generale: Sintesi non ufficiale del dibattito generale (9 ottobre 2014 pomeriggio). Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/09/0737/03029.html>. Accesso il: 15 marzo 2018.

¹²⁷ SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, Sesta Congregazione Generale.

¹²⁸ Cf. SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, Ottava Congregazione Generale: Sintesi non ufficiale del dibattito generale (9 ottobre 2014 pomeriggio). Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/10/0742/03031.html>. Accesso il: 15 marzo 2018.

2.3 - I «*Circuli minores*»

Dopo la prima settimana di lavori, in cui i padri sinodali affrontarono e dibatterono le questioni indicate nell'IL, il cardinale Peter Erdö con l'aiuto di vari esperti, redigono la RPD. Una sintesi dei lavori realizzati e il cui compito è di «raccolgere le sfide pastorali presenti nei vari interventi dei Padri»¹²⁹.

La relazione, poi discussa nei gruppi ridotti dei *circuli minores*, sarà oggetto di varie critiche. Tra queste la troppa insistenza nel rilevare le difficoltà e crisi che attaccavano la famiglia. E la quasi assenza degli esempi di quelle coppie che mostrano la bellezza del matrimonio cristiano, vissuto e testimoniato secondo il modello evangelico¹³⁰. Ma furono soprattutto il «principio di gradualità»¹³¹, e l'idea d'esistenza di «elementi di santificazione e di verità»¹³², applicati a questo contesto, che furono particolarmente criticati nella RPD, che così li proponeva:

«In considerazione del principio di gradualità del piano salvifico divino, ci si chiede quali possibilità siano date ai coniugi che vivono il fallimento del loro matrimonio, ovvero come sia possibile offrire loro l'aiuto di Cristo attraverso il ministero della Chiesa. A questo proposito, una significativa chiave ermeneutica proviene dall'insegnamento del Concilio Vaticano II, il quale, mentre afferma che «l'unica Chiesa di Cristo sussiste nella Chiesa cattolica», riconosce che anche «al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di

¹²⁹ A. SPADARO, *La famiglia è il futuro: Tutti i documenti del Sinodo straordinario 2014*, 17-18.

¹³⁰ I circoli minori che presentarono queste note critiche sono vari tra questi: *Circulus Italicus* «B»; *Circulo Gallicus* «A»; *Circulus Gallicus* «B»; *Circulus Anglicanus* «A». Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/16/0763/03042.html>. Accesso il: 17 marzo 2018.

¹³¹ «Perciò la cosiddetta "legge della gradualità", o cammino graduale, non può identificarsi con la "gradualità della legge", come se ci fossero vari gradi e varie forme di precetto nella legge divina per uomini e situazioni diverse. Tutti i coniugi, secondo il disegno divino, sono chiamati alla santità nel matrimonio e questa alta vocazione si realizza in quanto la persona umana è in grado di rispondere al comando divino con animo sereno, confidando nella grazia divina e nella propria volontà». In questa stessa linea, rientra nella pedagogia della Chiesa che i coniugi anzitutto riconoscano chiaramente la dottrina della «*Humanae Vitae*» come normativa per l'esercizio della loro sessualità, e sinceramente si impegnino a porre le condizioni necessarie per osservare questa norma.

Questa pedagogia, come ha rilevato il Sinodo, comprende tutta la vita coniugale. Per questo il compito di trasmettere la vita deve essere integrato nella missione globale dell'intera vita cristiana, la quale senza la croce non può giungere alla risurrezione» (FC, n. 34).

¹³² «Questa Chiesa, in questo mondo costituita e organizzata come società, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui, ancorché al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità, che, appartenendo propriamente per dono di Dio alla Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica.» (LG n. 8).

verità, che, appartenendo propriamente per dono di Dio alla Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica» (LG n. 8). [...] Alcuni si domandano se sia possibile che la pienezza sacramentale del matrimonio non escluda la possibilità di riconoscere elementi positivi anche nelle forme imperfette che si trovano al di fuori di tale realtà nuziale, ad essa comunque ordinate. [...] Rendendosi dunque necessario un discernimento spirituale, riguardo alle convivenze e ai matrimoni civili e ai divorziati risposati, compete alla Chiesa di riconoscere quei semi del Verbo sparsi oltre i suoi confini visibili e sacramentali. Seguendo lo sguardo ampio di Cristo, la cui luce rischiara ogni uomo (cf. *Gv* 1,9; cf. *Gaudium et Spes*, 22), la Chiesa si volge con rispetto a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto e imperfetto, apprezzando più i valori positivi che custodiscono, anziché i limiti e le mancanze.»¹³³

Secondo alcuni padri sinodali, il «principio della gradualità» applicato alla situazione delle famiglie irregolari contiene in sé «il rischio di tramutare la legge della gradualità in gradualità della legge»¹³⁴, ossia, il pericolo di pensare a una gradualità della dottrina della fede e morale, piuttosto che di una gradualità della crescita morale del singolo¹³⁵. In realtà vari circoli minori chiariscono che nella FC tale principio era «applicato prevalentemente a una questione morale circa la paternità e la maternità consapevole»¹³⁶.

Un'altra categoria che causò grandi critiche fu quella degli «elementi di santificazione e di verità» indicati nella LG, e applicata alle famiglie irregolari. Infatti, per alcuni l'espressione «riconoscere quei semi del Verbo sparsi oltre i suoi confini visibili e sacramentali», potrebbe essere letta come una legittimazione a priori di situazioni di vita irregolare addirittura peccaminose¹³⁷.

¹³³ SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, *Relatio post disceptationem* (13 ottobre 2014, n. 17,18,20). Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/13/0751/03037.html>. Accesso il: 17 marzo 2018.

¹³⁴ SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, *Circulus Italicus* «C». Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/16/0763/03042.html>. Accesso il: 17 marzo 2018.

¹³⁵ *Ibidem*.

¹³⁶ SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, *Circulus Italicus* «A». Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/16/0763/03042.html>. Accesso il: 17 marzo 2018.

¹³⁷ Cf. SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria,, *Circulus Galicus* «B». Disponibile in:

Nonostante vi fossero pareri positivi di tale chiave ermeneutica, perché porterebbe a «esortare i matrimoni civili e i divorziati risposati, ad assecondare la chiamata di Dio fino a raggiungere la pienezza della comunione e della grazia divina»¹³⁸, infine i padri sinodali ritennero preferibile il suo non utilizzo¹³⁹.

Per quanto concerne la questione dei sacramenti ai divorziati risposati la RPD afferma:

«Riguardo alla possibilità di accedere ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, alcuni hanno argomentato a favore della disciplina attuale in forza del suo fondamento teologico, altri si sono espressi per una maggiore apertura a condizioni ben precise quando si tratta di situazioni che non possono essere sciolte senza determinare nuove ingiustizie e sofferenze. Per alcuni l'eventuale accesso ai sacramenti occorrerebbe fosse preceduto da un cammino penitenziale – sotto la responsabilità dal Vescovo diocesano –, e con un impegno chiaro in favore dei figli. Si tratterebbe di una possibilità non generalizzata, frutto di un discernimento attuato caso per caso, secondo una legge di gradualità, che tenga presente la distinzione tra stato di peccato, stato di grazia e circostanze attenuanti.»¹⁴⁰

Effettivamente su tale questione dalla lettura delle sintesi dei lavori nei circoli minori, si comprende che questo continua a essere un punto particolarmente dibattuto, e dove sembra esserci maggior divergenza e difficoltà di soluzione.

2.4 - La «*Relatio Synodi*»

Il risultato del lavoro dei circoli minori ha determinato la riformulazione del testo della RPD. Infatti, se in precedenza alcune sezioni titolavano: “Il discernimento dei valori presenti nelle famiglie ferite e nelle situazioni irregolari e Il positivo nelle unioni civili e nelle

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/16/0763/03042.html>. Accesso il: 17 marzo 2018, (traduzione nostra).

¹³⁸ SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, *Circulus Hibericus* «A». Disponibile in:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/16/0763/03042.html>. Accesso il: 17 marzo 2018, (traduzione nostra).

¹³⁹ Cf. SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, *Circulus Italicus* «C». Disponibile: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/16/0763/03042.html>.

Accesso il: 17 marzo 2018.

¹⁴⁰ SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, *Relatio post disceptationem*, (13 ottobre 2014), n.47.

convivenze”, questi saranno sostituiti con: “L’indissolubilità del matrimonio e la gioia del vivere insieme” e “Cura pastorale di coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze”. Un cambiamento che indica la volontà di usare un linguaggio più moderato rispetto al testo iniziale¹⁴¹. Questo non significò però la dissoluzione di questi elementi dalla RS. Infatti, nel testo finale è detto:

«Una sensibilità nuova della pastorale odierna, consiste nel cogliere gli elementi positivi presenti nei matrimoni civili e, fatte le debite differenze, nelle convivenze. Occorre che nella proposta ecclesiale, pur affermando con chiarezza il messaggio cristiano, indichiamo anche elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più ad esso.»¹⁴²

Per quanto riguarda poi la questione dei sacramenti, nello specifico dei divorziati risposati, il documento finale afferma:

«Si è riflettuto sulla possibilità che i divorziati e risposati accedano ai sacramenti della Penitenza e dell’Eucaristia. Diversi Padri sinodali hanno insistito a favore della disciplina attuale, in forza del rapporto costitutivo fra la partecipazione all’Eucaristia e la comunione con la Chiesa ed il suo insegnamento sul matrimonio indissolubile. Altri si sono espressi per un’accoglienza non generalizzata alla mensa eucaristica, in alcune situazioni particolari ed a condizioni ben precise, soprattutto quando si tratta di casi irreversibili e legati ad obblighi morali verso i figli che verrebbero a subire sofferenze ingiuste. L’eventuale accesso ai sacramenti dovrebbe essere preceduto da un cammino penitenziale sotto la responsabilità del Vescovo diocesano. Va ancora approfondita la questione, tenendo ben presente la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti, dato che “l’imputabilità e la responsabilità di un’azione possono essere sminuite o annullate” da diversi “fattori psichici oppure sociali” (CCC, 1735).»

E a proposito della comunione spirituale è detto:

«Alcuni Padri hanno sostenuto che le persone divorziate e risposate o conviventi possono ricorrere fruttuosamente alla comunione spirituale. Altri Padri si sono domandati perché allora

¹⁴¹ A. SPADARO, *La famiglia è il futuro: Tutti i documenti del Sinodo straordinario 2014*, 23.

¹⁴² SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, *Relatio Synodi*, (18 ottobre 2014), n.42. Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/18/0770/03044.html>. Accesso il: 17 marzo 2018.

non possano accedere a quella sacramentale. Viene quindi sollecitato un approfondimento della tematica in grado di far emergere la peculiarità delle due forme e la loro connessione con la teologia del matrimonio.»¹⁴³

Proprio questi due punti, insieme a quello che trattava delle persone con orientamento omosessuale, non raggiunsero nelle votazioni il parere positivo dei 2/3 dei votanti, ovvero la maggioranza qualificata.

Nonostante ciò, papa Francesco ha riconosciuto questo documento come «il riassunto fedele e chiaro di tutto ciò che è stato detto e discusso», e decise pertanto che il testo fosse redatto e reso pubblico nella sua interezza, compreso quei punti che non avevano raggiunto il numero sufficiente di voti. Il documento così costituito sarà, con tutte le questioni indicate, il testo base del Sinodo dei Vescovi del 2015.¹⁴⁴

3. - Il Sinodo dei Vescovi del 2015

Il Sinodo straordinario del 2014 fu il momento e il luogo, per comprendere quali fossero le sfide che oggi la famiglia si trova ad affrontare. Fu quindi un tempo per ascoltare e indicare questioni e suggerimenti. Invece il Sinodo ordinario del 2015, svoltosi dal 4 al 25 ottobre, sarà quello in cui si tentò dare risposte e linee operative.

3.1 - Dall'«*Instrumentum Laboris*» alla «*Relatio Synodi*»

L'anno che separava i due Sinodi fu un tempo di preparazione, che permise la convergenza del contenuto della relazione finale del Sinodo straordinario, dei contributi

¹⁴³ *Ibidem*, n. 52-53.

¹⁴⁴ Cf. A. SPADARO, «Una chiesa in cammino sinodale. Le sfide pastorali sulla famiglia. Conversazioni con p. Antonio Spadaro» *La Civiltà Cattolica*, 3945 - 128 Anno (2016 Volume II). Disponibile in: <http://www.laciviltacattolica.it/articolo/una-chiesa-in-cammino-sinodale-le-sfide-pastorali-sulla-famiglia>.

Accesso il: 17 marzo 2018.

ecclesiali e laicali (questi ultimi ancora una volta attraverso lo strumento del questionario) nel testo dell'IL.

Il risultato è stato un documento diviso in tre sezioni: a) “L’ascolto delle sfide sulla famiglia”; b) “Il discernimento della vocazione familiare”; c) “La missione della famiglia oggi”.

Il percorso che il documento realizza ha come punto di partenza un’analisi della situazione della famiglia oggi. Una panoramica che mostra la famiglia davanti ai cambiamenti di prospettive antropologiche, culturali, sociali, e le difficoltà che da questi derivano.

Dopo questa lettura, l’IL presenta il significato e il valore della famiglia alla luce della Parola di Dio e del Magistero. Mentre nell’ultima parte, il testo indica il ruolo attivo che la famiglia ha in quanto agente evangelizzatore della Chiesa. E la responsabilità di questa ultima nel suo accompagnamento pastorale.

Per quanta riguarda la nostra investigazione, sono vari gli elementi d’interesse nel documento, e tra questi la seguente affermazione:

«[...] Compete alla Chiesa rivelare loro (le persone sposate solo civilmente e quelle divorziate risposate) la divina pedagogia della grazia nelle loro vite e aiutarle a raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro. Seguendo lo sguardo di Cristo, la cui luce rischiarò ogni uomo (cf. Gv 1,9; GS, 22) la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite dando loro il coraggio per compiere il bene, per prendersi cura con amore l’uno dell’altro ed essere a servizio della comunità nella quale vivono e lavorano.»¹⁴⁵

Il testo esprime quindi una volontà di aiuto verso questi fedeli. Una volontà che è visibile anche nell’uso di un linguaggio più positivo rispetto al passato. Infatti, si parla della possibilità di «raggiungere la pienezza del piano di Dio», e la non esclusione dalla grazia divina nonostante le situazioni «irregolari» in cui le persone si possono trovare a vivere.

¹⁴⁵ SINODO DEI VESCOVI 2015, XIV Assemblea Generale Ordinaria, *Instrumentum Laboris*, 2015, n. 62. Disponibile in: http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20150623_instrumentum-xiv-assembly_it.html. Accesso il: 17 marzo 2018.

Questa volontà è espressa anche di forma pratica, quando si affermano la necessità di «scelte pastorali coraggiose», «nuovi cammini» secondo un «discernimento prudente» ma rimanendo fedeli al Vangelo in un impegno per una maggior integrazione nella comunità parrocchiale¹⁴⁶. Quest'ultimo aspetto in termini concreti si tradurrebbe nella possibilità di partecipazione in attività e servizi che attualmente sono ad essi preclusi¹⁴⁷.

Secondo alcuni, quest'attitudine della Chiesa, dovrebbe essere rivolta non solo a coloro che si risposano dopo aver subito il divorzio, ma anche a coloro che lo avrebbero causato.¹⁴⁸ Si tratterebbe quindi un'inclusione che non lascerebbe nessuno escluso dalla grazia di Dio e dalla cura della Chiesa.

Il documento per quanto riguarda lo specifico dell'accesso ai sacramenti per i divorziati risposati, presenta ciò che già era segnalato nella RS del 2014. Difatti, nel testo sono indicati una diversità di pareri che vanno da chi difende l'attuale prassi della Chiesa, a chi propone, con l'accompagnamento di un sacerdote, un cammino di discernimento. Un percorso che «dovrebbe condurre l'interessato a un giudizio onesto sulla propria condizione, in cui anche lo stesso presbitero possa maturare una sua valutazione per far uso della potestà di legare e di sciogliere in modo adeguato alla situazione»¹⁴⁹. Ciò significherebbe anche, eventualmente, riammettere i divorziati risposati ai sacramenti.

La diversità di pareri riguardò anche il valore della comunione spirituale, come risposta al desiderio di partecipazione al sacramento espresso da questi fedeli. Su tale possibilità, infatti, è stata posta la questione se ha un senso dato «che essa presuppone la conversione e lo stato di grazia ed è connessa con la comunione sacramentale» e per questo si avverte da più parti la necessità di un maggiore approfondimento teologico¹⁵⁰.

¹⁴⁶ Cf. *Ibidem*, nn.106, 107.

¹⁴⁷ Cf. *Ibidem*, n. 121.

¹⁴⁸ Cf. *Ibidem*, nn. 108, 109.

¹⁴⁹ *Ibidem*, n. 123.

¹⁵⁰ Cf. *Ibidem*, nn. 124, 125.

Queste controversie continuarono a essere dibattute nel lavoro dei circoli minori, e il frutto di tali incontri confluì poi nella relazione finale.

Nonostante le divergenze, il sentimento di urgenza, per quanto riguarda la necessità di un maggior accoglimento fu comune. Infatti, nel documento è detto:

«Occorre accogliere le persone con comprensione e sensibilità nella loro esistenza concreta, e saperne sostenere la ricerca di senso. La fede incoraggia il desiderio di Dio e la volontà di sentirsi pienamente parte della Chiesa anche in chi ha sperimentato il fallimento o si trova nelle situazioni più difficili.»¹⁵¹

Accoglimento quindi, ma anche comprensione, sensibilità, sostegno e integrazione indipendentemente dalla complessità della situazione in cui ci si trova. Una prospettiva questa che ci aiuta a comprendere anche un altro punto che ci sembra aver un certo peso, ossia circa il matrimonio cristiano come segno sacramentale dell'unione tra Cristo e la Chiesa. Leggiamo difatti:

«San Paolo, parlando della nuova vita in Cristo, dice che i cristiani – tutti – sono chiamati ad amarsi come Cristo li ha amati, cioè “sottomessi gli uni agli altri” (*Ef* 5,21), che significa al servizio gli uni degli altri. E qui introduce l'analogia tra la coppia marito-moglie e quella Cristo-Chiesa. È chiaro che si tratta di una analogia imperfetta, ma dobbiamo coglierne il senso spirituale che è altissimo e rivoluzionario, e nello stesso tempo semplice, alla portata di ogni uomo e donna che si affidano alla grazia di Dio»¹⁵²

L'indicazione di «analogia imperfetta» indica dunque una limitazione importante nella comparazione tra l'amore di Dio per la sua Chiesa e quello tra marito e moglie, poiché il primo sarà sempre superiore a qualsiasi amore umano. Il documento sembra voler ricordare questa formula per evitare un «atteggiamento rigorista» nelle conseguenze dottrinali e

¹⁵¹ SINODO DEI VESCOVI 2015, XIV Assemblea Generale Ordinaria, *Relatio Synodi*, 2015, n. 34. Disponibile in: http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20151026_relazione-finale-xiv-assemblea_it.html. Accesso il: 17 marzo 2018.

¹⁵² *Ibidem*, n. 48.

pastorali di quest'analogia¹⁵³. E a proposito dell'integrazione dei fedeli in situazioni difficili, la relazione considera anche la possibilità che si rivedano i divieti riguardanti la partecipazione ad alcuni compiti nella comunità¹⁵⁴, anche se poi in concreto questi non sono specificati.

La prospettiva di una maggior integrazione si avvale anche della forza del criterio di discernimento delle diverse situazioni e fattori, già indicato nella FC 84 e che la relazione torna a ricordare:

«San Giovanni Paolo II ha offerto un criterio complessivo, che rimane la base per la valutazione di queste situazioni: «Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni. C'è infatti differenza tra quanti sinceramente si sono sforzati di salvare il primo matrimonio e sono stati abbandonati del tutto ingiustamente, e quanti per loro grave colpa hanno distrutto un matrimonio canonicamente valido. Ci sono infine coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irrimediabilmente distrutto, non era mai stato valido (FC, 84). È quindi compito dei presbiteri accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo. In questo processo sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento. [...]Una sincera riflessione può rafforzare la fiducia nella misericordia di Dio che non viene negata a nessuno. Inoltre, non si può negare che in alcune circostanze "l'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate" (CCC, 1735) a causa di diversi condizionamenti. Di conseguenza, il giudizio su una situazione oggettiva non deve portare ad un giudizio sulla «imputabilità soggettiva» (Pontificio Consiglio per i testi legislativi, Dichiarazione del 24 giugno 2000, 2a). In determinate circostanze le persone trovano grandi difficoltà ad agire in modo diverso. Perciò, pur sostenendo una norma generale, è necessario riconoscere che la responsabilità rispetto a determinate azioni o decisioni non è la medesima in tutti i casi.»¹⁵⁵

È riaffermato dunque la necessità di non uniformare il giudizio e, anzi, di intraprendere con l'aiuto di un presbitero un cammino di discernimento sui vari fattori che sono intervenuti nel divorzio, con la possibilità di un percorso penitenziale da seguire.

¹⁵³ Cf. A. SPADARO, *La famiglia oltre il miraggio: Tutti i documenti del Sinodo ordinario 2015*, 27.

¹⁵⁴ Cf. SINODO DEI VESCOVI 2015, XIV Assemblea Generale Ordinaria, *Relatio Synodi*, 2015, n. 84.

¹⁵⁵ *Ibidem*, n. 85.

L'obiettivo di questo percorso sarebbe poi quello di condurre questi fedeli «alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio», e sulla possibilità o meno di una maggiore partecipazione alla vita comunitaria. Questo tenendo in conto anche gli elementi che potrebbero portare alla non imputabilità, o per lo meno a una responsabilità limitata dell'azione¹⁵⁶.

Trattasi di un percorso quindi che partendo da un discernimento accompagnato si potrebbe concludere con la riconciliazione e la integrazione¹⁵⁷.

La relazione finale del Sinodo Ordinario del 2015 nonostante abbia solo un valore consultivo, sembra porre i fondamenti per aprire nuovi percorsi fino ad oggi preclusi. Tra questi, non è escluso quello dell'accesso ai sacramenti. D'altronde è significativo che non s'incontra più nel testo il riferimento alla comunione spirituale¹⁵⁸.

La RS, i cui punti furono tutti approvati con maggioranza qualificata, ossia, con 2/3 dei *placet*¹⁵⁹, venne consegnato a papa Francesco. A egli spettava poi il compito di discernere sul contenuto del testo e proporre un possibile documento magisteriale valido per tutta la Chiesa Cattolica.

4. - L'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*

Il frutto del lungo e abbondante lavoro sinodale non si fece attendere. Infatti, il 19 marzo del 2016, a poco più di cinque mesi dalla chiusura ufficiale della XIV Assemblea generale ordinaria, è conclusa l'Esortazione Apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia* sull'amore nella famiglia di papa Francesco.

«Una Esortazione che raccoglie i contributi dei due recenti Sinodi sulla famiglia, unendo altre considerazioni (di papa Francesco) che possano orientare la riflessione, il dialogo e la prassi

¹⁵⁶ Cf. *Ibidem*, n. 86.

¹⁵⁷ Cf. A. SPADARO, *La famiglia oltre il miraggio: Tutti i documenti del Sinodo ordinario 2015*, 29.

¹⁵⁸ Cf. *Ibidem*, 33.

¹⁵⁹ Cf. *Ibidem*, 25.

pastorale, e al tempo stesso arrechino coraggio, stimolo e aiuto alle famiglie nel loro impegno e nelle loro difficoltà»¹⁶⁰.

Un'Esortazione intorno alla quale vi era molta attesa. Soprattutto su questioni che già durante i lavori dei sinodi, furono maggiormente evidenziate dai mass media, e tra queste, quella delle situazioni dette «irregolari» e in particolare dei divorziati risposati e il loro accesso ai sacramenti.

Su questo punto ci sembrano centrali la seguente affermazione del Papa:

«[...] un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni “irregolari”, come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. È il caso dei cuori chiusi, che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa “per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi difficili e le famiglie ferite”.[...] A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa.»¹⁶¹

A questo testo fa poi riferimento una nota in particolare:

«In certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti. Per questo, «ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore.[...] Ugualmente segnalo che l'Eucaristia “non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli”.»¹⁶²

I testi che abbiamo appena indicato per le affermazioni, il tono e le indicazioni contenute, sono di un'enorme importanza per tutto quello che riguarda il nostro tema. E per tentare di comprendere il senso di queste affermazioni, sarà d'obbligo non isolare questi punti dal documento.

Il nostro prossimo passo sarà quello di comprendere l'Esortazione Apostolica, (senza però avere qui la pretesa di analizzare tu gli aspetti del documento), come già anteriormente

¹⁶⁰ FRANCESCO, *Esortazione Apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia (Amoris Laetitia)*, Ed. Vaticana, Città del Vaticano, 2016, n. 4.

¹⁶¹ *Ibidem*, n. 305.

¹⁶² *Ibidem*, Nota a piè di pagina n. 351.

avevamo fatto con la FC, per comprenderne la ragioni, i principi e i fondamenti sulla quale papa Francesco ha costruito il documento post sinodale.

4.1 - *Amoris Laetitia*: la struttura

Un documento di 325 punti, divisi in nove capitoli più una parte introduttiva. Un'Esortazione dunque particolarmente lunga la cui estensione è giustificata dallo stesso papa Francesco che afferma: «a causa della ricchezza dei due anni di riflessioni che ha apportato il cammino sinodale, la presente Esortazione affronta, con stili diversi, molti e svariati temi»¹⁶³.

Un primo elemento che ci può aiutare a entrare correttamente nel documento è proprio il titolo *Amoris Laetitia* ovvero la “gioia dell’amore” e l’argomento indicato: “sull’amore nella famiglia”. L’amore quindi come centro del documento fa intuire che l’Esortazione intende essere soprattutto un testo pastorale più che dottrinale¹⁶⁴, e che nelle intenzioni del Pontefice è:

«[...] una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l’impegno, la fedeltà e la pazienza [e] si propone di incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia.»¹⁶⁵

L’intenzione quindi sembra muoversi su un doppio binario, quello della valorizzazione e difesa del modello della famiglia cristiana, e il richiamo per tutti alla misericordia e prossimità dove tale modello non si può, o non si è ancora concretizzato.

Il Papa è consapevole delle ansie e speranze legate a questo documento, ma denuncia l’esistenza di due attitudini errate, estreme e opposte che vanno da un «desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente riflessione o fondamento, all’atteggiamento che pretende di

¹⁶³ *Ibidem*, n. 7.

¹⁶⁴ Cf. A. SPADARO, *Amoris Laetitia*: Struttura e significato dell’Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco, *Civiltà Cattolica*, 3980 - 128 Anno (2016 Volume II), 105.

¹⁶⁵ AL, n. 5.

risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche»¹⁶⁶. Per questa ragione il Pontefice mette in chiaro da subito che «nella Chiesa è necessaria un'unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano»¹⁶⁷.

Dopo questa fase introduttiva che serve al Papa per dare alcune indicazioni previe ma importanti, il Pontefice nel primo capitolo, illustra il volto del matrimonio e della famiglia secondo il pensiero biblico. Per quest'obiettivo l'autore realizza un'abbondante panoramica che, partendo dall'Antico Testamento, procede verso il Nuovo Testamento. Dove redenti per Cristo, il matrimonio e la famiglia recuperano la loro forma originaria a «immagine della Santissima Trinità», sono elevati a sacramento, e significati nella unione tra Cristo e la Chiesa¹⁶⁸.

L'Esortazione continua presentando nel capitolo successivo un'analisi della situazione e sfide che la famiglia oggi si trova a vivere e affrontare. Il Papa passa in seguito a illustrare nel terzo capitolo il pensiero della Chiesa sul matrimonio e la famiglia, in quanto realtà illuminate dall'Amore fecondo e generativo. Aspetti, questi, che tratta nel capitolo quarto e quinto, a partire, dal conosciuto come «Inno alla carità» di San Paolo (Cor 13,4-7). Il sesto e il settimo capitolo toccano poi aspetti della pastorale e dell'educazione dei figli, mentre sarà nell'ottavo capitolo che il Santo Padre entrerà di forma specifica nella questione delle cosiddette «situazioni irregolari». L'Esortazione Apostolica termina poi con una parte dedicata alla dimensione spirituale nel matrimonio e della famiglia.

Il percorso che papa Francesco realizza mostra, come la realtà della presenza di Dio nelle famiglie non è astratta ma fatta di concretezza. Infatti, afferma il Pontefice:

¹⁶⁶ *Ibidem*, n. 2.

¹⁶⁷ *Ibidem*, n. 3.

¹⁶⁸ Cf. *Ibidem*, nn. 62, 63.

«[...]la Parola di Dio non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino, quando Dio “asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno”»¹⁶⁹.

Il Papa nell'Esortazione insiste molto, e di forma critica, sull'aspetto del contrasto esistente tra l'astrazione delle tesi e la loro applicazione alla vita concreta della famiglia con le sue difficoltà:

«È sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché “le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia”, attraverso i quali “la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia”».¹⁷⁰

Nel suo insistere in quest'aspetto della concretezza, il Pontefice non sta insinuando l'impossibilità dell'ideale del matrimonio cristiano e per questo difende che:

«Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire.»¹⁷¹

Allo stesso tempo avvisa:

«Tuttavia, non è bene confondere piani differenti: non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica “un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio.”»¹⁷²

Si tratta dunque di una chiamata all'autocritica, in cui si riconosca che a «volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo» e per questo aggiunge:

¹⁶⁹ *Ibidem*, n. 22.
¹⁷⁰ *Ibidem*, n. 31.
¹⁷¹ *Ibidem*, n. 35.
¹⁷² *Ibidem*, n. 122.

«[...] spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l'invito a crescere nell'amore e l'ideale di aiuto reciproco sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione.»¹⁷³

Secondo Francesco quindi, l'autocritica si deve estendere anche alla forma eccessiva con la quale la Chiesa avrebbe insistito su di una parte dei fini del matrimonio, ponendo in penombra altri aspetti della medesima realtà.

Elevando a una «idealizzazione eccessiva» del matrimonio e insistendo su aspetti dottrinali, si sarebbe danneggiata l'immagine di questo sacramento allontanandolo, così, dai desideri delle persone¹⁷⁴.

Il Pontefice lamenta un atteggiamento della Chiesa che non corrisponde a quello di Cristo «il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera»¹⁷⁵.

Una vicinanza che secondo la prospettiva del documento deve passare anche attraverso il linguaggio¹⁷⁶. Ed è questo, uno degli elementi più volte menzionato nei due Sinodi anteriori, cioè la necessità di un cambiamento del linguaggio ecclesiastico per trattare realtà concrete come quelle dei «cosiddetti irregolari». Questo cambiamento era già tangibile nei Sinodi dove «si può chiaramente riconoscere che il tono sia divenuto più ricco di stima, come si siano semplicemente accolte le diverse situazioni di vita, senza giudicarle e condannarle subito»¹⁷⁷.

Un linguaggio nuovo che risalti l'annuncio della misericordia «[...] cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo [la Chiesa] deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona.

¹⁷³ *Ibidem*, n. 36.

¹⁷⁴ Cf. *Ibidem*, nn. 36, 37.

¹⁷⁵ *Ibidem*, n. 38.

¹⁷⁶ Cf. *Ibidem*, nn. 36, 47, 243.

¹⁷⁷ C. SCHÖNBORN, *Intervento alla Conferenza Stampa per la presentazione dell'Esortazione Apostolica post-sinodale del Santo Padre Francesco "Amoris Laetitia", sull'amore nella famiglia*, 08.04.2016. Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2016/04/08/0241/00531.html>. Accesso il: 19 marzo 2017.

La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno»¹⁷⁸.

4.2 - La via *caritatis*. Accompagnare, discernere e integrare

Fin dalla sua pubblicazione, l'interesse pubblico e mediatico intorno all'AL, si è concentrato principalmente sul capitolo ottavo dal titolo "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità". La ragione di tale attenzione è spiegata dal fatto che in questo capitolo si concentrano, e si congiungono, il risultato del lavoro sinodale di due anni, e il pensiero del Papa su questioni particolarmente difficili. Difatti è qui che si affrontano i problemi legati alle situazioni familiari in cui «l'amore è ferito». Dove la famiglia non è quella ideale del Vangelo ma di quelle che sono definite dal Pontefice come imperfette. In questo capitolo, che è «un invito alla misericordia e al discernimento pastorale»¹⁷⁹, si troverebbero le risposte alle domande circa cosa la Chiesa Cattolica pensa e può dire a queste famiglie, e quali i cammini o le risposte a tanti interrogativi che da queste vengono posti.

Per il Papa è ovvio che data la varietà delle situazioni in questione «non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi»¹⁸⁰. Quindi chi pensasse di incontrare una risposta definitiva e valida per tutte le situazioni, rimarrà deluso. Poiché l'obiettivo dichiarato del Pontefice è dare un «nuovo incoraggiamento a un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari»¹⁸¹.

La Chiesa, attraverso il cammino sinodale, aveva già espresso che la rottura dell'unione matrimoniale sacramentale è sempre un atto che va «contro la volontà di Dio». Ma nonostante

¹⁷⁸ AL, n. 309.

¹⁷⁹ D. FARES, *Amoris Laetitia* e il rinnovamento del linguaggio ecclesiale, *La Civiltà Cattolica* 3981, Ano 167 (14 maggio 2016) 210.

¹⁸⁰ AL, n. 300.

¹⁸¹ *Ibidem*.

ciò, essa non può negare che questo è dovuto alla «fragilità di molti suoi figli»¹⁸². E che la comunità cristiana è chiamata a guardare «con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite dando loro il coraggio per compiere il bene, per prendersi cura con amore l'uno dell'altro, ed essere a servizio della comunità nella quale vivono e lavorano»¹⁸³.

Ricordando che si tratta sempre di situazioni cariche di sofferenza, il Pontefice pone l'accento sulla necessità di una Chiesa che sia come un faro o una fiaccola che illumini e aiuti a ritrovare il cammino¹⁸⁴, e per tale ragione l'Esortazione sostiene con forza l'insegnamento della Chiesa per la quale:

«Il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società. Altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo.»¹⁸⁵

Contemporaneamente, il Papa indica un nuovo cammino pastorale da intraprendere e per il quale sostiene che:

«In qualunque circostanza, davanti a quanti hanno difficoltà a vivere pienamente la legge divina, deve risuonare l'invito a percorrere la *via caritatis*. La carità fraterna è la prima legge dei cristiani (cf. Gv 15,12; Gal 5,14). Non dimentichiamo la promessa delle Scritture: «Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati» (1 Pt 4,8).»¹⁸⁶

¹⁸² SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, *Relatio Synodi*, (18 ottobre 2014), n. 24. Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/18/0770/03044.html>. Accesso il: 17 marzo 2017.

¹⁸³ *Ibidem*, n. 25.

¹⁸⁴ Cf. AL, n. 91.

¹⁸⁵ *Ibidem*, n. 292.

¹⁸⁶ *Ibidem*, n. 306.

Un cammino dunque in cui la Chiesa mostri lo sguardo misericordioso di Dio che si fa prossimo di qualunque situazione umana. Anche lì, dove per differenti ragioni non si riesce a realizzare l'ideale evangelico, la persona può sperimentare la vera carità che, come più volte già affermato, è sempre «immeritata, incondizionata e gratuita»¹⁸⁷. La Chiesa ha, nel pensiero del Papa, il dovere di accompagnare le persone, discernere sulle situazioni che si trovano a vivere e fare in modo che si possano sentire parte del Corpo di Cristo. Ed è proprio su questi tre pilastri: accompagnamento, discernimento e integrazione, che si fonda la visione pastorale di Francesco riflessi nell'*Amoris Laetitia* e che saranno oggetto della nostra analisi nei prossimi paragrafi.

4.2.1 - Accompagnare

La Chiesa riconosce che parte inalienabile della sua missione, è di stare accanto all'uomo per portarlo all'incontro con Cristo e crescere nella fede. Come Gesù accompagnava i discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) e li illuminava sulla storia che stavano vivendo, facendo di essi testimoni della resurrezione, così la Chiesa sente di essere chiamata ad accompagnare la famiglia e camminare insieme ad essa. Questo per aiutarla nel concreto della sua vita e sostenerla nella «crescita dell'amore, al superamento dei conflitti e all'educazione dei figli»¹⁸⁸.

L'accompagnamento delle famiglie, è per papa Francesco un compito che la Chiesa è chiamata a svolgere già quando questa è solo un progetto. Così il fidanzamento diventa una fase che non può essere trascurata. Per questo il Pontefice invita «le comunità cristiane a riconoscere che accompagnare il cammino di amore dei fidanzati è un bene per loro stesse»¹⁸⁹.

¹⁸⁷ *Ibidem*, n. 297.

¹⁸⁸ *Ibidem*, n. 38.

¹⁸⁹ *Ibidem*, n. 207.

L'accompagnamento è dunque un cammino che comincia ancora prima della realizzazione del matrimonio, e che diventa ancora più necessario nei primi anni da sposati. Questo è un tempo che i Sinodi già indicavano come particolarmente delicato in cui è necessario aiutare a «arricchire e approfondire la decisione consapevole e libera di appartenersi e di amarsi sino alla fine»¹⁹⁰, e favorire «gli sposi ad essere generosi nella comunicazione della vita»¹⁹¹.

A parere del Papa, non è stato «fatto un buon accompagnamento dei nuovi sposi nei loro primi anni, con proposte adatte ai loro orari, ai loro linguaggi, alle loro preoccupazioni più concrete»¹⁹². I pastori, sostiene il Pontefice, sono chiamati a un accompagnamento sollecito, misericordioso e paziente, soprattutto quando le situazioni familiari sono più critiche, quando le famiglie sperimentano sofferenze e fallimenti¹⁹³, o non rispecchiano «l'ideale evangelico».

4.2.2 - Discernere le situazioni

Nell'AL sono abbondanti le referenze alla necessità del discernimento da parte dei pastori, ma è di nostro interesse soprattutto la referenza alla FC, che il Papa riprende, e sulla quale è detto:

«Di fronte a situazioni difficili e a famiglie ferite, occorre sempre ricordare un principio generale: “Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni” (FC, 84). Il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, e possono esistere fattori che limitano la capacità di decisione. Perciò, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è

¹⁹⁰ *Ibidem*, n. 217.

¹⁹¹ *Ibidem*, n. 222.

¹⁹² *Ibidem*, n. 36.

¹⁹³ Cf. *Ibidem*, n. 242.

necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione»¹⁹⁴

Ma qual è il significato del discernimento per il Papa? È lo stesso Pontefice che risponde affermando che il «discernimento è dinamico e deve restare sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni che permettano di realizzare l'ideale in modo più pieno»¹⁹⁵.

Il discernimento quindi come un dinamicità che non si riduce a uno scegliere o fare qualcosa; questo è parte del processo. Ma neppure significa seguire il proprio interesse, quello che conviene o piace¹⁹⁶. Discernimento per papa Francesco sembra significare soprattutto comprendere la volontà di Dio in quella situazione concreta della vita di quella persona, e dopo attuare in conformità¹⁹⁷. Quindi «il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti.»¹⁹⁸

L'AL mostra il discernimento non come norma generale ma come la scelta di un percorso che Dio sta indicando e verso il quale ci si deve incamminare¹⁹⁹. Su questo dinamismo il Papa da un'indicazione a tutti i pastori:

«La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero [...]. Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita! [...] Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino.»²⁰⁰

Definito il principio, resta il problema di come tradurre nella realtà questa idea. Il Santo Padre, ricordando la FC, fa appello alla via del discernimento personale. Per questo invita a distinguere, come nei casi dei divorziati risposati, il diverso grado di responsabilità che si ha

¹⁹⁴ *Ibidem*, n. 79.

¹⁹⁵ *Ibidem*, n. 303.

¹⁹⁶ Cf. FRANCESCO, *Angelus* 30 giugno 2013. Disponibile in: https://w2.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2013/documents/papafrancesco_angelus_20130630.html.

Accesso il: 18 marzo 2018.

¹⁹⁷ Cf. D. FARES, «*Amoris Laetitia* e il rinnovamento del linguaggio ecclesiale», 219-220.

¹⁹⁸ AL, n. 351.

¹⁹⁹ Cf. A. SPADARO, – L. J. CAMELI, «La sfida del discernimento in *Amoris Laetitia*», *La Civiltà Cattolica* 3985 Ano 167 (9 Luglio 2016) 7-8.

²⁰⁰ AL, nn. 296, 297.

davanti alla rottura di un legame sacramentale, e anche le ragioni differenti che portano a nuove nozze. Secondo Francesco anche in questa situazione si dovrebbe tenere in conta che:

«Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. La Chiesa riconosce situazioni in cui "l'uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l'educazione dei figli - non possono soddisfare l'obbligo della separazione". C'è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o quello di "coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irreparabilmente distrutto, non era mai stato valido". Altra cosa invece è una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari.»²⁰¹

L'innumerabile varietà di situazione, implica che «non esistono semplici ricette». Per questo è necessario un attento discernimento, sapendo e difendendo che in nessun caso queste situazioni sono l'ideale che il Vangelo offre²⁰².

Per rendere concreto tale discernimento sarebbe necessario un percorso accompagnato per un sacerdote secondo l'«insegnamento della Chiesa e gli orientamenti dati dai Vescovi». Un processo che, nell'idea di papa Francesco, possa mediante un itinerario di accompagnamento e di discernimento, aiutare «questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio». Attraverso un opportuno esame interiore, e «momenti di riflessione e di pentimento» circa la situazione che si sta vivendo. Questo secondo l'idea che «una sincera riflessione può rafforzare la fiducia nella misericordia di Dio che non viene negata a nessuno»²⁰³.

In questo processo un sacerdote «in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita

²⁰¹ *Ibidem*, n. 298.

²⁰² Cf. *Ibidem*.

²⁰³ *Ibidem*, n. 300.

della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere»²⁰⁴. Aiutando «a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle»²⁰⁵.

Nella prospettiva del Pontefice, è quindi da valorizzare non solo il discernimento dei pastori ma degli stessi fedeli che «tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi»²⁰⁶.

Il Papa non si stanca di ripetere che tutto ciò non pone in questione le verità del Vangelo che la Chiesa è chiamata a custodire e a offrire. E che neanche si deve sospettare la possibilità della coesistenza di una doppia morale²⁰⁷. Ma il discernimento come tale, è necessario perché permetterebbe mostrare l'esistenza, nelle situazioni «irregolari», di elementi attenuanti o condizionanti, che non si limiterebbero soltanto all'ignoranza della norma. Ma alla reale impossibilità di agire in conformità alla medesima norma per le situazioni in cui ci si può trovare²⁰⁸. In questo senso l'autore dell'Esortazione appoggiando a San Tommaso d'Aquino afferma:

«[San Tommaso d'Aquino]riconosceva che qualcuno può avere la grazia e la carità, ma senza poter esercitare bene qualcuna delle virtù, in modo che anche possedendo tutte le virtù morali infuse, non manifesta con chiarezza l'esistenza di qualcuna di esse, perché l'agire esterno di questa virtù trova difficoltà»²⁰⁹

Facendo poi riferimento al CCC scrive:

«L'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere diminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali». In un altro paragrafo [San Tommaso d'Aquino]fa riferimento nuovamente a circostanze che attenuano la responsabilità morale, e

204 *Ibidem.*

205 *Ibidem*, n. 37

206 *Ibidem*, n. 79.

207 Cf. *Ibidem*, n. 300.

208 Cf. *Ibidem*, n. 301.

209 *Ibidem.*

menziona, con grande ampiezza, l'im maturità affettiva, la forza delle abitudini contratte, lo stato di angoscia o altri fattori psichici o sociali.»²¹⁰

Queste considerazioni portano papa Francesco a un'affermazione chiave: «per questo non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta «irregolare» vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante».

Il discernimento dunque evidenzerebbe la possibile differenziazione tra situazione oggettiva di peccato da quella soggettiva, tenendo in conto che quest'ultima potrebbe attenuarsi o addirittura annullarsi per le ragioni sopra espresse²¹¹. Questa conclusione poi nulla toglierebbe all'imprescindibile valore del matrimonio secondo l'ideale evangelico che come tale continua a essere difeso²¹².

Il Pontefice non usa mezzi termini e definisce come «meschino» chi fa uso della norma generale per giudicare le persone e i casi in cui questi si trovano. In quanto la norma generale sarebbe insufficiente per «discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano»²¹³. Questo non significa che il Papa rigetti l'uso della disposizione generale vigente, al contrario, la ritiene «un bene che non si deve mai disattendere né trascurare»²¹⁴. Questa però, mostrerebbe le sue limitazioni davanti alle variabili delle situazioni concrete, arrivando a mettere in pericolo gli stessi valori che dovrebbe difendere²¹⁵. Da quest'opinione scaturisce la forte critica del Papa verso coloro che si limitano ad applicare le norme generali «come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone»²¹⁶.

²¹⁰ *Ibidem*, n. 302.

²¹¹ Cf. *Ibidem*.

²¹² Cf. *Ibidem*, n. 301.

²¹³ *Ibidem*, n. 304.

²¹⁴ *Ibidem*.

²¹⁵ Cf. *Ibidem*.

²¹⁶ *Ibidem*, n. 305.

Papa Francesco considera questi pastori «cuori chiusi, che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa “per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi difficili e le famiglie ferite”»²¹⁷.

Il forte biasimo che il Pontefice né nasconde né minimizza fa comprendere come questo punto sia per lui di particolare importanza e causa di sofferenza. Quanto il suo pensiero si ponga poi in una linea contraria, si comprende quando afferma che anche in situazioni oggettive di peccato non si può emettere un’automatica sentenza alle persone, avendo presente che la colpevolezza, come sopra indicavamo, può ridursi o addirittura sparire.

In questo caso nonostante la situazione oggettiva di peccato è possibile, secondo AL, che «si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l’aiuto della Chiesa»²¹⁸.

É in questo contesto che il Papa inserisce, poi, una nota di fine pagina che tocca la questione dell’accesso ai sacramenti, e che così afferma:

«In certi casi, potrebbe essere anche l’aiuto dei Sacramenti. Per questo, “ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev’essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore”. Ugualmente segnalo che l’Eucaristia “non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli”.»²¹⁹

Il Papa non indica una casistica per la quale egli non è propenso, ma appena indica i sacramenti come aiuto e rimedio «in certi casi», che però non sono esplicitati. Proprio questa nota, insieme al paragrafo che abbiamo appena indicato, sarà oggetto di grandi discussioni, interpretazioni e critiche.

²¹⁷ *Ibidem.*

²¹⁸ *Ibidem.*

²¹⁹ *Ibidem*, Nota n. 351.

4.2.3 - Integrare

Il «discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare»²²⁰. È questa la ricetta che, secondo papa Francesco, permetterebbe alla persona di sentirsi parte effettiva del Corpo di Cristo.

Ed è proprio l'integrazione, un altro punto fondamentale per il Pontefice sul quale è particolarmente forte il suo avvertimento :

«[...] desidero qui ricordare ciò che ho voluto prospettare con chiarezza a tutta la Chiesa perché non ci capiti di sbagliare strada: «due logiche percorrono tutta la storia della Chiesa: emarginare e reintegrare [...]. La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione.»²²¹

E parlando dello specifico dei divorziati risposati, afferma che «è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che non sono scomunicati e non sono trattati come tali, perché formino sempre la comunione ecclesiale»²²².

Secondo il Pontefice la prospettiva d'integrazione non conosce limiti, nel senso che, anche se a livelli differenti, deve raggiungere tutti, per «aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia “immeritata, incondizionata e gratuita”»²²³. Questo vale, soprattutto, per coloro che si trovano nelle situazioni più complesse, in modo che non si sentano «giudicate e abbandonate proprio da quella Madre che è chiamata a portare loro la misericordia di Dio»²²⁴.

Se è verità che la Chiesa aveva già stabilito nella FC delle possibilità in questo senso, nell'AL si pensa alla possibilità di un discernimento per ampliare questa possibilità e

²²⁰ *Ibidem*, n. 312.

²²¹ *Ibidem*, n. 296.

²²² *Ibidem*, n. 243.

²²³ *Ibidem*, n. 297.

²²⁴ *Ibidem*, n. 49.

permettere la partecipazione a servizi ecclesiali fino ad oggi preclusi a questi fedeli anche in vista del bene e dell'educazione cristiana dei figli.²²⁵

Questo è, poi, solo uno degli elementi che di qualche modo differenziano le due Esortazioni Apostoliche AL e FC. Elementi che pensiamo adesso sia il momento di evidenziare con il prossimo capitolo. Ciò per tentare di comprendere quali sono i fattori comuni, come quelli distinti, di questi due documenti del magistero, che tanto dibattito e interesse stanno generando.

²²⁵

Cf. *Ibidem*, n. 299.

CAPITOLO III

FAMILIARIS CONSORTIO E AMORIS LAETITIA: UNA COMPARAZIONE

A questo punto del nostro percorso, proveremo a entrare in un aspetto importante della questione che stiamo investigando. Tenteremo, infatti, di capire, quali sono gli elementi principali che approssimano, e quali quelli che distanziano, le Esortazioni Apostoliche FC e AL sulla complessa questione della ricezione dei sacramenti da parte dei divorziati risposati.

Il nostro obiettivo senza dubbio non è semplice. Questo per varie ragioni, e che di qualche forma sono testimoniate dall'acceso dibattito nato intorno all'Esortazione di papa Francesco. Dibattito che durante il tempo di elaborazione del nostro lavoro vedemmo amplificarsi esponenzialmente.

Nel nostro cammino non ci soffermeremo ad analizzare le ragioni delle polemiche e discussioni che sono sorte a volta dell'AL, per il motivo che si tratta di questioni che coinvolgono molti fattori, che nell'ambito del nostro lavoro non potremmo analizzare di forma sufficiente. Nonostante ciò, pensiamo che per iniziare sarà interessante realizzare una breve panoramica sulle difficoltà, che il documento AL ha causato dopo la sua pubblicazione. Chiusa questa parentesi, andremo a porre in un confronto testuale la FC e l'AL per distaccare e comparare gli elementi che pensiamo, essere più importanti.

Questo passo sarà necessario per poter nella conclusione della nostra investigazione tentare di indicare qual è il contributo che AL, offre rispetto al problema in questione. E se tale contributo si colloca in una continuità con la FC, o se ci troviamo davanti a un cambiamento sostanziale rispetto al percorso indicato dall'Esortazione del 1981.

1. - L'interpretazione

Per comprendere il clima teso che si è installato intorno al documento di papa Francesco, è necessario ricordare che nonostante sia un testo esteso, sin dall'inizio della sua pubblicazione, è soprattutto intorno al capitolo VIII che si è generato un acceso dibattito. Gli elementi al centro della discussione sono concentrati soprattutto nel testo del n. 305 e la nota di piè di pagina n. 351.

Per cominciare rivediamo qui i testi in questione:

«A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa»²²⁶

In quanto nella nota ad essa collegata leggiamo:

«In certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti. Per questo, “ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore” (Esort. ap. *Evangelii Gaudium*, n.44). Ugualmente segnalo che l'Eucaristia “non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli”»²²⁷

Che cosa è detto in questi testi per essere al centro di questa grande polemica? La grande domanda, che tutti si ponevano, in sostanza era: È o non è possibile adesso che i divorziati risposati ricevano in alcuni casi il sacramento dell'Eucaristia, e senza praticare le condizioni indicate nella FC?

Questa domanda sorse per causa di una certa difficoltà di comprensione del testo evidenziata da più voci. Infatti, in un primo momento, come vedremo la discussione fu soprattutto di tipo interpretativo, ossia, sul significato di queste due affermazioni. Quando il senso di questo testo diventò chiaro, perché esplicitato dallo stesso Papa, la discussione passò a concentrarsi sulle conseguenze di tali indicazioni.

²²⁶ AL, n. 305.

²²⁷ *Ibidem*, Nota n. 351.

1.1 - Non cambia nulla?

A seguire la pubblicazione dell'AL, furono molte le voci che si alzarono a difesa di una comprensione dei testi nella direzione di una non mutata prassi, rispetto alla questione dell'accesso alla comunione per i divorziati risposati.

Tra queste voci, probabilmente, la più autorevole fu quella del cardinale Gerhard Ludwig Müller, a quel tempo Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Il porporato il 4 maggio del 2016 in Oviedo, Spagna, durante la presentazione di un libro, dichiara quale essere la sua interpretazione rispetto l'Esortazione Apostolica di papa Francesco.

Evidenzieremo qui i passi più importanti della sua dichiarazione, e che riguardano la nostra questione in concreto. Il Cardinale nel suo discorso facendo riferimento a sant'Agostino afferma:

«La coerenza tra i sacramenti e il modo di vita dei cristiani assicura, dunque, che la cultura sacramentale nella quale vive la Chiesa e che essa propone al mondo resti abitabile. Soltanto così può ricevere i peccatori, accogliendoli con premura ed invitandoli a un cammino concreto affinché superino il peccato. Ciò che la Chiesa non deve mai abbandonare è l'architettura dei sacramenti, pena la perdita del dono originario che la sostiene e l'oscuramento dell'amore di Gesù e del modo con cui questo amore trasforma la vita cristiana. È proprio assimilando questa struttura sacramentale che la Chiesa evita i due modi possibili di diventare una "Chiesa dei puri", l'esclusione dei peccatori e l'esclusione del peccato. Dunque, il primo elemento chiave per questo cammino di accompagnamento è l'armonia tra la celebrazione sacramentale e la vita cristiana. Questa è la ragione della disciplina eucaristica che la Chiesa ha mantenuto sin dalle sue origini. Grazie ad essa la Chiesa può essere una comunità che accompagna, accoglie il peccatore senza per questo benedire il peccato e così offre la base affinché sia possibile un percorso di discernimento ed integrazione. San Giovanni Paolo II confermò questa disciplina nella "*Familiaris Consortio*" 84 e nella "*Reconciliatio et Poenitentia*" 34; la Congregazione per la Dottrina della Fede, a sua volta, lo affermò nel suo documento del 1994; Benedetto XVI l'approfondì nella "*Sacramentum Caritatis*" 29. Si tratta di un insegnamento magisteriale

consolidato, appoggiato sulla Scrittura e fondato su una ragione dottrinale: l'armonia salvifica dei sacramenti, cuore della "cultura del vincolo" che vive la Chiesa.»²²⁸

Queste affermazioni sarebbero già sufficienti per chiarire il pensiero del Prefetto ma il porporato è ancora più esplicito:

«Alcuni hanno affermato che la "*Amoris Laetitia*" ha eliminato questa disciplina e ha permesso, almeno in alcuni casi, che i divorziati risposati possano ricevere l'Eucaristia senza la necessità di trasformare il loro modo di vita secondo quanto indicato in FC 84, cioè abbandonando la nuova unione o vivendo in essa come fratello e sorella. A questo bisogna rispondere che se la "*Amoris Laetitia*" avesse voluto cancellare una disciplina tanto radicata e di tanta rilevanza l'avrebbe detto con chiarezza e presentando ragioni a sostegno. Invece non vi è alcuna affermazione in questo senso; nè il Papa mette in dubbio, in nessun momento, gli argomenti presentati dai suoi predecessori, che non si basano sulla colpevolezza soggettiva di questi nostri fratelli, bensì sul loro modo visibile, oggettivo, di vita, contrario alla parole di Cristo. Ma non si trova questa svolta – obiettano alcuni – in una nota a piè di pagina in cui si dice che, in alcuni casi, la Chiesa potrebbe offrire l'aiuto dei sacramenti a chi vive in situazione oggettiva di peccato (n. 351)? Senza entrare in un'analisi dettagliata, basta dire che questa nota fa riferimento a situazioni oggettive di peccato in generale, senza citare il caso specifico dei divorziati in nuova unione civile. La situazione di questi ultimi, effettivamente, ha caratteristiche particolari che la distinguono da altre situazioni. Questi divorziati vivono in contrasto con il sacramento del matrimonio e, dunque, con l'economia dei sacramenti, il cui centro è l'Eucaristia. Questa è, infatti, la ragione richiamata dal precedente magistero per giustificare la disciplina eucaristica di FC 84; un argomento che non è presente nella nota nè nel suo contesto.»

Müller, continuando spiega:

«Ciò che afferma, dunque, la nota 351 non tocca la disciplina precedente: è sempre valida la norma di FC 84 e di SC 29 e la sua applicazione in ogni caso. Il principio di fondo è che nessuno può veramente desiderare un sacramento, quello dell'Eucaristia, senza desiderare anche di vivere in accordo con gli altri sacramenti, tra cui quello del matrimonio. Chi vive in contrasto col vincolo matrimoniale si oppone al segno visibile del sacramento del matrimonio; in ciò che tocca la sua esistenza corporea, anche se dopo soggettivamente non fosse colpevole, egli si rende "anti-segno" dell'indissolubilità. E precisamente perché la sua vita corporea è contraria al segno, non può formare parte, ricevendo la comunione, del supremo segno eucaristico, dove si

²²⁸ G. L. MÜLLER, *Una cultura di speranza per la famiglia, partendo dalla Amoris Laetitia*, Seminario Conciliare di Oviedo, 4 maggio 2016. Disponibile in: <http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/1351294.html>. Accesso il: 18giugno 2018.

rivela l'amore incarnato di Gesù. La Chiesa, se lo ammettesse, cadrebbe in quello che san Tommaso d'Aquino chiamava la "falsità nei segni sacramentali". E non siamo dinanzi a una conclusione dottrinale eccessiva, bensì dinanzi alla base stessa della costituzione sacramentale della Chiesa, che abbiamo paragonato all'architettura dell'arca di Noè. È un'architettura che la Chiesa non può modificare perché viene da Gesù stesso; perché essa, la Chiesa, nasce da qui, e qui si appoggia per navigare nelle acque del diluvio. Cambiare la disciplina in questo punto concreto, ammettendo una contraddizione tra l'Eucaristia e il matrimonio, significherebbe necessariamente cambiare la professione di fede della Chiesa, che insegna e realizza l'armonia tra tutti i sacramenti, tale e quale l'ha ricevuta da Gesù. Su questa fede nel matrimonio indissolubile, non come ideale lontano ma come realtà concreta, è stato versato sangue di martiri.»²²⁹

Quest'orientamento tanto chiaro quanto perentorio, non lascia dubbi sull'interpretazione del Cardinale di un non cambiamento della prassi sacramentale qualsiasi sia il caso dei divorziati risposati. Un'interpretazione che si appoggia anche al timore che un cambiamento di questa prassi, significherebbe porre in causa lo stesso sacramento del matrimonio e mettere in pericolo l'intera stabilità della Chiesa:

«Se la Chiesa ammettesse alla comunione i divorziati che vivono in una nuova unione senza chiedere loro un cambio di vita, lasciando che continuino nella loro situazione, non dovrebbe dire semplicemente che ha accettato il divorzio in certi casi? Certamente, non lo avrà accettato per iscritto, continuerà ad affermare [l'indissolubilità] come ideale, ma non la ammette come ideale anche la nostra società? In che cosa la Chiesa sarebbe diversa allora? Potrebbe dire che è ancora fedele alle parole di Gesù, parole chiare, che allora suonarono dure? Non furono queste parole contrarie alla cultura e alla prassi del suo tempo, permissive con un divorzio caso per caso per adattarsi alla fragilità dell'uomo? In pratica, l'indissolubilità del matrimonio rimarrebbe come un bel principio, perché comunque non sarebbe confessata nell'Eucaristia, il vero luogo dove si professano le verità cristiane che toccano la vita e danno forma alla testimonianza pubblica della Chiesa. [...] Cambiare il matrimonio per alcuni casi significa cambiarlo per tutti. Se vi sono alcuni casi in cui non è importante vivere contro il vincolo sacramentale, non bisognerebbe dire ai giovani che vogliono sposarsi che queste eccezioni valgono anche per loro? Non penetrerà poi questa idea anche in quelle coppie che lottano per rimanere unite ma soffrono il peso del cammino e la tentazione di abbandonare? Inoltre, da un altro lato, l'Eucaristia ha anche una struttura sociale (cf. AL n. 185-186), non dipende soltanto dalle mie

condizioni soggettive, ma anche da come mi relaziono con gli altri dentro il corpo della Chiesa, perché la Chiesa nasce dall'Eucaristia. Intendere il matrimonio e l'Eucaristia come atti individuali, senza prendere in considerazione il bene comune della Chiesa, finisce per dissolvere la cultura della famiglia, come se Noè, nel vedere tanti naufraghi attorno alla nave, smontasse fondo e pareti per dare a ciascuno una tavola. La Chiesa perderebbe la sua essenza comunionale, fondata nell'ontologia dei sacramenti, e diventerebbe una congerie di individui che galleggiano senza meta in balia delle onde.»²³⁰

Crediamo che il pensiero del Prefetto della Dottrina della Fede sia esemplificativo di una visione immutata della prassi. Prospettiva difesa peraltro anche da altri nomi rilevanti dell'ambiente ecclesiastico. Nonostante ciò, lo stesso Cardinale tempo dopo tornando sulla questione presenterà una prospettiva meno rigorosa e più possibilista²³¹.

Un'altra voce importante, però in senso contrario, fu quella del cardinale Christoph Schönborn che nella conferenza stampa per la presentazione dell'Esortazione Apostolica AL, sul punto indicato affermò:

«Si pone naturalmente la domanda: e cosa dice il Papa a proposito dell'accesso ai sacramenti per persone che vivono in situazioni “irregolari”? [...] Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio” (AL 305). E Papa Francesco ci ricorda una frase importante che aveva scritto nell'*Evangelii Gaudium* 44: “Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà” (AL 304). Nel senso di questa “via caritatis” (AL 306) il Papa afferma, in maniera umile e semplice, in una nota (351), che si può dare anche l'aiuto dei sacramenti “in certi casi”. Ma allo scopo egli non ci offre una casistica, delle ricette, bensì ci ricorda semplicemente due delle sue frasi famose: “Ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore” (EG 44) e l'Eucaristia “non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli” (EG 44).»²³²

²³⁰ *Ibidem.*

²³¹ Non entreremo nel merito delle affermazioni successive, ne sulle ragioni di tale cambiamento ma rimettiamo il lettore al testo dello stesso G. L. MÜLLER, *Saggio introduttivo*, in R. BUTTIGLIONE, *Risposte amichevoli ai critici di Amoris Laetitia*, Ares, Milano, 2017.

²³² L. BALDISSERI - C. SCHÖNBORN - F. MIANO - G. SIMONE, *Conferenza Stampa per la presentazione dell'Esortazione Apostolica post-sinodale del Santo Padre Francesco “Amoris Laetitia”, sull'amore nella famiglia*, 08 aprile 2016. Disponibile in:

Il Cardinale, come possiamo notare, non risponde direttamente con un «sì» alla questione. Nonostante ciò, pensiamo che il valore affermativo del suo pensiero, si possa arguire per il collegamento che lo stesso Schönborn fa tra la domanda e le diverse affermazioni contenute nell'AL.

Le dichiarazioni dei cardinali Müller e Schönborn sono, secondo noi, rappresentative delle due interpretazioni che si svilupparono intorno all'Esortazione e che crearono forti attriti²³³. Una delle ragioni di tali divergenze starebbe nel fatto che in vari punti il testo si presterebbe a diverse comprensioni, come per esempio la seguente affermazione:

«La Chiesa possiede una solida riflessione circa i condizionamenti e le circostanze attenuanti. Per questo non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta “irregolare” vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante.»²³⁴

In questa indicazione non si parla di divorziati risposati, ma di «situazione cosiddetta irregolare». Affermazione quindi che ingloberebbe tutta una categoria, senza specificare quale situazione in particolare; o perlomeno questa non è indicata di forma diretta²³⁵.

Un altro punto di questa indicazione che non sembra essere chiaro, è se si stia affermando che una situazione irregolare, considerata da un punto di vista oggettivo, situazione di peccato, possa non esserlo nel caso particolare, o se questa è sempre oggettivamente peccato ma non sempre mortale per le possibili attenuanti di responsabilità²³⁶.

Aldilà della possibile risposta, rimane poi la questione se questa, e quanto indicato nella nota n. 351, sarebbero poi applicabili ai divorziati risposati che non intendono, o non possono, cambiare la loro situazione, e che contemporaneamente neanche pensano di vivere come fratello e sorella come indicato nella FC n. 84.

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2016/04/08/0241/00531.html>

²³³ Per una sintesi delle reazioni all'AL rimandiamo al testo S. GOERTZ, C. WITTING (org.), *Amoris Laetitia: un punto di svolta per la teologia morale?*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2017, 45-54.

²³⁴ AL, n. 301.

²³⁵ Cf. G. IRRAZÀBAL, «*Amoris Laetitia: un documento de transición?*», *Moralia* vol. 40 153 (2017), 42.

²³⁶ Cf. *Ibidem*.

1.2 - Il chiarimento del Papa

Nel clima di confusione che si generò intorno alla questione interpretativa, a dare una svolta sarà il testo “Criteri basilari per l’applicazione del Capitolo VIII di *Amoris Laetitia*”. Un documento preparato dai Vescovi della Regione Pastorale di Buenos Aires per dare orientamenti nella propria Regione Pastorale sull’applicazione del capitolo in questione.

Presentiamo di seguito alcuni passi che riteniamo più significativi:

«[...] 1) Innanzitutto vogliamo ricordare che non è opportuno parlare di “permesso” per accedere ai sacramenti, ma di un processo di discernimento accompagnati da un pastore. Questo discernimento è «personale e pastorale» (300).

[...] 3) L’accompagnamento pastorale è un esercizio dalla «*via caritatis*». È un invito a seguire «la via di Gesù, che è quella della misericordia e dell’integrazione» (296). Questo itinerario appella alla carità pastorale del sacerdote che accoglie il penitente, lo ascolta attentamente e gli mostra il volto materno della Chiesa, mentre, contemporaneamente, accetta la sua retta intenzione e il suo buon proposito di leggere la propria vita alla luce del Vangelo e di praticare la carità (cfr. 306).

4) Questo cammino non finisce necessariamente nell’accesso ai sacramenti, ma può anche orientarsi ad altre forme di integrazione proprie della vita della Chiesa(...)

5) Quando le circostanze concrete di una coppia lo rendono fattibile, in particolare quando entrambi sono cristiani con un cammino di fede, si può proporre l’impegno di vivere la continenza sessuale. *Amoris Laetitia* non ignora le difficoltà di questa scelta (cfr. nota 329) e lascia aperta la possibilità di accedere al sacramento della Riconciliazione quando non si riesca a mantenere questo proposito (cfr. nota 364, secondo gli insegnamenti di san Giovanni Paolo II al Cardinale W. Baum, del 22/03/1996).

6) In altre circostanze più complesse, e quando non si è potuta ottenere la dichiarazione di nullità, l’opzione appena menzionata può di fatto non essere percorribile. Ciò nonostante, è ugualmente possibile un percorso di discernimento. Se si giunge a riconoscere che, in un determinato caso, ci sono dei limiti personali che attenuano la responsabilità e la colpevolezza (cfr. 301-302), particolarmente quando una persona consideri che cadrebbe in ulteriori mancanze danneggiando i figli della nuova unione, *Amoris Laetitia* apre la possibilità dell’accesso ai sacramenti della Riconciliazione e dell’Eucarestia (cfr. nota 336 e 351). Questi, a loro volta, disporranno la persona a continuare il processo di maturazione e a crescere con la forza della grazia.

7) Ma bisogna evitare di capire questa possibilità come un semplice accesso “allargato” ai sacramenti, o come se qualsiasi situazione giustificasse questo accesso. Quello che viene proposto è un discernimento che distingua adeguatamente caso per caso. Per esempio, speciale

attenzione richiede «una nuova unione che viene da un recente divorzio» o «la situazione di chi è ripetutamente venuto meno ai propri impegni familiari» (298). O, ancora, quando c'è una sorta di apologia o di ostentazione della propria situazione «come se facesse parte dell'ideale cristiano» (297). In questi casi più difficili, i pastori devono accompagnare le persone con pazienza cercando qualche cammino di integrazione (cfr. 297, 299).

8) È sempre importante orientare le persone a mettersi in coscienza davanti a Dio, e a questo fine è utile l'«esame di coscienza» che propone *Amoris Laetitia* (cfr. 300), specialmente per ciò che si riferisce a «come ci si è comportati con i figli» o con il coniuge abbandonato. Quando ci sono state ingiustizie non risolte, l'accesso ai sacramenti risulta di particolare scandalo.

9) Può essere opportuno che un eventuale accesso ai sacramenti si realizzi in modo riservato, soprattutto quando si possano ipotizzare situazioni di disaccordo. Ma allo stesso tempo non bisogna smettere di accompagnare la comunità per aiutarla a crescere in spirito di comprensione e di accoglienza, badando bene a non creare confusioni a proposito dell'insegnamento della Chiesa sull'indissolubilità del matrimonio.»²³⁷

Il documento risulta chiaro nella sua forma d'interpretazione del documento del Papa.

Ed è chiara anche l'apertura verso la concessione dei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia per i divorziati risposati che non riescono a seguire le indicazioni di astinenza coniugale indicata dalla FC.

Questo documento fu presentato al Papa, il quale in una lettera così rispose:

«Caro Fratello, ho ricevuto il documento della Regione Pastorale Buenos Aires “Criteri basilari per l'applicazione del capitolo VIII di *Amoris Laetitia*”. Molte grazie per avermelo inviato; mi felicito con loro per il lavoro che hanno fatto: un vero esempio di accompagnamento dei sacerdoti...e tutti sappiamo quanto è necessaria questa vicinanza del Vescovo al suo clero e del clero al Vescovo. Il prossimo “più prossimo” del Vescovo è il sacerdote e il comandamento di amare il prossimo come se stessi comincia per noi Vescovi precisamente con i nostri sacerdoti. Lo scritto è molto buono e spiega completamente il significato del capitolo VIII di *Amoris Laetitia*. Non ci sono altre interpretazioni.»²³⁸

²³⁷ FRANCESCO, *Carta del Santo Padre Francisco a los Obispos de la región pastoral de Buenos Aires en respuesta al documento "Criterios básicos para la aplicación del capítulo VIII de la Amoris Laetitia"*, 05 settembre 2016. Disponibile in: http://w2.vatican.va/content/francesco/es/letters/2016/documents/papa-francesco_20160905_regione-pastorale-buenos-aires.html. Accesso il: 22 giugno 2018. Traduzione disponibile in: <https://www.ilcattolico.it/rassegna-stampa-cattolica/formazione-e-catechesi/criteri-fondamentali-per-l-applicazione-del-capitolo-viii-di-amoris-Laetitia.html>. Accesso il: 22 giugno 2018.

²³⁸

Ibidem.

«Lo scritto è molto buono e spiega completamente il significato del capitolo VIII di *Amoris Laetitia*. Non ci sono altre interpretazioni». Si tratta della prima indicazione diretta sulla questione interpretativa data dallo stesso autore, anche se nella forma di una lettera dal carattere quasi privato.

La risposta del Papa ai Vescovi argentini è un “sì” alla nostra domanda iniziale, ossia, se adesso sia possibile, in alcuni casi, che i divorziati risposati possano ricevere il sacramento della comunione con condizioni differenti da quelle stabilite dalla FC.

Questa risposta pose un punto finale alla controversia interpretativa, il che, com’era immaginabile, non significò però la fine delle polemiche. Difatti, queste conseguentemente alla risposta del Pontefice si spostarono con modalità anche radicale, sul significato di questo cambiamento nella vita e nella struttura della Chiesa.

2. - I testi a confronto

Una volta chiarito l’aspetto dell’interpretazione, l’animosità del dibattito come già detto non è cessata. Al contrario si è andata amplificando, e questo ci fa percepire quanto la questione sia complessa. Una complessità giustificata anche dal fatto che tocca aspetti che si pensavano acquisiti definitivamente, ma che con l’AL sembrerebbero essere rimessi in questione.

Infatti, la posizione del magistero della Chiesa sembrava aver posto un punto fermo su questa problematica. Cominciando con la FC per poi continuare con interventi successivi da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede²³⁹, come anche la dichiarazione del Pontificio Consiglio per l’Interpretazione dei Testi Legislativi²⁴⁰ che incontriamo fissata nel CCC²⁴¹, e ribadita da papa Benedetto XVI²⁴².

²³⁹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai vescovi della chiesa cattolica circa la recezione della comunione eucaristica da parte di fedeli divorziati risposati*.

²⁴⁰ PONTIFICIO CONSIGLIO PER L’INTERPRETAZIONE PER I TESTI LEGISLATIVI, *Circa l’ammissibilità alla santa comunione dei divorziati risposati*, 24 giugno 2000. Disponibile

Al contrario di quanto si potrebbe pensare, in questa polemica il centro non è propriamente, se mai lo fosse stato, il confronto tra FC e AL ma di quest'ultima con la *Veritatis Splendor*, come evidenziò l'oramai famoso testo diretto al Santo Padre, con il titolo di "Dubia", dei cardinali Walter Brandmüller, Raymond Leo Burke, Carlo Caffarra e Joachim Meisner²⁴³.

Quest'ultima considerazione, ci aiuta a fare la scelta di lasciare relativamente di lato questa polemica per concentrarci sul punto che a noi maggiormente interessa, ossia, la

in:http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/intrptxt/documents/rc_pc_intrptxt_doc_20000706_de_claration_it.html. Accesso il: 22 giugno 2018.

²⁴¹ «Oggi, in molti paesi, sono numerosi i cattolici che ricorrono al divorzio secondo le leggi civili e che contraggono civilmente una nuova unione. La Chiesa sostiene, per fedeltà alla parola di Gesù Cristo (Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio": Mc 10,11-12), che non può riconoscere come valida una nuova unione, se era valido il primo matrimonio. Se i divorziati si sono risposati civilmente, essi si trovano in una situazione che oggettivamente contrasta con la legge di Dio. Perciò essi non possono accedere alla Comunione eucaristica, per tutto il tempo che perdura tale situazione. Per lo stesso motivo non possono esercitare certe responsabilità ecclesiali. La Riconciliazione mediante il sacramento della Penitenza non può essere accordata se non a coloro che si sono pentiti di aver violato il segno dell'Alleanza e della fedeltà a Cristo, e si sono impegnati a vivere in una completa continenza.» (CCC n.1650).

²⁴² BENEDETTO XVI, *Esortazione Apostolica post-sinodale sull'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa (Sacramentum Caritatis)*, 22 febbraio 2007, n. 29. Disponibile in: http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/apost_exhortations/documents/hf_ben-xvi_exh_20070222_sacramentum-caritatis.html. Accesso il: 08 ottobre 2018.

²⁴³ *La lettera dei tredici cardinali che hanno scritto al papa*, presentato in un primo momento in forma privata e poi reso pubblico consta di domande dirette sui punti che i Cardinali considerano più controversi:

«1. Si chiede se, a seguito di quanto affermato in "Amoris Laetitia" nn. 300-305, sia divenuto ora possibile concedere l'assoluzione nel sacramento della Penitenza e quindi ammettere alla Santa Eucaristia una persona che, essendo legata da vincolo matrimoniale valido, convive "more uxorio" con un'altra, senza che siano adempiute le condizioni previste da "Familiaris Consortio" n. 84 e poi ribadite da "Reconciliatio et paenitentia" n. 34 e da "Sacramentum Caritatis" n. 29. L'espressione "in certi casi" della nota 351 (n. 305) dell'esortazione "Amoris Laetitia" può essere applicata a divorziati in nuova unione, che continuano a vivere "more uxorio"?

2. Continua ad essere valido, dopo l'esortazione post-sinodale "Amoris Laetitia" (cfr. n. 304), l'insegnamento dell'enciclica di San Giovanni Paolo II "Veritatis Splendor" n. 79, fondato sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione della Chiesa, circa l'esistenza di norme morali assolute, valide senza eccezioni, che proibiscono atti intrinsecamente cattivi?

3. Dopo "Amoris Laetitia" n. 301 è ancora possibile affermare che una persona che vive abitualmente in contraddizione con un comandamento della legge di Dio, come ad esempio quello che proibisce l'adulterio (cfr. Mt 19, 3-9), si trova in situazione oggettiva di peccato grave abituale (cfr. Pontificio consiglio per i testi legislativi, Dichiarazione del 24 giugno 2000)?

4. Dopo le affermazioni di "Amoris Laetitia" n. 302 sulle "circostanze attenuanti la responsabilità morale", si deve ritenere ancora valido l'insegnamento dell'enciclica di San Giovanni Paolo II "Veritatis Splendor" n. 81, fondato sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione della Chiesa, secondo cui: "le circostanze o le intenzioni non potranno mai trasformare un atto intrinsecamente disonesto per il suo oggetto in un atto soggettivamente onesto o difendibile come scelta"?

5. Dopo "Amoris Laetitia" n. 303 si deve ritenere ancora valido l'insegnamento dell'enciclica di San Giovanni Paolo II "Veritatis Splendor" n. 56, fondato sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione della Chiesa, che esclude un'interpretazione creativa del ruolo della coscienza e afferma che la coscienza non è mai autorizzata a legittimare eccezioni alle norme morali assolute che proibiscono azioni intrinsecamente cattive per il loro oggetto? Testo disponibile in: <http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/1351414.html>. Accesso il: 15 giugno 2018.

relazione tra FC e AL. Inizieremo così adesso un percorso testuale binario; un “faccia a faccia” tra le due Esortazioni, che speriamo ci fornisca maggiori elementi che ci possano aiutare a raggiungere la nostra meta.

2.1 - L'attitudine

Un primo elemento, di carattere generale, che vogliamo porre a confronto, sarà quello che potremmo definire come “attitudine”. In altre parole cercheremo di comprendere qual è lo spirito che anima, e conduce i nostri documenti quando affrontano la difficile questione dei divorziati risposati.

Questo dato è secondo noi importante perché costituisce il panno di fondo sul quale le Esortazioni sono poste e si sviluppano. Contemporaneamente speriamo che la sua comprensione ci aiuti ad avere uno sguardo più ampio, e allo stesso tempo più profondo, rispetto a una visione isolata delle singole parti. Sarà quindi da quest'aspetto che inizieremo il nostro percorso:

<i>L'attitudine</i>	
«La Chiesa, infatti, istituita per condurre a salvezza tutti gli uomini e soprattutto i battezzati, non può abbandonare a se stessi coloro che - già congiunti col vincolo matrimoniale sacramentale - hanno cercato di passare a nuove nozze. Perciò si sforzerà, senza stancarsi, di mettere a loro disposizione i suoi mezzi di salvezza» (FC n. 84).	«Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che “non sono scomunicati” e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale» (AL n. 243).

Da una prima lettura dei testi indicati, quello che risalta è il rispetto, e il carattere misericordioso che i due documenti mostrano davanti alle situazioni dei divorziati risposati. Un elemento che potrebbe sembrare oggi ovvio. In realtà, però, se guardiamo al passato,

questo rappresenta un mutamento notevole, rispetto a quanto si affermava prima del CVII e, che di qualche forma, incontriamo cristallizzato nel CIC del 1917. Il quale affermava:

«[...] I bigami che attentano un altro matrimonio anche solo civile, sono infami; e se, disprezzando l'ammonimento dell'Ordinario, persistono nella bigamia, saranno scomunicati o interdetti.»²⁴⁴

Anche se non è nostro intento fare una comparazione storica, è interessante osservare come l'attitudine della Chiesa sia cambiata rispetto alla questione.

Un cambiamento manifestato con il CVII e che i nostri documenti indicano di forma chiara. Infatti, limitandoci alla situazione dei divorziati risposati essi oggi non sono più considerati “*ipso facto infames*” ma membri della comunità ecclesiale²⁴⁵ che devono essere oggetto della sollecitudine della Chiesa.

La comunità cristiana è chiamata poi ad accogliere e accompagnare con carità questi fedeli, di modo che non si sentano degli esclusi, e che anzi, li aiuti a partecipare alla vita ecclesiale²⁴⁶.

Su questo punto le due Esortazioni Apostoliche presentano una chiara convergenza. Questa è manifestata anche dall'abbandono di una terminologia che includeva parole come concubini, o adulteri²⁴⁷ preferendo a questi, termini differenti e meno imputativi come irregolari, situazioni complesse, etc.²⁴⁸.

Se, come già detto, riscontriamo una certa convergenza nella forma con cui queste situazioni sono considerate, questa, però, presenta poi toni differenti. Difatti leggiamo:

²⁴⁴ CIC 1917, can. 2356: «*Bigami, idest qui, obstante coniugali vinculo, aliud matrimonium, etsi tantum civile, ut aiunt, attentaverint, sunt ipso facto infames; et si, sprete Ordinarii monitione, in illicito contubernio persistant, pro diversa reatus gravitate excommunicentur vel personali interdictoplectantur*».

²⁴⁵ Cf. E. M. FABER - M. LINTNER, «Sviluppi teologici sulla questione dei divorziati risposati in *Amoris Laetitia*, in S. GOERTZ - C. WITTING (org.), *Amoris Laetitia: un punto di svolta per la teologia morale?*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2017, 222.

²⁴⁶ Cf. FC n.84; AL n.78.

²⁴⁷ Il termine concubinato e adulterio anche se non presenti nelle due Esortazioni, non sono però scomparsi dal linguaggio magisteriale in quanto continuano presenti nel CIC del 1983 e nel CCC.

²⁴⁸ Cf. M. MIELE, «*Bonum coniugum e profili civilistici*», *Stato, Chiese e pluralismo confessionale* 28/2016 19 (settembre 2016). Disponibile in: <https://www.statoechiese.it/contributi/bonum-coniugum-e-profilii-civilistici>. Accesso il: 09 agosto 2018.

Situazioni (cosiddette) Irregolari:

«Fra i segni più preoccupanti di questo fenomeno [influsso e pressione sociale sulla coscienza], i Padri Sinodali hanno sottolineato, in particolare, il diffondersi del divorzio e del ricorso ad una nuova unione da parte degli stessi fedeli, l'accettazione del matrimonio puramente civile, in contraddizione con la vocazione dei battezzati a «sposarsi nel Signore» (FC n. 7).

«L'esperienza quotidiana mostra, purtroppo, chi ha fatto ricorso al divorzio ha per lo più in vista il passaggio ad una nuova unione, ovviamente non col rito religioso cattolico. Poiché si tratta di una piaga che va, al pari delle altre, intaccando sempre più largamente anche gli ambienti cattolici» (FC n. 84).

«Illuminata dallo sguardo di Cristo, «la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite dando loro il coraggio per compiere il bene, per prendersi cura con amore l'uno dell'altro ed essere a servizio della comunità nella quale vivono e lavorano» (AL n. 291).

«I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiusi in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale. Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe» (AL n. 298).

«A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa. Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio. Ricordiamo che «un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani,

	<p>può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà». La pastorale concreta dei ministri e delle comunità non può mancare di fare propria questa realtà» (AL n. 305).</p>
--	---

In questo parallelismo di testi quello che risalta è la differenza di postura. Infatti, la FC rileva che le unioni di divorziati risposati sono in «contraddizione con la vocazione dei battezzati» e definisce questo fenomeno come una «piaga». Al passo che AL parla delle persone in situazione irregolari (non è qui specificato direttamente il caso dei divorziati risposati) come di persone che «partecipano alla sua vita [...] in modo incompiuto» nelle quali la grazia divina opera, «dando loro il coraggio per compiere il bene, per prendersi cura con amore l'uno dell'altro ed essere a servizio della comunità nella quale vivono e lavorano».

Il tono qui è molto più positivo rispetto alla FC. Questa nostra considerazione trova maggior sostegno anche dal fatto che quando si riferisce a situazioni come quelle dei divorziati risposati, la FC usa il termine di «irregolari», una terminologia giuridica-canonica. In quanto l'AL dimostra apertamente rigettare questa nomenclatura, in favore di una più generica che evita una netta categorizzazione tra situazioni secondo la regola e situazioni contro la regola. Preferendo per questo termini come: situazioni difficili, famiglie ferite o situazioni complesse²⁴⁹.

L'attitudine maggiormente positiva dell'AL arriva a mostrare toni di comprensione quando parlando del caso concreto dei divorziati risposati, afferma che vi sono situazioni per esempio di «una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe».

²⁴⁹

Cf. G. IRRAZÀBAL, «*Amoris Laetitia*: un documento di transición?», 41.

AL però va anche oltre quando arriva a evidenziare la presenza, in queste situazioni di elementi positivi; qualcosa di assente nell'Esortazione FC, almeno di forma diretta.

L'Esortazione di papa Francesco ovviamente non difende che le situazioni irregolari siano positive, ma sostiene che occorre distinguere tra «forme di unione (che) contraddicono radicalmente questo ideale [matrimonio cristiano], mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo»²⁵⁰. E in queste vi si possono incontrare, difende l'Esortazione, anche elementi di positività quali: l'agire della grazia divina, l'amore reciproco, e il servizio alla comunità²⁵¹.

2.2 - La grazia

All'inizio del nostro percorso sinottico indicavamo come sia stato enorme nella Chiesa il passaggio da una prospettiva di condanna a quella misericordiosa con riferimento ai divorziati risposati. Questo cambiamento si è in realtà spinto anche ulteriormente, arrivando a parlare della "grazia" come di un elemento possibile in queste situazioni. Infatti, possiamo leggere nelle Esortazioni:

<i>La grazia</i>	
<p>«[...] [I divorziati] Siano esortati ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, a educare i figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio. La Chiesa preghi per loro, li incoraggi, si dimostri madre misericordiosa e così li sostenga nella fede e nella speranza» (FC n. 84).</p>	<p>«La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza. Sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti» (AL n. 299).</p> <p>«[...] In ordine ad un approccio pastorale verso le persone (...) che sono divorziati e risposati, o che semplicemente convivono, compete alla</p>

²⁵⁰ AL, n. 292.

²⁵¹ Cf. E. M. FABER - M. M. LINTNER, «Sviluppi teologici sulla questione dei divorziati risposati in *Amoris Laetitia*», 228.

	Chiesa rivelare loro la divina pedagogia della grazia nella loro vita e aiutarle a raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro» (AL n. 297)
--	--

Incontriamo qui un ulteriore, e molto indicativo dato che conferma l'attitudine maggiormente positiva rispetto al passato, ossia, la possibilità della presenza della grazia di Dio.

Una positività che però ha anche in questo caso, un'intensità chiaramente differente nei due documenti.

Infatti, la FC sostiene la necessità di una vita cristiana perseverante e in attitudine implorante per ricevere la grazia divina. Un'affermazione che, se da un lato continua a rilevare la gravità della situazione in cui, la coppia si trova, per altro indica che nonostante ciò, questa non deve essere ragione per perdere la speranza, ma anzi un invito ad una attitudine di accettazione e umiltà.

AL invece afferma che questi (divorziati risposati) essendo battezzati non solamente fanno parte a pieno diritto della Chiesa, e da questa possono ricevere aiuto, ma possono anche offrire alla stessa Chiesa i doni e i carismi che lo Spirito Santo ha posto in essi, e che possono vivere e crescere in grazia²⁵². In altre parole se la FC si limitava alla possibilità di una grazia implorata su di sé, AL parla dei frutti che derivano da questa grazia e che possono essere offerti ad altri.

In definitiva su questo punto sembra che l'AL allarghi la prospettiva della FC. Infatti, il testo di papa Francesco fa pensare alla possibilità di uno stato di vita dove si può sperimentare la misericordiosa divina ma di una forma attiva. Nel senso che si riconosce l'esistenza di elementi positivi che queste coppie, non solo possono ricevere, ma che possono anche offrire,

²⁵²

Cf. AL, nn. 301, 305.

contribuendo così nella comunità cristiana. E questo nonostante la propria situazione di vita²⁵³.

2.3 - Il discernimento e la sua pratica

Il discernimento è uno degli elementi chiave delle due Esortazioni, che li unisce ma che allo stesso tempo forse li allontana. Guardiamo ciò che dicono i nostri documenti:

<i>Il discernimento</i>	
<p>«Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni. C'è infatti differenza tra quanti sinceramente si sono sforzati di salvare il primo matrimonio e sono stati abbandonati del tutto ingiustamente, e quanti per loro grave colpa hanno distrutto un matrimonio canonicamente valido. Ci sono infine coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irreparabilmente distrutto, non era mai stato valido» (FC n. 84).</p>	<p>«I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiuse in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale. Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. La Chiesa riconosce situazioni in cui «l'uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l'educazione dei figli - non possono soddisfare l'obbligo della separazione». C'è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o quello di «coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irreparabilmente distrutto, non era mai stato valido». [...]I Padri sinodali hanno affermato che il discernimento dei Pastori deve sempre farsi</p>

²⁵³ Cf. E. M. FABER - M. LINTNER, «Sviluppi teologici sulla questione dei divorziati risposati in *Amoris Laetitia*», 223.

	«distinguendo adeguatamente», con uno sguardo che discerna bene le situazioni» (AL n. 298).
--	---

L'atto del discernere, ossia, la capacità di distinguere e giudicare il bene dal male è un elemento che incontriamo già nel pensiero della Chiesa dopo il CVII. Questo però era considerato e applicato a questioni sociali, politiche e non relative alla morale, dove si propendeva per l'applicazione della norma²⁵⁴. Con l'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II quest'elemento entra nella sfera della morale.

La necessità di un discernimento pastorale nella FC indica qualcosa di nuovo rispetto al passato ossia: una comprensione della differenza. In altre parole l'Esortazione affermava la necessità di non ridursi all'applicazione delle norme data la complessità delle situazioni umane.

Le situazioni che si racchiudono sotto una stessa categoria possono essere molto differenti, e per questo il papa Giovanni Paolo II sentì che era il momento di tenere in conto maggiormente tali differenze, e su quest'aspetto vediamo la sintonia con AL.

Che significa questo nella pratica secondo FC e AL? Torniamo ai nostri testi:

<i>La pratica del discernimento</i>	
«La Chiesa, tuttavia, ribadisce la sua prassi, fondata sulla Sacra Scrittura, di non ammettere alla comunione eucaristica i divorziati risposati. Sono essi a non poter esservi ammessi, dal momento che il loro stato e la loro condizione di vita contraddicono oggettivamente a quell'unione di amore tra Cristo e la Chiesa, significata e attuata dall'Eucaristia» (FC n. 84).	«Se si tiene conto dell'innumerabile varietà di situazioni concrete, come quelle che abbiamo sopra menzionato, è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. E' possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché «il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi», le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre

²⁵⁴

Cf. G. IRRAZÀBAL, «*Amoris Laetitia: un documento di transición?*», 36.

	<p>gli stessi».</p> <p>«[...] I presbiteri hanno il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo. In questo processo sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento»</p> <p>«[...] Si tratta di un itinerario di accompagnamento e di discernimento che “orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio. Il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere”» (AL n. 300).</p>
--	---

L'indicazione del discernimento rappresenta un importante cambiamento di attitudine rispetto al passato, che era di condanna indifferenziata. Allo stesso tempo però, fin dalla pubblicazione della FC ci si pose la domanda: Se le situazioni per le loro differenze reclamano un discernimento, perché poi la conclusione è univoca, ossia, l'esclusione dei sacramenti per tutti? Perché al discernimento nella pratica non seguivano conseguenze differenti?

In altre parole sembrava che il discernimento, in concreto, non avesse nessuna ripercussione sull'applicazione della norma. In realtà, come afferma il teologo Aristide Fumagalli, si tratterebbe di un'incoerenza relativa. Perché è necessario comprendere che la questione ha due piani d'implicazione: quello del giudizio morale sulle persone e quello canonico sulla situazione²⁵⁵.

²⁵⁵ Cf. A. FUMAGALLI, «Le situazioni matrimoniali irregolari. Disciplina ecclesiale e misericordia evangelica», *La rivista del clero italiano* 7/8 (2004). Disponibile in: <http://www.glisritti.it/approf/papers/fumagalli/fumagalli1.htm>. Accesso il: 10 giugno 2018.

La Chiesa non giudica le persone, ma i comportamenti che hanno un peso pubblico su una realtà come quella del sacramento del matrimonio. Se per un lato quindi s'indicava la necessità di discernere la situazione e il peso delle responsabilità delle persone, per altro, il non permettere l'accesso ai sacramenti era legato al dovere di salvaguardare il bene di una realtà non privata come il matrimonio. Infatti, termina Fumagalli:

«La richiesta di astenersi dai sacramenti non è motivata da ragioni propriamente morali, dal fatto cioè che le persone in situazione matrimoniale irregolare siano più peccatrici di altre, ma da ragioni di ordine canonico-sacramentale, che regola quei comportamenti della vita cristiana che hanno rilevanza pubblica. Sono ragioni di ordine oggettivo e non soggettivo che presiedono alle regole canoniche della Chiesa.»²⁵⁶

Sull'applicazione e conseguenze del discernimento l'AL sceglie una via differente. Difatti, il documento di papa Francesco intende il discernimento non soltanto pastorale ma anche e in primo luogo, personale. Un discernere che mette in gioco la coscienza della persona, intesa secondo l'IL, come la «voce di Dio che risuona nel cuore umano educato ad ascoltarla»²⁵⁷. E questa, in ultima analisi potrebbe sentire, di forma soggettiva, essere moralmente giusto quello che di forma oggettiva non lo sarebbe, entrando in questo modo in tensione con quello che la norma generale definisce²⁵⁸.

Un discernimento dunque personale e pastorale che, secondo AL, non devono essere intesi in opposizione ma in un dialogo. In cui il secondo aiuti il primo affinché possa arrivare a un miglior giudizio in foro interno.

L'Esortazione di papa Francesco afferma poi, a differenza della FC, che le conseguenze del discernimento possono variare nonostante la norma generale. Perché questa anche se

²⁵⁶ *Ibidem.*

²⁵⁷ IL, n. 137.

²⁵⁸ Cf. E. M. FABER - M. LINTNER, «Sviluppi teologici sulla questione dei divorziati risposati in *Amoris Laetitia*», 237.

necessaria «non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano»²⁵⁹, essendo quest'ultima sempre più complessa e differenziata.

Queste conseguenze poi, sostiene il Pontefice, possono toccare anche «la disciplina sacramentale, dal momento che il discernimento può riconoscere che in una situazione particolare non c'è colpa grave»²⁶⁰.

Quest'ultima affermazione è senza dubbio di grande importanza perché sembra annunciare l'apertura di nuove porte che potrebbero portare molto più lontano di quanto sostenuto nella FC, anche se poi nel concreto queste non sono qui indicate direttamente.

2.4 - Il Matrimonio e l'unione tra Cristo e la Chiesa

Altro elemento delicato per comprendere la spinosa questione dei divorziati risposati è l'asse portante della struttura sacramentale matrimoniale, ossia, il legame che unisce Cristo alla Chiesa. In proposito leggiamo cosa ci dicono le due Esortazioni:

<i>Il Matrimonio e l'unione tra Cristo e la Chiesa</i>	
«[...] il loro stato [divorziati risposati] e la loro condizione di vita contraddicono oggettivamente a quell'unione di amore tra Cristo e la Chiesa, significata e attuata dall'Eucaristia» (FC n. 84).	«[...] gli sposi, “in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei”. Tuttavia, non è bene confondere piani differenti: non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica «un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio» (AL nn. 121,122).

²⁵⁹ AL, n. 304.

²⁶⁰ *Ibidem*, Nota n. 336.

I testi che sopra indichiamo mostrano che i due documenti concordano per quanto riguarda la difesa dell'elemento teologico della relazione tra Cristo, la Chiesa e il Matrimonio.

Da questa posizione comune però poi sorgono attitudini differenti. Infatti, la FC non lascia margini di spazio, dichiarando esistere una contraddizione oggettiva tra questa relazione e la situazione dei divorziati risposati.

L'AL presenta una prospettiva di maggiore comprensione. Nel senso che, anche se non mette in questione il valore teologico di quest'aspetto, afferma però che nel caso del matrimonio, questi ha il valore di «un'analogia imperfetta»²⁶¹ quando si tratta di un riscontro nella vita delle persone. E per questo non si può pretendere la sua perfetta realizzazione immediata²⁶². Anche perché, i soggetti spesso non sarebbero ancora in condizione di comprendere, apprezzare e accettare quello che la norma indica²⁶³.

È un'affermazione che ha un enorme peso perché apre all'idea della concezione di un cammino progressivo. Una crescita graduale che porterebbe a un perfezionamento verso l'ideale dell'amore di Cristo per la Chiesa²⁶⁴.

A ben vedere il concetto di gradualità non è una novità di AL ma di FC²⁶⁵. La differenza è che nel documento del 1981 questo concetto era limitato alle difficoltà relative le indicazioni dell'*Humanae Vitae* e toccava aspetti legati alla sfera della sessualità.

L'AL allarga l'applicazione di questa legge ad altre dimensioni delle relazioni tra l'uomo e la donna e difende come positivi questi passi progressivi²⁶⁶. In quanto la FC

²⁶¹ *Ibidem*, n. 73; Cf. nn.72,78.

²⁶² Cf. E. M. FABER - M. M. LINTNER, «Sviluppi teologici sulla questione dei divorziati risposati in *Amoris Laetitia*», 228.

²⁶³ Cf. F. COCCOPALMEIRO, *Il capitolo ottavo della esortazione apostolica post sinodale Amoris Laetitia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2017, 37.

²⁶⁴ Cf. G. IRRAZÀBAL, «*Amoris Laetitia*: un documento di transición?», 33.

²⁶⁵ «Ma l'uomo, chiamato a vivere responsabilmente il disegno sapiente e amoroso di Dio, è un essere storico, che si costruisce giorno per giorno, con le sue numerose libere scelte: per questo egli conosce ama e compie il bene morale secondo tappe di crescita» (FC, n. 34).

²⁶⁶ «Ricordiamo che “un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà”» (AL, n. 305).

indicava la gradualità come un processo necessario causato dai limiti umani ma non ne indicava la positività²⁶⁷.

In realtà bisogna chiarire che nei testi evidenziati, la FC parla dei divorziati risposati. Invece nel testo corrispondente di AL i soggetti sono gli sposi in generale. Nonostante ciò, pensiamo che quest'accostamento sia utile a mostrare l'aspetto pratico dell'idea di gradualità, che in AL riceve un margine di spazio che non incontriamo in FC.

2.5 - Lo scandalo e i divieti della benedizione

Un altro aspetto che ci sembra importante evidenziare nei due documenti, è legato alla questione dello scandalo che FC e AL considerano importante, ma da due prospettive differenti. Come si può comprendere dai seguenti estratti:

<i>Lo scandalo e i divieti di benedizione</i>	
<p>«C'è inoltre un altro peculiare motivo pastorale: se si ammettessero queste persone all'Eucaristia, i fedeli rimarrebbero indotti in errore e confusione circa la dottrina della Chiesa sull'indissolubilità del matrimonio».</p> <p>«[...] Similmente il rispetto dovuto sia al sacramento del matrimonio sia agli stessi coniugi e ai loro familiari, sia ancora alla comunità dei fedeli proibisce ad ogni pastore, per qualsiasi motivo o pretesto anche pastorale, di porre in atto, a favore dei divorziati che si risposano, cerimonie di qualsiasi genere» (FC n. 84).</p>	<p>«Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità» (AL n. 243).</p> <p>«Accolgo le considerazioni di molti Padri sinodali, i quali hanno voluto affermare che «i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo» (AL n. 299).</p> <p>«I Pastori che propongono ai fedeli l'ideale pieno del Vangelo e la dottrina della Chiesa devono aiutarli anche ad assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad</p>

²⁶⁷

Cf. G. IRRAZÀBAL, «*Amoris Laetitia*: un documento de transición?», 34.

	evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti. Il Vangelo stesso ci richiede di non giudicare e di non condannare» (AL n. 308).
--	---

Per scandalo, s'intende qui soprattutto la possibilità di errore e confusione, che si genererebbe nei fedeli circa la dottrina della Chiesa sull'indissolubilità del Matrimonio, nel vedere persone divorziate e risposate ricevere il sacramento dell'Eucarestia.

Ci si potrebbe questionare sul valore effettivo esistente tra: matrimonio, relazione sponsale di Cristo con la Chiesa e significato del sacramento della comunione²⁶⁸.

Il pericolo in sostanza sarebbe di una relativizzazione di questa relazione e del valore dell'indissolubilità del sacramento del Matrimonio.

Si potrebbe arrivare all'errore di pensare che anche nella relazione dei divorziati risposati si possa incontrare significata, di qualche modo, l'unione di Cristo con la Chiesa.

Si tratterebbe di qualcosa impossibile, anche se si considerassero i limiti delle responsabilità soggettive, poiché la situazione in cui ci si trova è una contraddizione oggettiva all'indissolubilità del matrimonio cristiano²⁶⁹.

Quanto detto ci aiuta a comprendere meglio perché, secondo l'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II, l'oggettività della situazione prevarrebbe sulla soggettività della responsabilità morale²⁷⁰.

La possibilità dello scandalo è considerata dalla FC un aspetto così delicato da rendere necessaria anche l'avvertenza di evitare «per qualsiasi motivo o pretesto anche pastorale», cerimonie o benedizioni per i divorziati risposati. Perché alimenterebbero le confusioni circa il sacramento.

Evitare lo scandalo, come abbiamo visto, ha una preoccupazione di base seria. E diventa un elemento che rafforza la decisione indicata nella FC di non permettere la ricezione dei

²⁶⁸ Cf. A. FUMAGALLI, «Divorziati risposati e sacramenti: Modificare la prassi», *Il Regno* 6 (2015) 424.
²⁶⁹ Cf. *Ibidem*.
²⁷⁰ Cf. *Ibidem*.

sacramenti a chi si trovasse in situazione irregolare. Anche se, come abbiamo già visto non è questo il motivo principale.

Di prospettiva differente sembra essere l'AL, che, se per un lato, conferma l'importanza di non dare scandalo, per altro, quando parla d'integrazione, difende che la cura di queste persone non deve essere vista come un pericolo per l'indissolubilità del matrimonio. La preoccupazione dello scandalo non può, secondo il Papa, essere presa come ragione per impedire la «logica della compassione». Al contrario quello di stare vicino a questi fratelli è un compito che i fedeli devono accogliere, evitando «giudizi troppo duri e impazienti».

Infine, per quanto riguarda il divieto di cerimonie, o benedizioni indicate nella FC, è per lo meno indicativo il fatto che nell'AL non incontriamo nessuna referenza esplicita²⁷¹.

2.6 - La risposta di FC e di AL circa i sacramenti

Dopo aver analizzato alcuni elementi che caratterizzano le nostre due Esortazioni Apostoliche, proveremo adesso comprendere quali sono le indicazioni, che FC e AL presentano davanti al complesso problema dei sacramenti per i fedeli divorziati risposati. Come sempre iniziamo dai nostri testi:

<i>I sacramenti</i>	
<p>«La Chiesa, tuttavia, ribadisce la sua prassi, fondata sulla Sacra Scrittura, di non ammettere alla comunione eucaristica i divorziati risposati. Sono essi a non poter esservi ammessi, dal momento che il loro stato e la loro condizione di vita contraddicono oggettivamente a quell'unione di amore tra Cristo e la Chiesa, significata e attuata dall'Eucaristia. C'è inoltre un altro peculiare motivo pastorale: se si ammettessero queste persone all'Eucaristia, i fedeli rimarrebbero</p>	<p>«La Chiesa possiede una solida riflessione circa i condizionamenti e le circostanze attenuanti. Per questo non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta “irregolare” vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante» (AL n. 301).</p> <p>«A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in</p>

²⁷¹ Cf. E. M. FABER - M. M. LINTNER, «Sviluppi teologici sulla questione dei divorziati risposati in *Amoris Laetitia*», 234.

<p>indotti in errore e confusione circa la dottrina della Chiesa sull'indissolubilità del matrimonio. La Riconciliazione nel sacramento della penitenza che aprirebbe la strada al sacramento eucaristico - può essere accordata solo a quelli che, pentiti di aver violato il segno dell'Alleanza e della fedeltà a Cristo, sono sinceramente disposti ad una forma di vita non più in contraddizione con l'indissolubilità del matrimonio. Ciò comporta, in concreto, che quando l'uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l'educazione dei figli - non possono soddisfare l'obbligo della separazione, «assumono l'impegno di vivere in piena continenza, cioè di astenersi dagli atti propri dei coniugi» (FC n. 84).</p>	<p>modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa» (AL n.305).</p> <p>«In certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti. Per questo, “ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore”. Ugualmente segnalo che l'Eucaristia “non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli”» (AL Nota n. 351).</p>
---	--

Come possiamo verificare la FC, nonostante l'indicazione sull'importanza del discernimento delle situazioni, quando affronta la questione dell'accesso ai sacramenti decide di non ammettere alla comunione eucaristica i divorziati risposati.

Una negazione che, ricordiamo, è giustificata per tre ragioni: 1) Il fondamento biblico, 2) La situazione in cui si trova la coppia, che è in contraddizione oggettiva col significato dell'Eucarestia; 3) La possibilità dello scandalo.

Nonostante il suo “no”, la FC rappresenta un cambiamento importante rispetto al passato sul problema dei divorziati risposati. Questo non solo perché incontriamo un'attitudine differente, ma anche perché, cosa impensabile in precedenza, si pone la domanda se sarebbe possibile dare il sacramento della Eucarestia a questi fedeli. Infatti, anche se in fine risponde con la negazione del sacramento in senso ampio, in realtà l'Esortazione offre ai divorziati risposati una possibilità, ossia, quando questi realizzino due condizioni: 1) Il pentimento per lo stato della situazione nella quale questi fedeli si trovano; 2) La separazione. E nell'impossibilità per motivi seri che questa si realizzi, accettare di vivere in «piena continenza».

Esiste dunque una possibilità, e questa punta a superare gli impedimenti derivati dalla situazione che la ostacolano. In altri casi la risposta continua a essere negativa per le ragioni che già abbiamo indicato.

Dal suo canto AL non nega, e non rinuncia a questo cammino, ma apre una ulteriore possibilità, ovvero, quella della considerazione del peso della colpa soggettiva in riferimento alla situazione di peccato oggettivo.

Quello che è evidenziato in questo principio è la distinzione tra oggettività del peccato, responsabilità soggettiva, e il valore del giudizio della coscienza su tali situazioni²⁷².

Secondo questa indicazione, ricordando quanto definito già dal Magistero, nel caso per esempio di un'ignoranza involontaria, o di altri condizionamenti che possono impedire la coscienza piena e libera di quello che si realizza²⁷³, ci si troverebbe di fronte ad un caso di situazione di peccato oggettivo, ma d'imputabilità soggettiva diminuita o annullata.

Conseguenza di questa indicazione secondo papa Francesco, è che «non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta “irregolare” vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante»²⁷⁴. Quest'affermazione indica, di forma abbastanza chiara, la necessità di un cambiamento rispetto al passato. Ed è un'indicazione che in parte incontra sostegno con quanto già indicato dal Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi Legislativi, per quanto riguarda la distinzione tra giudizio negativo su di una situazione oggettiva e l'imputabilità della colpa²⁷⁵.

Per altro lato AL non sembra tenere però in conta quanto indicato nello stesso documento, quando si riferisce al CIC che così dichiara: «Non siano ammessi alla sacra

²⁷² Cf. *Ibidem*, 225.

²⁷³ Cf. CCC, n. 1860.

²⁷⁴ AL, n. 301.

²⁷⁵ Cf. PONTIFICIO CONSIGLIO PER L'INTERPRETAZIONE PER I TESTI LEGISLATIVI, *Circa l'ammissibilità alla santa comunione dei divorziati risposati*.

Comunione gli scomunicati e gli interdetti, dopo l'irrogazione o la dichiarazione della pena e gli altri che ostinatamente perseverano in peccato grave manifesto»²⁷⁶.

Questa indicazione significa in pratica che nonostante quanto detto prima, l'oggettività del peccato grave sarebbe sufficiente per impedire l'accesso ai sacramenti²⁷⁷. Un fattore questo che starebbe poi alla base delle scelte fatte con la FC.

AL non sembra entrare in quest'ultimo aspetto, e continuando nella strada scelta sostiene la possibilità di una risposta differente secondo il discernimento dei casi, e tenendo in conta il peso della responsabilità soggettiva.

In seguito afferma, nella oramai famosa nota di piè di pagina n.351, che in alcuni desti casi si possa pensare anche all'aiuto sacramentale.

In verità il testo non rende comprensibile direttamente se quanto detto, si tradurrebbe in un cambiamento della prassi vigente, rispetto alla comunione per i fedeli divorziati risposati.

Proprio per questa ragione, come sappiamo, la nota causò differenti interpretazioni e molte discussioni. Questo fino alla risposta data dallo stesso Pontefice, prima di forma indiretta, con la lettera di risposta alla Chiesa di Buenos Aires, e dopo di forma più diretta con l'inclusione della stessa nell'*Acta Apostolicae Sedis*²⁷⁸. Quest'ultimo atto, difatti, dà un valore magisteriale alla lettera dei Vescovi argentini e alle affermazioni di papa Francesco contenute nella risposta.

Da tutto quanto relato, si evince che è il proprio Papa, che in conclusione, risponde alla domanda posta all'inizio di questo capitolo, ossia, se oggi sia possibile che i divorziati risposati ricevano in alcuni casi il sacramento dell'Eucaristia, e senza praticare le condizioni indicate in FC. La risposta, effettivamente, sembra essere affermativa e questo significa che

²⁷⁶ CIC, can. 915.

²⁷⁷ Cf. E. M. FABER - M. M. LINTNER, «Sviluppi teologici sulla questione dei divorziati risposati in *Amoris Laetitia*», 226.

²⁷⁸ FRANCISCI PP., *Ad Excellentissimum Dominum Sergium Alfredum Fenoy, delegatum Regionis Pastoralis Bonaërensis, necnon adiunctum documentum (de praecipuis rationibus usui capituli VIII Adhortationis post-synodalis «Amoris Laetitia»)*, in AAS 108 10 (7 Octobris 2016).

AL ha aperto una porta nuova, e insperata, su una questione che sembrava già essere, almeno in linea di principio, chiusa ma che in realtà secondo alcuni rimaneva ancora aperta e irrisolta.

3. - Le risposte di alcune diocesi

Prima di incamminarci verso la conclusione di questo nostro viaggio, pensiamo sia interessante appresentare, anche se di una forma accennata, le indicazioni di alcune diocesi come risposta agli appelli dell'Esortazione di papa Francesco.

Difatti, nonostante le difficoltà, sorte intorno al documento, tutte le diocesi si sono poste poi la questione di come concretizzare le indicazioni contenute nella AL.

In questo paragrafo vedremo quali sono state le risposte di alcune Chiese particolari²⁷⁹, principalmente italiane, limitandoci soprattutto al punto più spinoso dell'accesso ai sacramenti per i fedeli divorziati risposati.

3.1 - La Diocesi di Roma

Una prima indicazione, che ci sembra logico presentare, è quella della diocesi del Papa. In questa Chiesa il vicario del Pontefice, il cardinale Agostino Vallini, in un convegno pastorale, preoccupato per il fatto che AL rimanesse «un libro di sogni», affermò la necessità di essere «audaci e lungimiranti, e capaci di aggregare e formare nuovi operatori pastorali, che entrino nello spirito e nella lettera di *Amoris Laetitia* »²⁸⁰.

Il Cardinale in questo documento, premette che la pastorale della diocesi di Roma fu sempre attenta alle sofferenze di quelli che si trovavano in situazioni di «vita dissonanti con la

²⁷⁹ Non analizzeremo qui le indicazioni della Chiesa della regione di Buenos Aires, in quanto, di qualche modo, già indicate nel capitolo anteriore. Anche perché, le linee guida di questo documento, sono presenti, nella sostanza, nei testi di altre diocesi da noi analizzati. Difatti, le indicazioni date dai vescovi argentini probabilmente sono diventate un punto di riferimento, questo, pensiamo noi, grazie al parere positivo del Papa.

²⁸⁰ A. VALLINI, «*La letizia dell'amore*»: *il cammino delle famiglie a Roma*, Roma, 19 settembre 2016. Disponibile in: <http://www.romasette.it/wp-content/uploads/Relazione2016ConvegnoDiocesano.pdf>. Accesso il: 25 settembre 2018, n. 4.

morale matrimoniale cristiana»²⁸¹. D'altronde, lamenta Vallini, molte volte ci si è sentiti di non poter aiutare queste persone per essere fedeli a ciò che la Chiesa indicava. Con AL, dice il documento, questa fedeltà continua a essere difesa, ma allo stesso tempo ora si sostiene che non ci si può più limitare solo «all'osservanza della norma morale ma di prenderci cura delle persone segnate».²⁸²

Dalle indicazioni dell'AL, il testo ricava varie considerazioni, tra queste, la necessità di andare a cercare quelle persone «dall'amore ferito e smarrito» che, a causa della propria situazione, si sono allontanate dalla Chiesa.

In questo senso il testo appunta ad approfittare, in modo costruttivo, di tutti quei momenti d'incontro come potrebbero essere il battesimo di un figlio, o un funerale, per tentare comprendere e, eventualmente, proporre un cammino che aiuti questi fedeli.

Un altro aspetto concreto che è evidenziato, dice rispetto ai casi di situazioni più complesse come dei divorziati che vivono un nuovo legame. In questo caso, il documento propone di creare un servizio d'informazione e di aiuto per iniziare una via processuale per un eventuale riconoscimento di nullità del vincolo precedente.

Nel caso che questa possibilità fosse non praticabile, si dovrebbe offrire un cammino, dove la coppia sarebbe accompagnata e incoraggiata. Facendogli sentire che la Chiesa non li abbandona ma si cura di loro.

Il passo successivo, indicato dal testo della diocesi di Roma, è quello di intraprendere un percorso di discernimento personale e pastorale, dove si andrebbero conoscendo e comprendendo i gradi di responsabilità, e le colpe per la situazione in cui ci si trova. Allo stesso tempo ci si dovrà interrogare per tentare di comprendere la volontà di Dio nel contesto concreto della propria vita.

²⁸¹ *Ibidem.*

²⁸² *Ibidem.*

Tutto ciò nella pratica dovrebbe realizzarsi tramite incontri periodici per aiutare a illuminare, discernere e arrivare a una maturazione della propria coscienza²⁸³.

In quest'ambito sarà il confessore, «dopo tanta riflessione e preghiera, a doversi assumere la responsabilità davanti a Dio e al penitente e a chiedere che l'accesso ai sacramenti avvenga in maniera riservata»²⁸⁴.

3.2 - La Conferenza Episcopale Regionale del Piemonte e Valle d'Aosta

Un altro documento che ci sembra di particolare interesse é quello presentato dalla Conferenza Episcopale Regionale del Piemonte e Valle d'Aosta (CERPV).

Nell'introduzione possiamo leggere quali sono, secondo i Vescovi, le priorità da affrontare. Infatti, è detto:

«[...] attuare uno stile nuovo di accoglienza e accompagnamento, insieme a proposte pastorali per educare le nostre comunità e offrire cammini di discernimento che siano capaci di illuminare le coscienze alla luce del valore e della responsabilità dell'amore sponsale che risplende in Cristo, così da attuare le integrazioni, sacramentali ed ecclesiali, che sono possibili nel cammino dei singoli e delle coppie.»²⁸⁵

Gli obiettivi indicati sono tanto chiari, quanto complessi. Infatti, secondo questa Conferenza Episcopale, quando si tocca la questione dell'integrazione dei fedeli in situazioni «cosiddette irregolari», bisogna distinguere differenti livelli: il livello pastorale, il livello antropologico e il livello sacramentale-ecclesiale²⁸⁶.

Per quanto riguarda l'integrazione a livello pastorale, il documento sostiene che si parla di un ambito in cui deve realizzarsi la cooperazione tra sacerdote, operatori pastorali e eventuali specialisti.

²⁸³ Cf. *Ibidem*.

²⁸⁴ *Ibidem*.

²⁸⁵ CONFERENZA EPISCOPALE REGIONALE DEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA, *Nota pastorale su Amoris Laetitia (Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito: accompagnare, discernere, integrare)*, 16 gennaio 2018. Disponibile in: www.diocesiosta.it/chiesa/download_pup.cfm?dwd=2140.0. Accesso il: 25 settembre 2018.

²⁸⁶ Cf. *Ibidem*.

Tale sinergia avrebbe l'obiettivo di aiutare la coppia attraverso «un vero rapporto “pastorale” che sia di sostegno alla formazione del corretto giudizio della coscienza dei coniugi, ma non si sostituisca a essa in modo invasivo, né li abbandoni senza una guida rispettosa e autorevole»²⁸⁷ e, contemporaneamente, deve «far sperimentare la carità pastorale della Chiesa e mostrare un cammino praticabile di rinnovamento personale e di coppia»²⁸⁸.

Il livello antropologico, invece, punta a un'integrazione che dovrebbe tenere in considerazione, sia gli aspetti legati al foro interno quanto a quello esterno. In altre parole, è necessario da un lato un discernimento attento e discreto alla persona, e dall'altro, bisogna tenere nella dovuta attenzione anche le conseguenze esterne. Perché, come afferma il testo, «il matrimonio e soprattutto la famiglia sono un fatto ecclesiale e sociale»²⁸⁹.

Il terzo livello, ossia, l'integrazione sacramentale-ecclesiale è per il documento un livello che si pone tra: accesso ai sacramenti e risonanza comunitaria.

In altre parole si tratta della problematica di come una comunità, a conoscenza della situazione di una coppia di divorziati risposati, possa reagire davanti alla possibilità che questi ricevano i sacramenti.

Secondo i Vescovi della CERPV è necessaria un'integrazione graduale della coppia, e contemporaneamente è indispensabile una «educazione delle comunità cristiane all'accoglienza serena e positiva, rifuggendo da condanne e giudizi che non tengono conto del cammino compiuto dalle persone»²⁹⁰.

Per quanto riguarda lo specifico dell'accesso ai sacramenti per i divorziati risposati, il documento afferma che si attiene a quanto indicato nell'AL. In pratica significa, che data la diversità del grado di responsabilità, si potrebbe giungere alla conclusione di una assenza di colpa grave. E considerando la possibilità che in una situazione oggettiva di peccato, si possa

287 *Ibidem.*

288 *Ibidem.*

289 *Ibidem.*

290 *Ibidem.*

non essere soggettivamente colpevoli, o che non lo si sarebbe in modo pieno, allora le conseguenze potrebbero variare anche in campo di disciplina sacramentale.

Tenendo in conta queste indicazioni, esplicitate poi dallo stesso Papa nella lettera di risposta ai Vescovi della Regione Pastorale di Buenos Aires, la CERPV ne deriva che:

«a) l'accesso ai sacramenti si colloca come un momento del dialogo di discernimento e del cammino di rinnovamento: non è una norma canonica, da considerare valida per tutti, ma è un eventuale aspetto del cammino, frutto del discernimento personale e pastorale;

b) bisogna valutare le singole situazioni, molto diverse tra loro, conducendo a maturazione tale scelta all'interno di un percorso più ampio che preveda un tempo determinato e la conclusione del cammino.»²⁹¹

Quindi “sì” all'eventualità di ricevere i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia, ma secondo i criteri indicati, e evitando attitudini di «faciloneria e superficialità»²⁹².

3.3 - La Diocesi di Albano

Un'altra indicazione che consideriamo rilevante è l'Istruzione Pastorale “Rallegratevi con me: Accogliere, discernere, accompagnare e integrare nella comunità ecclesiale i fedeli divorziati e risposati civilmente”²⁹³ di Marcello Semeraro, Vescovo di Albano e segretario del C9²⁹⁴.

Il documento di questa diocesi è il risultato di un cammino sinodale che ha coinvolto questa Chiesa durante un anno, e ha la particolarità di concentrarsi soprattutto sulla situazione specifica dei divorziati risposati.

²⁹¹ *Ibidem*

²⁹² *Ibidem*

²⁹³ Nel momento in cui fummo a conoscenza del documento, non conseguimmo il testo nella sua forma completa e la nostra referenza si limita ad articoli apparsi in diversi canali di comunicazione e tra i questi scegliemmo come riferimento l'articolo più completo di A. TORNIELLI, *Divorziati risposati, indicazioni per discernere caso per caso*. 03 marzo 2018. Disponibile in: <http://www.lastampa.it/2018/03/03/vaticaninsider/divorziati-risposati-indicazioni-per-discernere-caso-per-caso-ITSSTk0ZKbzK4dtE8ebPN/pagina.html>. Accesso il: 26 settembre 2018.

²⁹⁴ Consiglio dei Cardinali scelti dal Papa per riformare la Curia e aiutarlo nel governo della Chiesa

Per quanto concerne la questione dei sacramenti, nel testo si premette che «non si tratta di concedere un permesso», ma di realizzare un percorso in attitudine di umiltà da parte della coppia, e nel quale si provi a «leggere la storia personale di ognuno alla luce della Parola e nell'ampio contesto della misericordia di Dio.»²⁹⁵

Il documento sta attento anche a chiarire che lo sguardo più positivo su queste coppie, non significa che queste situazioni siano considerabili come una nuova unione riconosciuta dalla Chiesa.

Altra condizione importante per incominciare un cammino é, secondo il testo, che i divorziati risposati formino un'unione che sia:

«[...] consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe.»²⁹⁶

Il documento di Semeraro quando affronta la questione del discernimento afferma:

«[...] decisivo e discriminante è l'esplicito riferimento alla volontà di Dio da compiersi *qui e ora* dal concreto soggetto discernente e operante. Si tratta, infatti, di riconoscere la voce e l'opera di Dio nella propria vita e nella propria storia al fine di rispondergli col rendere la propria vita il più possibile conforme alla sua volontà, conosciuta e amata.»²⁹⁷

Voler comprendere la volontà di Dio, è dunque una condizione imprescindibile secondo il Vescovo per intraprendere questo cammino. Un cammino di discernimento con un presbitero, che aiuti questi fedeli a illuminare la propria situazione e a riconoscere le responsabilità rispetto anche alla relazione terminata. Avendo ben chiaro che si tratta di un percorso che potrebbe non portare a un accesso ai sacramenti.

²⁹⁵ M. SEMERARO, *Istruzione Pastorale Rallegratevi con me. Accogliere, discernere, accompagnare e integrare nella comunità ecclesiale i fedeli divorziati e risposati civilmente*, in A. TORNIELLI, *Divorziati risposati, indicazioni per discernere caso per caso*.

²⁹⁶ *Ibidem*.

²⁹⁷ *Ibidem*.

Nel caso si concretizzasse la possibilità di ricevere l'aiuto sacramentale, si dovrebbe affrontare poi la possibilità dello scandalo. Per questo, nel documento è detto che bisogna «garantire le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento». Ma d'altronde, dichiara anche essere «azzardato ritenere a priori “scandalosi” – ossia spinti dalla volontà d'indurre gli altri a peccare – quanti hanno affrontato, in mezzo a tante sofferenze e mai con leggerezza, profonde lacerazioni nella loro vita di coppia!»²⁹⁸.

3.4 - La Diocesi di Malta

Un'ultima nota, la dedichiamo al documento dei Vescovi di Malta dal titolo “I criteri applicativi di *Amoris Laetitia*”.

In questo testo incontriamo alcune delle indicazioni già evidenziate in altri documenti, ossia: andare incontro alle persone che si trovano in uno stato di vita cosiddetto “irregolare”, iniziare un dialogo, distinguere le situazioni, proporre un cammino di discernimento, etc...

Tutto ciò con l'obiettivo di aiutare questi fedeli a comprendere la volontà di Dio nella propria situazione di vita. Ed è a questo punto che il testo fa un'affermazione che rappresenta una differenza sostanziale rispetto ad altri documenti. Infatti, è detto:

«[...] una persona separata o divorziata che vive una nuova unione arriva – con una coscienza formata e illuminata – a riconoscere e credere di essere in pace con Dio, non le potrà essere impedito di accostarsi ai sacramenti della riconciliazione e dell'Eucaristia.»²⁹⁹

Quest'ultima indicazione fa, a nostro parere, di questo documento il più esplicito tra quelli da noi analizzati nel sottolineare il peso della coscienza personale. Perché in ultima analisi è la propria persona, al termine di un cammino di discernimento, ad avere l'ultima parola sul poter o no ricevere i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia e «non le potrà essere impedito».

²⁹⁸ *Ibidem.*

²⁹⁹ C. J., SCICLUNA, M., GRECH, «Luce per le nostre famiglie: Criteri applicativi di *Amoris Laetitia*», *L'Osservatore Romano*, 157/10 (14 gennaio 2017) 7, n.10.

CONCLUSIONE

Dopo un tempo d'indagine relativamente lungo, siamo finalmente giunti al termine del nostro cammino.

Pensiamo quindi, adesso, di poter rivedere e riassumere, quello che è stato il nostro percorso, ossia: le tappe, le scelte che ci siamo trovati a fare e le implicazioni di quest'ultime. Questo anche allo scopo di poter inquadrare di forma migliore quelle che sono state poi le conclusioni che abbiamo raggiunto.

Intenzione del nostro progetto, è stata quella di provare a comprendere quali fossero le risposte, che le Esortazioni Apostoliche FC e AL, hanno dato davanti alla complessa questione dei divorziati risposati. Con particolare riferimento alla possibilità di ricevere il sacramento della Riconciliazione e dell'Eucarestia.

Ci interessava intendere poi, quali erano i fondamenti che ne hanno determinate le indicazioni, e quali gli elementi che avvicinavano o distanziavano, le due Esortazioni e in che misura.

Per giungere a questo traguardo decidemmo di cominciare ad analizzare la FC, partendo dal contesto sinodale che portò alla sua promulgazione.

Abbiamo così riscontrato come, nel Sinodo dei Vescovi del 1980, esistesse una visione abbastanza divergente, sulla questione dell'accesso ai sacramenti per i divorziati risposati. Verificammo, che ci furono vari Vescovi che pensassero alla necessità di un cambiamento nella prassi della Chiesa su questo problema, mentre altri difendevano tale prassi. Una divergenza, che secondo alcuni, era tale da portare a pensare a una spaccatura all'interno della Chiesa stessa.

Dopo questo resoconto, siamo passati ad analizzare l'Esortazione di Giovanni Paolo II, cominciando a comprendere così, qual è il significato del matrimonio, come i principi a esso legati, e che la Chiesa difende.

Abbiamo inteso che il matrimonio è una realtà d'istituzione divina, nella quale si manifesta la vocazione umana ad amare in una donazione completa.

Un progetto divino, dunque, che diventa visibile nella relazione che Cristo instaura con la sua Chiesa. Un'unione dove il Figlio di Dio si dona fino a sacrificare la vita, e da dove si rafforzano le proprietà essenziali del matrimonio che sono la fedeltà e l'indissolubilità³⁰⁰.

Il matrimonio per essere inteso, deve essere visto alla luce della Storia della Salvezza. Perché solo così, difende la FC, si può capire il senso profondo dello sposalizio tra un uomo e una donna, come anche le sue esigenze.

Un senso che è ricollocato poi nella sua condizione originale, ossia, secondo il disegno di Dio, e che per mezzo di Cristo è elevato dalla dimensione naturale a quella sacramentale.

I Vescovi, però, consapevoli della crisi che la famiglia stava vivendo, sentirono l'urgenza di riflettere sull'aumento dei casi di quei fedeli, che dopo il fallimento del proprio matrimonio, stabiliscono una nuova relazione.

Una vera piaga, davanti alla quale la Chiesa intese l'esigenza di un discernimento, ossia, il bisogno di non limitarsi più solo a deplorare, o condannare a priori, i fedeli in situazione definite come «irregolare». Dato che si tratta di realtà complesse, dove spesso si può parlare anche di vittime della situazione.

Questa presa di coscienza da parte della Chiesa è confluita poi nella FC, e rappresenta un cambiamento rilevante nell'affrontare la questione rispetto al passato.

Infatti, con l'Esortazione di Giovanni Paolo II incontriamo, adesso, un invito alla distinzione delle situazioni, al rispetto, e all'accompagnamento.

³⁰⁰ Cf. CIC, can.1056.

Nonostante il cambiamento di prospettiva, per quanto riguarda la possibilità di ricevere il sacramento della Riconciliazione, e conseguentemente la comunione eucaristica, la FC difende di non poter permettere questa eventualità.

Contemporaneamente, però, l'Esortazione ha mostrato un cammino, ossia, la possibilità di ricevere i sacramenti nel caso in cui ci si separi, o nell'impossibilità di questo, che si viva come fratello e sorella, quindi senza relazioni sessuali.

In seguito vedemmo come questa risposta non fu conclusiva. Nel senso, che la questione continuò a essere discussa. A tal punto, che il Magistero dovette intervenire davanti a tentativi di risposte di alcune chiese particolari. Risposte che Roma intese non essere conformi alle indicazioni date.

In un secondo momento della nostra ricerca, ci siamo avvicinati all'AL e come fatto per la FC, tentammo, per prima cosa, contestualizzare l'Esortazione di papa Francesco, provando a mostrare lo scenario del doppio Sinodo che portò alla sua realizzazione.

Di questo modo ravvisammo come, effettivamente, le questioni riguardanti i divorziati risposati e i sacramenti, continuassero a essere discusse. I pareri si dividevano tra chi difendeva le risposte della FC e chi, senza negarle, considerasse necessario un nuovo passo.

Il frutto di tanto lavoro fu l'Esortazione Apostolica AL della quale sarà soprattutto il capitolo VIII a essere al centro di grandi discussioni. Perché è in questo capitolo che di forma più profonda è affrontata la questione delle situazioni complesse, e tra queste, quella dei divorziati risposati e i sacramenti.

Nell'Esortazione, il Papa insiste sulla necessità che la Chiesa stia vicino, e aiuti, i fedeli fin dal tempo del fidanzamento, per continuare poi in quello del matrimonio. Allo stesso tempo, i pastori e tutte le comunità cristiane, sono invitati a un accompagnamento che si realizzi anche là, dove l'amore è ferito. Proponendo cammini di discernimento a livello personale e pastorale.

Un percorso dove si cammini con questi fedeli per aiutarli a comprendere la volontà di Dio nella propria situazione. E perché non pensino, di essere soli, o esclusi, ma, al contrario, che siano e si sentano parte della comunità.

Il testo di papa Francesco difende l'importanza di tenere in conta che: a situazioni irregolari differenti, possono corrispondere ragioni e gradi di responsabilità differenti. E per questo motivo a una situazione di peccato oggettivo, potrebbe corrispondere una realtà soggettiva di non peccato, o di peccato non grave. Questo per mancanza di responsabilità propria, o per possibili attenuanti.

In questi casi e tenendo presenti alcuni criteri, il Papa afferma che si potrebbe pensare anche all'aiuto sacramentale, ossia, permettere di ricevere la Riconciliazione e quindi l'Eucaristia.

Con la terza parte del nostro lavoro, entrammo nella tappa più complessa del nostro cammino. In questo capitolo, per cominciare, realizzammo una panoramica circa le reazioni che seguirono la pubblicazione dell'AL.

Si è trattata di una breve parentesi frutto di una più vasta lettura, che ci ha però aiutato a comprendere gli elementi e la complessità della questione. Poi tenendo in conto i limiti del nostro lavoro, ci siamo sentiti quasi obbligati a fare la scelta di non entrare nel merito di tali discussioni.

Optammo dunque per collocarci subito al centro della nostra questione, risolvendo per un confronto diretto tra i testi. In questo modo abbiamo provato a individuare gli aspetti che pensiamo, essere più rilevanti e, con questi, comprendere poi quali fossero le prospettive delle due Esortazioni.

Tra questi elementi evidenziammo quello che definimmo come "attitudine". Difatti, dalla lettura dei due testi, rilevammo come l'aspetto della comprensione e della misericordia fossero quasi una costante. Anche quando si affrontavano situazioni difficili come quella dei

divorziati risposati. Un'attitudine che permette di parlare della Grazia di Dio come qualcosa presente anche in queste situazioni difficili.

Evidenziamo quest'aspetto poiché, come già detto, indicatore di un grande cambiamento rispetto al passato, dove quando si parlava di questi casi, la disposizione era soprattutto di riprovazione.

Nonostante questa comunanza circa l'attitudine, in realtà, notiamo come l'intensità fosse poi differente. Difatti, AL si spinge più lontano rispetto alla FC. Un aspetto che si nota sia nel linguaggio, quanto nelle proposte che presenta.

Entrambi i documenti toccano poi la questione del discernimento ma anche qui rileviamo una differenza notevole.

La FC parla della necessità di un discernimento pastorale nelle situazioni irregolari, ma poi non indica le conseguenze di questo discernimento. Rispetto ai divorziati risposati e i sacramenti, la risposta è unica, cioè, che non si può concedere a questi fedeli di approssimarsi alla Riconciliazione e all'Eucarestia, se la situazione in cui si trovano non cambia.

L'AL, invece, considera il discernimento in una prospettiva differente, ossia, come un cammino non solo pastorale ma anche personale. Affinché questi fedeli possano discernere sulla propria situazione, e comprenderla secondo la volontà di Dio. Un percorso dal quale, a differenza della FC, si possono prospettare poi, conseguenze differenti che potrebbero toccare anche l'ambito del sacramento.

Entrambi i documenti sono poi fermi nell'indicare il matrimonio come sacramento significato nell'unione di Cristo con la Chiesa, e ne difendono per questo l'indissolubilità. Anche qui però incontriamo una differenza importante.

Infatti, FC considera questo elemento come una delle ragioni chiave dell'impossibilità di particolari aperture ai sacramenti (eccettuato il caso in cui ci si separi o si viva come fratello e sorella). L'AL invece, anche se difende tale aspetto, per altro lato, ricorda che il matrimonio sarà sempre una «analogia imperfetta», e che per questo è necessario comprendere certi limiti

e la complessità di certe situazioni. Ciò varrebbe anche quando si applicano le norme, che essendo di carattere generale, potrebbero non tenere in conta tale complessità.

Altro aspetto rilevante è la questione dello scandalo, ossia, il rischio del possibile errore e confusione circa la dottrina, che si potrebbe causare nei fedeli, se si ammettessero i divorziati risposati ai sacramenti.

Entrambe le Esortazioni considerano questo fattore molto delicato, ma l'AL sostiene però, che la paura per lo scandalo non può essere un freno alla misericordia.

Considerando tutto quanto abbiamo investigato e l'analisi degli elementi che ci sembravano più rilevanti, possiamo affermare che per molti aspetti tra FC e AL esista un rapporto di convergenza. Quello che differisce è l'intensità e la forma di applicare questi elementi.

Più difficile invece è trovare un punto d'incontro tra le due Esortazioni Apostoliche, con riferimento alla questione dell'accesso ai sacramenti, e che qui vale la pena ripetere.

L'AL apre una possibilità nuova rispetto al passato, e indica questa dopo aver fatto alcune premesse. Papa Francesco ricorda che l'amore umano è una «analogia imperfetta» dell'amore divino. E continuando afferma che quest'analogia si realizzerebbe, anche se di modo parziale, in alcune situazioni irregolari, dove asserisce che si possono incontrare elementi di amore autentico.

Altro fattore che inciderebbe su questa possibilità, sarebbe la limitata capacità di risposta delle norme generali alla varietà e complessità delle situazioni umane.

Da queste e altre considerazioni, l'AL indica la necessità di dare maggior spazio alla coscienza della persona. Questo attraverso un percorso di discernimento accompagnato ma personale, alla fine del quale si potrebbe pensare all'eventualità dell'aiuto sacramentale.

Quello che ci sembra essere però l'elemento fondamentale con il quale si giustifica questa evenienza, è la differenza che l'Esortazione indica tra: situazione di peccato oggettivo e responsabilità soggettiva.

Questo concetto, come già detto, lascia intendere che in una situazione irregolare, come dei divorziati risposati, a causa di possibili attenuanti, la responsabilità della persona potrebbe essere limitata, o nulla. In tal caso, secondo AL, potrebbe non trattarsi di peccato, o almeno non di peccato grave. Si eliminerebbe in questo modo, a suo avviso, un impedimento importante per i sacramenti.

Tutti questi elementi provano a superare difficoltà di carattere morale personale, ma non ci sembra che AL provi a fare lo stesso con questioni di carattere canonico. Ed è proprio qui che incontriamo invece una delle ragioni che portarono la FC a dire “no” ai sacramenti per divorziati risposati (se non alle condizioni che conosciamo).

L’Esortazione di Giovanni Paolo II fu chiara nel negare il cambiamento della prassi sacramentale, questo a causa della contraddizione oggettiva esistente tra la situazione dei divorziati risposati e il significato dell’Eucarestia, e per la possibilità dello scandalo. Ci sarebbe il serio rischio difende la FC di porre in questione, nel suo significato più profondo, i sacramenti del Matrimonio e dell’Eucarestia.

Furono, dunque, questi i motivi che portarono questa Esortazione a non accettare come sufficienti le ragioni di una responsabilità limitata o nulla e questo nonostante l’appello al discernimento.

Quanto detto fino adesso ci porta a considerare difficile armonizzare le indicazioni delle due Esortazioni su questo punto tanto importante. Ed è forse anche per questo che nel momento in cui ci accingiamo a terminare il nostro lavoro, continuiamo ad assistere a una fervorosa discussione intorno alla questione, e su come le diocesi stanno o dovrebbero applicare le indicazioni dell’AL.

L’intenzione di questo nostro sforzo non è stata di dare risposte alle domande che fanno parte di tali discussioni, anche perché i limiti del nostro lavoro non lo permettono. Molto più modestamente, abbiamo cercato di capire: quali sono le direttrici che oggi il Magistero offre, quali i suoi fondamenti e, conoscendo anche il cammino che è stato fatto in questi ultimi

tempi, avere una comprensione allargata del problema, come delle indicazioni date in proposito.

Ed è in questo senso che questo nostro contributo, speriamo possa in qualche modo essere utile. Soprattutto per coloro che davanti a tanti dubbi, potrebbero cominciare a interessarsi delle risposte, che la Chiesa dava ieri e da oggi, come anche delle ragioni di queste, su una questione tanto complessa e delicata qual è quella dei divorziati risposati e l'ammissione ai sacramenti.

BIBLIOGRAFIA

Fonti

BALDISSERI L. - SCHÖNBORN C. - MIANO F. - SIMONE G., *Conferenza Stampa per la presentazione dell'Esortazione Apostolica post-sinodale del Santo Padre Francesco "Amoris Laetitia", sull'amore nella famiglia*, 08 aprile 2016. Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2016/04/08/0241/00531.html>. Accesso il: 22 maggio 2018.

BENEDETTO XVI, *Esortazione Apostolica post-sinodale sull'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa (Sacramentum Caritatis)*, 22 febbraio 2007. Disponibile in: http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/apost_exhortations/documents/hf_ben-xvi_exh_20070222_sacramentum-caritatis.html. Accesso il: 08 ottobre 2018.

CAPRILE, G., *Il Sinodo dei Vescovi 1980*, La Civiltà Cattolica, Roma, 1982.

Catechismo della Chiesa Cattolica. Disponibile in: <http://www.vatican.va/archive/ITA0014/INDEX.HTM>. Accesso il: 11 ottobre 2018.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *La pastorale dei divorziati risposati e di chi vive in situazioni matrimoniali irregolari o difficili*, 26 aprile 1979. Disponibile in: https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2017/02/Pastorale_dei_divorziati_risposati.pdf. Accesso il: 23 ottobre 2018.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa (Lumen Gentium)*, Editrice Ancora, Milano 1968, 87-180.

Codex Iuris Canonici Pii X Pontificis Maximi iussu digestus, Benedicti Papae XV, auctoritate promulgatus, AAS 9, 2 (1917).

Codice di Diritto Canonico, promulgato per autorità di S.S. Giovanni Paolo II, 25 gennaio 1983.

CONFERENZA EPISCOPALE REGIONALE DEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA, *Nota pastorale su Amoris Laetitia (Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito: accompagnare, discernere, integrare)*, 16 gennaio 2018. Disponibile in: www.diocesiaosta.it/chiesa/download_pup.cfm?dwd=2140,0. Accesso il: 25 settembre 2018.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai vescovi della chiesa cattolica circa la recezione della comunione eucaristica da parte di fedeli divorziati risposati*, 14 settembre 1994. Disponibile in: http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_1409_1994_rec-holy-comm-by-divorced_it.html. Accesso il: 27 giugno 2017.

FRANCESCO, *Angelus*, 30 giugno 2013. Disponibile in: https://w2.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2013/documents/papafrancesco_angelus_20130630.html. Accesso il: 18 marzo 2018.

FRANCESCO, *Carta del Santo Padre Francisco a los Obispos de la región del Buenos Aires en respuesta al documento "Criterio Básicos para la aplicación del Capítulo VIII de la Amoris Laetitia"*, 05 settembre 2016. Disponibile in: http://w2.vatican.va/content/francesco/es/letters/2016/documents/papa-francesco_20160905_regione-pastorale-buenos-aires.html. Accesso il: 22 giugno 2018. Traduzione disponibile in: <https://www.ilcattolico.it/rassegna-stampa-cattolica/formazione-e-catechesi/criteri-fondamentali-per-l-applicazione-del-capitolo-viii-di-amoris-Laetitia.html>. Accesso il: 22 giugno 2018.

FRANCESCO, *Esortazione Apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia (Amoris Laetitia)*, Ed. Vaticana, Città del Vaticano, 2016.

FRANCESCO, *Viaggio Apostolico a Rio de Janeiro. Conferenza stampa del Santo Padre Francesco durante il volo di ritorno*, 28 luglio 2013. Disponibile in: https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/july/documents/papa-francesco_20130728_gmg-conferenza-stampa.html. Accesso il: 20 settembre 2017.

FRANCISCI PP, *Ad Excellentissimum Dominum Sergium Alfredum Fenoy, delegatum Regionis Pastoralis Bonaërensis, necnon adiunctum documentum (de praecipui srationibus usui capitis VIII Adhortationis post-synodalis "Amoris Laetitia")*, in AAS 108 10 (7 Octobris 2016).

GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai cardinali e ai collaboratori ecclesiastici e laici della Santa Sede*, 22 dicembre 1981. Disponibile in: https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1981/december/documents/hf_jp-ii_spe_19811222_discorso-natale.html. Accesso il: 08 ottobre 2018.

GIOVANNI PAOLO II, *Discorso a conclusione della V Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi*, 25 ottobre 1980. Disponibile in: https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1980/october/documents/hf_jp-ii_spe_19801025_sinodo-vescovi.html. Accesso il: 10 ottobre 2018.

GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione Apostolica sulla famiglia cristiana circa i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi (Familiaris Consortio)* in *Enchiridion Vaticanum* n. 7: Documenti ufficiali della santa sede 1980-1981. EDP, Bologna, 1983, 1388-1603.

IL SINODO DEI VESCOVI SULLA FAMIGLIA, «Le 43 proposizioni», *Il Regno-Documenti* 13 (01 luglio 1981) 1-5.386-397

La lettera dei tredici cardinali che hanno scritto al papa. Disponibile in: <http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/1351414.html>. Accesso il: 15 giugno. 2018.

MARCELINO, A., «Famílias e ‘mal casados’ na Igreja», *Theologica*, vol 29/1, (1994) 111-119.

MARTUCCELLI, P., – PALUMBO, P., *Matrimonio e Famiglia: Via di verità e misericordia*, Passion Educativa, Benevento, 2015.

PONTIFICIO CONSIGLIO PER L'INTERPRETAZIONE PER I TESTI LEGISLATIVI, *Circa l'ammissibilità alla santa comunione dei divorziati risposati*, 24 giugno 2000. Disponibile in:

http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/intrptxt/documents/rc_pc_intrptxt_doc_20000706_declaration_it.html. Accesso il: 22 giugno 2018.

SCHÖNBORN, C., *Intervento alla Conferenza Stampa per la presentazione dell'Esortazione Apostolica post-sinodale del Santo Padre Francesco "Amoris Laetitia", sull'amore nella famiglia*, 08 aprile 2016. Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2016/04/08/0241/00531.html>. Accesso il: 19 marzo 2017.

SCICLUNA, C. J., GRECH, M., «Luce per le nostre famiglie: Criteri applicativi di *Amoris Laetitia*», *L'Osservatore Romano* 157/10 (14 gennaio 2017) 7.

SEMERARO, M., *Istruzione Pastorale Rallegratevi con me. Accogliere, discernere, accompagnare e integrare nella comunità ecclesiale i fedeli divorziati e risposati civilmente*, in A. TORNIELLI, *Divorziati risposati, indicazioni per discernere caso per caso*. Disponibile in: <http://www.lastampa.it/2018/03/03/vaticaninsider/divorziati-risposati-indicazioni-per-discernere-caso-per-caso-ITSSTk0ZKbzxk4dtE8ebPN/pagina.html>. Accesso il: 08 ottobre 2018.

VALLINI, A., «La letizia dell'amore: il cammino delle famiglie a Roma», Roma, 19 settembre 2016, Disponibile in: <http://www.romasette.it/wp-content/uploads/Relazione2016ConvegnoDiocesano.pdf>. Accesso il: 25 settembre 2018.

Studi

COCCOPALMEIRO, F., *Il capitolo ottavo della esortazione apostolica post sinodale Amoris Laetitia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2017.

FABER, E. M. - LINTNER, M., «Sviluppi teologici sulla questione dei divorziati risposati in *Amoris Laetitia*», in GOERTZ, S. - WITTING, C. (org.), *Amoris Laetitia: un punto di svolta per la teologia morale*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2017, 220-248.

FARES, D., «*Amoris Laetitia* e il rinnovamento del linguaggio ecclesiale», *La Civiltà Cattolica* 3981, Ano 167 (14 maggio 2016) 209-222.

FUMAGALLI, A., «Divorziati risposati e sacramenti: Modificare la prassi», *Il Regno* 6 (2015) 420-427.

FUMAGALLI, A., «Le situazioni matrimoniali irregolari. Disciplina ecclesiale e misericordia evangelica», *La rivista del clero italiano* 7/8 (2004), 530-540. Disponibile in: <http://www.gliscritti.it/approf/papers/fumagalli/fumagalli1.htm>. Accesso il: 10 giugno 2018.

GOERTZ, S. - WITTING, C. (org.), *Amoris Laetitia: un punto di svolta per la teologia morale?*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2017.

HÄRING, B., *Pastorale dei divorziati: una strada senza uscita?*, Ed. Dehoniane, Bologna, 1990.

IRRAZÀBAL, G., «*Amoris Laetitia*: un documento de transición?», *Moralia* vol. 40 153 (2017), 29-51.

MAY, W.E., «As opiniões do Padre Berhard Häring C.S.S.R. sobre a pastoral dos divorciados que tornam a casar», *L'Osservatore Romano* 11 (17 marzo 1991) 8.

MIELE, M., «*Bonum coniugum* e profili civilistici», *Stato, Chiese e pluralismo confessionale* 28/2016 19 (settembre 2016). Disponibile in: https://www.statoe_chiese.it/contributi/bonum-coniugum-e-profilo-civilistici. Accesso il: 09 agosto. 2018.

MÜLLER, G. L., *Saggio introduttivo*, in R. BUTTIGLIONE, *Risposte amichevoli ai critici di Amoris Laetitia*, Ares, Milano, 2017, 7-32.

MÜLLER, G. L., *Una cultura di speranza per la famiglia, partendo dalla Amoris Laetitia*, Seminario Conciliare di Oviedo, 4 maggio 2016. Disponibile in: <http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/1351294.html>. Accesso il: 18 giugno 2018.

SAIER, O. - LEHMANN, K. - KASPER, W., «Accompagnamento pastorale dei divorziati», *Il Regno-Documenti*, 19 (1993) 613-622.

SAIER, O. - LEHMANN, K. - KASPER, W., «Seconda Lettera dei Vescovi dell'Oberrhein», *Il Regno-Documenti*, 19 (1994) 581-583.

SARMIENTO, A., «A missão da Família Cristã. Comentário à Familiaris Consortio de João Paulo II», *Theologica*, II serie - 29 - Fasc. 1-11 (Janeiro - Junho 1984) 41 13-224.

SPADARO, A., «Amoris Laetitia: Struttura e significato dell'Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco», *La Civiltà Cattolica*, 3980 - 128 Anno (2016 Volume II), 105-128.

SPADARO, A., «Intervista del Direttore a Papa Francesco», *La Civiltà Cattolica* 3918 (19 settembre 2013) 449-477.

SPADARO, A., *La famiglia è il futuro. Tutti i documenti del Sinodo straordinario 2014*, Àncora, Milano, 2014.

SPADARO, A., *La famiglia oltre il miraggio: Tutti i documenti del Sinodo ordinario 2015*, Àncora, Milano 2015.

SPADARO, A., «Una chiesa in cammino sinodale. Le sfide pastorali sulla famiglia. Conversazioni con P. Antonio Spadaro», *La Civiltà Cattolica*, 3945 - 128 Anno (2016 Volume II). Disponibile in: <http://www.laciviltacattolica.it/articolo/una-chiesa-in-cammino-sinodale-le-sfide-pastorali-sulla-famiglia>. Accesso il: 17 marzo 2018.

SPADARO, A. - CAMELI, L. J., «La sfida del discernimento in Amoris Laetitia», *La Civiltà Cattolica* 3985 Ano 167 (9 Luglio 2016) 3-16.

TRIGO, J., «Divorciados casados de novo e comunhão eclesial», *Didaskalia* vol. 24/2 (1994) 253-283.

Documenti sinodali on-line

SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, 1ª Congregazione Generale, *Relazione del Segretario Generale, Card. Lorenzo Baldisseri*, (06 ottobre 2014). Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/06/0711/03002.pdf>. Accesso il: 15 marzo 2018.

SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, 1ª Congregazione Generale, *Relazione del Segretario Generale, Card. Lorenzo Baldisseri*, (06 ottobre 2014). Disponibile in: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/06/0711.pdf>. Accesso il: 15 marzo 2018.

SINODO DEI VESCOVI 2014, Assemblea Generale Straordinaria, *Circulus Galicus "B"*. Disponibile in:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/16/0763/03042.html>.

Accesso il: 17 marzo 2018.

SINODO DEI VESCOVI 2014, Assemblea Generale Straordinaria, *Circulus Hibericus* “A”. Disponibile in:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/16/0763/03042.html>,

(16 ottobre 2014). Accesso il: 17 marzo 2018.

SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, *Circulus Italicus* “A”, (16 ottobre 2014). Disponibile in:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/16/0763/03042.html>.

Accesso il: 17 marzo 2018.

SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, *Circulus Italicus* “C”, (16 ottobre 2014). Disponibile in:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/16/0763/03042.html>.

Accesso il: 17 marzo 2018.

SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione: Documento preparatorio*, Città del Vaticano 2013, I. Disponibile in:

http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20131105_iii-assemblea-sinodo-vescovi_it.html. Accesso il: 15 marzo 2018.

SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, Ottava Congregazione Generale: *Sintesi non ufficiale del dibattito generale* (9 ottobre 2014 pomeriggio). Disponibile in:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/10/0742/03031.html>.

Accesso il: 15 marzo 2018.

SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, *Relatio ante disceptationem*, (6 ottobre 2014), 2/a. Disponibile in:

<http://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/06/0712/03003.html>.

Accesso il: 15 marzo 2018.

SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, *Relatio post disceptationem*, (13 ottobre 2014). Disponibile in:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/13/0751/03037.html>. Accesso il: 17 marzo 2018.

SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, *Relatio Synodi*, (18 ottobre 2014). Disponibile in:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/18/0770/03044.html>.

Accesso il: 17 marzo 2017.

SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, Seconda Congregazione Generale: Sintesi non ufficiale del dibattito generale, (6 ottobre 2014, pomeriggio). Disponibile in:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/07/0721/03022.html>.

Accesso il: 15 marzo 2018.

SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, Sesta Congregazione Generale, Introduzione del Presidente Delegato, Card. Raymundo Damasceno Assis: Sintesi non ufficiale del dibattito generale (8 ottobre 2014). Disponibile in:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/08/0732.pdf>.

Accesso il: 15 marzo 2018.

SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, Sesta Congregazione Generale: Sintesi non ufficiale del dibattito generale (8 ottobre 2014 pomeriggio). Disponibile in:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/09/0736/03028.html>.

Accesso il: 15 marzo 2018.

SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, Settima Congregazione Generale: Sintesi non ufficiale del dibattito generale (9 ottobre 2014 pomeriggio). Disponibile in:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/09/0737/03029.html>.

Accesso il: 15 marzo 2018.

SINODO DEI VESCOVI 2014, III Assemblea Generale Straordinaria, Terza Congregazione Generale: Sintesi non ufficiale del dibattito generale (7 ottobre 2014, mattina). Disponibile in:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/10/07/0724/03023.html>.

Accesso: il 15 marzo 2018.

SINODO DEI VESCOVI 2015, XIV Assemblea Generale Ordinaria, *Instrumentum Laboris*, 2015. Disponibile in:

http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20150623_instrumentum-xiv-assembly_it.html. Accesso il: 17 marzo 2018.

SINODO DEI VESCOVI 2015, XIV Assemblea Generale Ordinaria, *Relatio Synodi*, 2015. Disponibile in:

http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20151026_relazione-finale-xiv-assemblea_it.html. Accesso il: 17 marzo 2018.

INDICE

RIASSUNTO.....	5
ABSTRACT	6
SIGLE E ABBREVIAZIONI	7
INTRODUZIONE	8
CAPITOLO I.....	13
DIVORZIATI RISPOSATI E L'IMPOSSIBILITÀ DEI SACRAMENTI.....	13
1. - Il Sinodo dei Vescovi del 1980	13
1.1 - Gli interventi.....	13
1.2 - Il discorso del Santo Padre nel giorno di chiusura del Sinodo	20
1.3 - La lettera del cardinale Ratzinger al clero	21
2. - L'Esortazione Apostolica <i>Familiaris Consortio</i>	23
2.1 - Le ragioni della <i>Familiaris Consortio</i>	25
2.1.1 - A immagine di Dio.....	25
2.1.2 - Matrimonio: espressione dell'unione tra Dio e l'uomo	27
2.1.3 - Fondamento cristologico, dimensione sacramentale e indissolubilità del matrimonio.....	28
2.1.4 - La risposta della FC e i divorziati risposati	30
3. - La lettera pastorale della provincia ecclesiale dell'Alto Reno	34
3.1 - Il «no» di Roma e il chiarimento dei Vescovi tedeschi.....	37
CAPITOLO II.....	41
AMORIS LAETITIA: UN LUNGO CAMMINO SINODALE PER LA FAMIGLIA	41
1. - Un nuovo percorso	42
2. - Il Sinodo dei Vescovi del 2014	45
2.1 - La « <i>Relatio ante disceptationem</i> »	45
2.2 - I dibattiti	48
2.3 - I « <i>Circuli minores</i> ».....	52
2.4 - La « <i>Relatio Synodi</i> »	54
3. - Il Sinodo dei Vescovi del 2015	56
3.1 - Dall'« <i>Instrumentum Laboris</i> » alla « <i>Relatio Synodi</i> »	56
4. - L'Esortazione Apostolica <i>Amoris Laetitia</i>	61
4.1 - <i>Amoris Laetitia</i> : la struttura	63
4.2 - La via <i>caritatis</i> . Accompagnare, discernere e integrare	67
4.2.1 - Accompagnare	69
4.2.2 - Discernere le situazioni.....	70
4.2.3 - Integrare	76

CAPITOLO III	78
<i>FAMILIARIS CONSORTIO E AMORIS LAETITIA: UNA COMPARAZIONE</i>	78
1. - L'interpretazione.....	79
1.1 - Non cambia nulla?	80
1.2 - Il chiarimento del Papa	85
2. - I testi a confronto.....	87
2.1 - L'attitudine	89
2.2 - La grazia	93
2.3 - Il discernimento e la sua pratica	95
2.4 - Il Matrimonio e l'unione tra Cristo e la Chiesa	99
2.5 - Lo scandalo e i divieti della benedizione.....	101
2.6 - La risposta di FC e di AL circa i sacramenti	103
3. - Le risposte di alcune diocesi	107
3.1 - La Diocesi di Roma	107
3.2 - La Conferenza Episcopale Regionale del Piemonte e Valle d'Aosta.....	109
3.3 - La Diocesi di Albano	111
3.4 - La Diocesi di Malta	113
CONCLUSIONE.....	114
BIBLIOGRAFIA	122
INDICE.....	129